



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

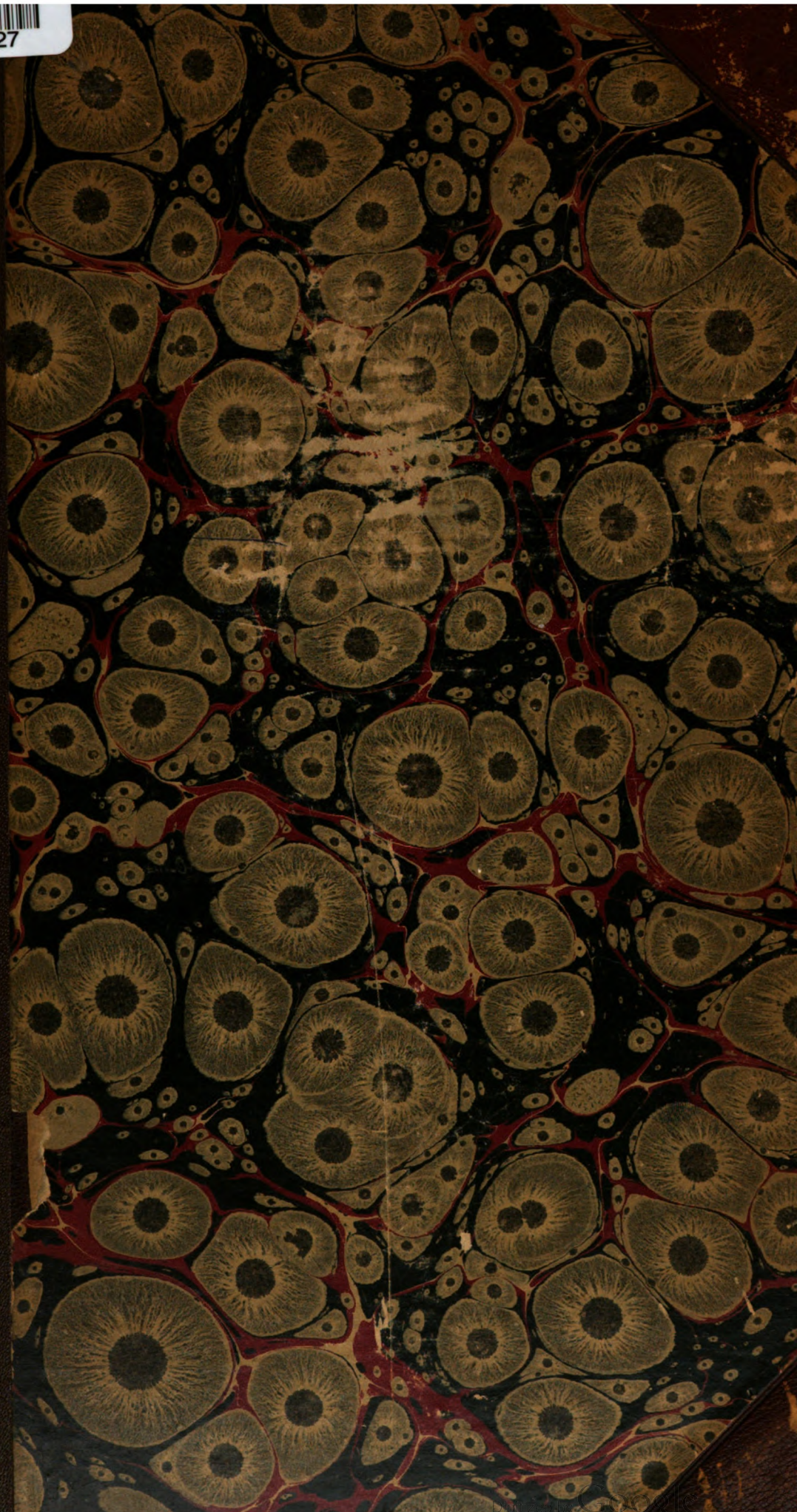
- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



32101 077988127



NB85
.L15
SA1

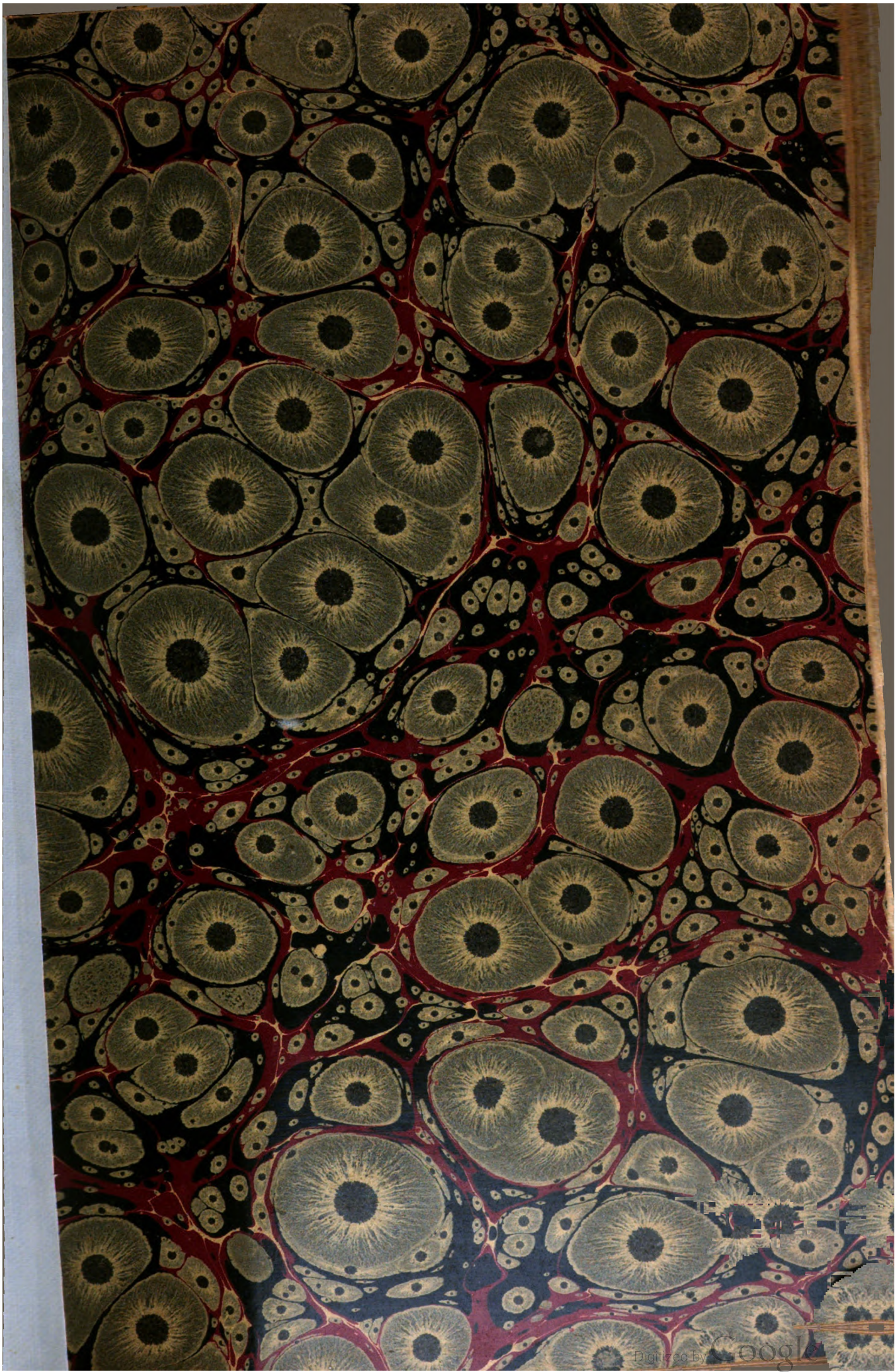
Library of



Princeton University.

Presented by

Allan Marquand



RACCOLTA
DI
SARCOFAGI, URNE
E
ALTRI MONUMENTI
DI SCULTURA
DEL CAMPO SANTO DI PISA
INTAGLIATI
DA PAOLO LASINIO FIGLIO



P I S A
CO' CARATTERI DI DIDOT
MDCCCXIV.

DISPENSA PRIMA

TAV. I.

XV. **S**arcofago Romano di forma ovale a strie vermiculate, con due mezze figure di due Conjugi, di grandezza quasi naturale sugli angoli: traslatato dalla soppressa Chiesa di S. Zeno, a spese dell'Opera.

TAV. II.

16. Urneola Romana cineraria, con iscrizione, lavorata a basso rilievo con varj ornamenti e festoni; sugli angoli son due teste di Giove Ammone, e due Grifi: depositata per conservarsi dalla nobile Famiglia da Scorno di Pisa.

TAV. III.

XXII. Sarcofago Romano colle solite strie vermiculate; credono alcuni che nelle due figure di mezzo sia espresso Minos in atto di leggere la sentenza all'anima di una Defonta. lateralmente negli angoli vi sono due figure di Conjugi.

TAV. IV.

XXII. Fiancata del referito Sarcofago.

143. Urneola cineraria Etrusca storiata, rappresentante le Furie d'Oreste: donata dal Sig. Carlo Micali negoziante in Livorno.

TAV. V.

XXXVII. Sarcofago Greco esprimente tre bene atteggiati Putti, che sostengono un grazioso festone. Nello spazio, che

84
4707
564
NE 85
LIV
(RECAP)

lascia abbassandosi, sonovi scompartite due Ninfe nude, che appoggiano il rilevato fianco sopra due Tritoni con molta grazia (Morrone Pisa illustrata).

TAV. VI.

XXXVII. Fiancata del referito Sarcofago.

VII. Frammento di Sarcofago Romano, rappresentante due Putti eccellentemente lavorati, che reggono un festone di frutta, sopra il quale veggonsi Adone, con Venere addormentata: donato dal Sig. Cristofano Rabassin. Esisteva nell'orto della saponiera all'Arsenale.

TAV. VII.

171. Urneola Romana cineraria con iscrizione, e due teste di Giove Ammone negli angoli e festone: donata dal Sig. Dottor Guglielmo Berti Medico Fiorentino.

8. Urneola Romana cineraria con iscrizione, e varj ornati, e due Grifi negli angoli: depositata dalla sopranominata nobil Famiglia da Scorno.

TAV. VIII.

XLVII. Sarcofago Romano di forma ovale, con le solite strie vermiculate, nei fianchi del quale sonovi due figure di uomo con leone, avente nelle branche la preda.

TAV. IX.

188. Urneola Romana cineraria, con iscrizione, sculta a rami d'ulivo, e negli angoli due teste di toro: depositata per conservarsi dal Sig. Carlo Lasinio Conservatore.

174. Urneola Romana cineraria, nel fronte della quale v'è espresso un festone, varj volatili, e le solite teste di ariete negli angoli: donata dal Sig. Cappellano Zucchelli Pisano, per conservarsi.

TAV. X.

LIII. Sarcofago sculto da Biduino (dell' antica Scuola Pisana) di forma ovale, con le consuete strie vermiculate nel fronte, e nelle fiancate due leoni con preda; nelle due cornici del medesimo superiore e inferiore iscrizioni barbare: esisteva nell'orto dei Cappuccini, e da quello trasportato a spese della Comune di Pisa.

TAV. XI.

A. Pozzo Etrusco, con quattro grandiose teste di quadrupede all'intorno; il quale esisteva in una chiostra o cortile di proprietà dei Signori Adriano Prato, Giuseppe Lotti, e Dottor Carlo Turbati, che possiedono questo luogo in comune, e da essi donato al Camposanto.

TAV. XII.

LIX. Sarcofago Etrusco, dove semplicemente, ma con buono stile gira un serto, sospeso negli angoli a quattro teste di tori, e sorretto nell'anterior parte da due Genietti con somma grazia; dove sono eziandio scompartite tre teste alate delle Gorgoni, (Morrone Pisa Illustr.)



DISPENSA SECONDA

TAV. XIII.

157. Scannatoio Etrusco d'un bel marmo Pario venato, con quattro teste d'Irco eccellentemente eseguite, ove s'immolavano nei tempi dell'Idolatria le vittime, indi col sangue delle medesime si facevano dai Sacerdoti le Libazioni; il piedistallo del quale è stato giudicato d'una superba breccia Affricana. Questo prezioso Monumento esisteva prima nella Chiesa di S. Stefano fuori della Porta a Lucca poco distante dalle mura urbane di Pisa, facendo le veci di piletta da acqua Santa; e fu donato dall' Università dei Molto RR. Cappellani della Primaziale Pisana, e trasportata a spese di quell'Opera.

110. Avanzo di una Colonneta di marmo, assai graziosa per il suo lavoro d'intaglio.

TAV. XIV.

34. Frammento, esprime una testa di Leone di marmo. È scultura Greco-Romana, di gran sentimento, che sicuramente doveva far parte di qualche Sarcofago. La medesima esisteva incastrata nel muro d'un antica torre a Vico Pisano, di proprietà del Sig. Gaetano Lupi, essendo stata da esso concessa per conservarsi.

161. Base d'Ara Etrusca, come lo dimostra l'ornato a bassissimo rilievo, trovata nella campagna Pisana, che faceva l'uso di scalino, e dalla nobil Famiglia Bernardi di Pisa concessa per conservarsi.

B. Pozzo Etrusco, nei quattro lati del quale, sono quasi d'intiero rilievo teste Umane e di Leone, ove i Sacerdoti idolatri solevano tenere l'acqua Lustrale. Questo Monumento esisteva nella vicina Campagna nei beni del Sig. Antonio Unis del Mattaccino Pisano, e dal medesimo donato per conservarsi, unitamente a molti Vasi Etrusci di creta.

TAV. XVI.

179. Urneola Romana cineraria, sculta nel fronte a Festone con due colombe sopra, e negli angoli Genietti con Cornucopia ripiena di frutta, nel mezzo ai quali cartello con Iscrizione. Quest' Urna trovavasi un tempo nel soppresso Monastero di S. Lorenzo di Pisa destinata a servire di Piletta da acqua Santa, donata dal Sig. Ispettore Giovanni Gaschi Piemontese.

36. Frammento d' un basso rilievo esprimente Apollo Mitriaco, ed il Bue Api con varj animali ed altri segni simbolici, denotanti i molteplici effetti del Sole; ritrovato incassato in un muro dello Stabile dei Sigg. Eredi Chiocchini in Pisa e concesso per conservarsi dal Capo Maestro muratore Sig. Vincenzo Chiari Pisano.

TAV. XVII.

L. Sarcofago di marmo Pario, dove si ravvisa Amore e Psiche. Bellissime dovettero esser le due Figurine situate dentro al Tempietto, che in lusinghiero atteggiamento si accarezzano.

Grazioso è lo stile degli altri due Gruppi in angolo alquanto corrosi. Su tal rappresentazione Winckelman c'insegna, che Psiche fu considerata per l'immagine dell'Immortalità dell'Anima dal medesimo Omero prima d'ogn'altro Gentile, e che per l'Anima viene espressa nei Sepolcri. Un far ton-

deggianti e pieno di grazia può essere indizio, che questo sia Greco lavoro, o del miglior tempo dei Romani. Nelle fiancate vi sono espressi i soliti Grifi. (V. Morrona Pisa Illustr.)

TAV. XVIII.

28. Tronco di Colonna sculta a grandiosi rosoni ed arabeschi, avanzo di scultura Romana; la medesima stava interrata quasi a metà all'intorno del vicino Duomo, facendo parte del recinto di colonnini sulla Piazza, e da questo per ordine della Comunità remossa.

TAV. XIX.

49. Vaso o Urna Etrusca, destinata parimente nei Secoli Pagani a contener l'acqua Lustrale, ritrovata in uno Stabile a S. Pietro in Grado in vicinanza di Livorno, concessa per conservarsi dall' Illustriss. e Reverendiss. Monsignore Arcivescovo di Pisa Ranieri Alliata, ed a sue spese trasportata.

TAV. XX.

137. Urneola Romana con Iscrizione posta in mezzo a due colonnette spirali, che circoscrivono il fronte; indi superiormente alla cornice dell' indicata Iscrizione posano due teste d'Irco bene eseguite, ed una testa di Medusa, e sotto l'inferiore osservasi un vaso con fuoco ove lateralmente sono due alati Grifi in parte corrosi. Nei fianchi ramo di lauro. Questa classica Urna fu graziosamente donata dalla nobil Donna Sig. Lucia Ricciardi Serguidi Fiorentina, per conservarsi.

TAV. XXI.

LXXIII. Sarcofago Romano Consolare, con le consuete strie; negli angoli vi sono due mezze Figure di molto risalto, che sembrano di due Coniugi, ed in mezzo porta socchiusa, simbolica dimostrazione (se non erro) del passaggio dell'A-

nime dei Defonti agli Elisi. Questo Pilo antico stava nell'andito della soppressa Abbazia Camaldolense, oggi Cura d'anime di S. Michele in Borgo di Pisa, concesso dal fu Sig. Francesco Viazzoli Priore di detta Chiesa, e traslatato a spese di S. Ecc. il Sig. Barone di Schubart Danese, Mecenate delle Belle Arti.

TAV. XXII.

LXXIII. Fiancato del referito Sarcofago, in una delle quali sono espressi un Cavallo alato ed una Lucerna, e nell'altra due Grifi che stanno avanti ad un Candelabro.

TAV. XXIII.

LXXVI. Sarcofago dei bassi tempi; sculto a scannellature vermiculate, come frequentemente si riscontrano in simili Urne. Nella parte principale del medesimo vedesi un arco sorretto da due colonnette a basso rilievo, sotto del quale è rappresentato il buon Pastore con gregge, avente sopra le spalle una pecora.

TAV. XXIV.

* Profumiere antico di bronzo storiato, di un bel getto, a cui nel principal lato è effigiato un busto d'uomo posto in mezzo a due Centauri, sul dorso dei quali siedono Ninfe nude; concesso dai Molto RR. Sigg. Cavalieri Cappellani della Conventuale Pisana per conservarsi.

DISPENSA TERZA

TAV. XXV.

LXXX. **S**arcofago Romano con lavoro a basso rilievo ben conservato, e spartito in cinque archi, se l'acuto di mezzo s'eccettua, che riposano sopra colonne scannellate a spira. Il significato delle figure son quattro putti simboleggianti le quattrò Stagioni, e forse nel medio reparto due Coniugi: dove poi si congiungono gli archi sono graziosi amorini con faci ed altri simboli.

TAV. XXVI.

XIV. Sarcofago di marmo Greco con iscrizioni Romane, in cui sono scolpiti gruppi di non ordinario lavoro: Due femmine nei lati ed un Genio bellico nel mezzo che si lasciano cadere dagli omeri due festoni, composti di frutti e foglie. Superiormente è bene espressa la figura di un Satiro che sembra aver sorpreso Bacco; all'opposto è figurato un Eroe davanti a un trofeo, sotto il quale giacciono due schiavi, indizj del trionfo.

TAV. XXVII.

LXXX. Fiancata dell'indicato primo Sarcofago, dov'è rappresentata una tigre, che con due branche posate sopra un vaso sta in atto di bere.

XIV. Altra fiancata del referito secondo Sarcofago, nella quale è scolpita una grandiosa testa di Medusa e festone di frutta, che vien sorretto per una parte da un bellissimo putto.

TAV. XXVIII.

XXIII. Sarcofago Romano con iscrizione nel coperchio in barbaro stile, nel di cui principale lato, sono scolpiti a basso rilievo due alati Genj, in atto di sollevar lo scudo, dove un tempo esser doveva l'impronta del Defunto: sotto il medesimo vedonsi due figurine giacenti di vario sesso, indicanti forse una di queste lo Stige, o altro fiume infernale, l'altra con cornucopia in mano l'Abbondanza o la Fecondità; in mezzo ad esse è introdotto Ganimede, che sembra rispingere da se Giove trasformato in aquila: lateralmente in angolo vi sono replicati i soliti gruppi di Amore e Psiche.

TAV. XXIX.

LXXXII. Sarcofago di marmo Pario, che ha nel fronte due Vittorie reggenti uno scudo sferico dov'è uno Stemma, e dove forse in antico era altra cosa scolpita: il medesimo esisteva nel Cimiterio di San Pietro in vinculis di Pisa e trasportato da questo a spese del Sig. Conservatore Carlo Lasinio.

TAV. XXX.

* Vaso Etrusco di creta, con ornati e figure a colori il di cui significato è di difficile interpretazione, ritrovato in uno scavo fatto nel Regno di Napoli, di proprietà del riferito Sig. Conservatore.

TAV. XXXI.

37 Basso rilievo Etrusco d'alabastro, rappresentante un Convito funebre, nel quale vedonsi i commensali adagiati sopra i letti triclinarj, mentre da un lato osservasi (se non erro) la figura del Defunto seduta, ed in varj punti, altri soggetti in piede, destinati forse ad assistere alle cerimonie ed Inni che si solevano cantare da uno di essi in elogio del

Morto: Donato dal Sig. Giovan Carlo Micali Negoziante in Livorno per conservarsi.

TAV. XXXII.

97. Urna Cineraria di tufo, storiata a bassò rilievo, di stile Etrusco, il significato del quale esprime una Vittoria seduta in mezzo a due Guerrieri, figure tutte di grandioso carattere. Sopra il coperchio d'alabastro sta coricata una figura muliebree d'intiero rilievo con patera e cornucopia. La medesima appartenere doveva sicuramente ad altra Urneola, quale è molto singolare per il costume di vestire, e per i caratteri Etruschi scolpiti nell'orlo del coperchio medesimo; di proprietà del Sig. Conservatore.

TAV. XXXIII.

81. Frammento d'Urna Etrusca d'alabastro con basso rilievo rappresentante una Quadriga, come chiaramente lo dimostrano i quattro Cavalli, tenuti per il freno da un Auriga.

85. Altro frantume di Urneola cineraria Etrusca, parimente di alabastro, esprime nel fronte a basso rilievo due persone che sacrificano all'Amore, stando uno di essi con l'arco teso in vicinanza dell'Ara con la vittima preparata: amendue questi frammenti collocati dal prelodato Sig. Carlo Lasinio per conservarsi.

TAV. XXXIV.

5. Nobile e superbo avanzo d'un Fregio di marmo, e scultura Greca, che appartenere doveva ad un Tempio di Nettuno, come dai delfini, tridenti ed altri segni simbolici senza dubbio viene caratterizzato: il medesimo anticamente fa-

ceva l' uso dalla parte del rovescio di paliotto da Altare nel vicino Duomo: indi traslato e collocato a spese della venerabil'Opera di detta Primaziale.

TAV. XXXV.

140. Urna Romana cineraria di marmo, molto graziosa nell'intaglio a basso rilievo, indicante nel lato superiore due amorini, reggenti una conchiglia ove è situato il busto della Defunta: il centro del fronte viene occupato nella maggior parte da un cartello fiancheggiato da due delle solite colonnette con scannellature spirali; nel quale esistere doveva in origine il vetusto carattere: nella parte inferiore v'è espresso un corroso tripode con due grifi alati, molto guasti, e teste di ariete lateralmente. Nei fianchi vi sono delle frondi di lauro, in uno dei quali osservasi un cane che insegue un cervo. La medesima fu concessa dalla Comune di Pisa.

TAV. XXXVI.

182. Urna Romana cineraria, molto classica per l'iscrizione che contiene, e per la scultura; rappresentante un festone di fiori e frutta le di cui estremità vengono sostenute da due Genietti alati situati superiormente in angolo prementi con i piè due aquile. La colomba con farfalla nel rostro, posta nel vacuo del festone che lascia abbassandosi, è stata creduta simboleggiare la Defunta, mentre sta la di lei anima per separarsi dal corpo, espressa nella farfalla. Donata dal Sig. Vincenzio Così del Voglia Nobile Pisano per conservarsi.

N. B. *Pag. 7. v. 27. leggi negli angoli stanno due intere figure in basso rilievo, che ec.*

DISPENSA QUARTA

TAV. XXXVII.

LXV. Sarcofago con scultura, e cartello con caratteri Romani, sorretto da due Fame, sotto il quale è posto un Vaso di fiori in mezzo a due giovani di dolore atteggiati, che piangono la morte del Defunto; cerimonia funebre. I due corni posti avanti i referiti Piangioni sono simboli della dovizia. Nell'estremità, Genj con treccia di fiori.

TAV. XXXVIII.

XII. Altr'Urna Romana, nel di cui fronte sono espressi quattro bellissimi Genj, con varj animali ai piedi creduti rappresentare le quattro Stagioni, due dei quali sostengono un medaglione, entrovi due busti di vario sesso, con tre maschere sceniche indicanti, forse, essere state persone versate nella Poesia Teatrale.

TAV. XXXIX.

LXV. Basso rilievo di fianco del citato primo Sarcofago, con Grifi alati, animali simbolici.

XII. Altro basso rilievo della fiancata della riferita Urna, con Sfinge alata, e testa di Montone su cui riposa.

TAV. XL.

V. Fronte di Sarcofago di marmo Pario storiata, lavoro di scarpello Romano, esprimente forse la figura di Donna che

è nel medaglione, il ritratto della Defonta. A destra un gregge di pecore, ed il Pastore dietro di esse, potendosi verisimilmente supporre il marito di lei, che abbia preso totalmente in cura la guida della Famiglia. A sinistra drappello di femmine, una delle quali più prossima alla Defonta: dal modo con cui è mossa si potrebbe credere una delle figlie maggiori, che promettesse alla madre d'invigilare e sorvegliare sopra l'altre sorelle. Questo bellissimo avanzo ritrovavasi murato esternamente in una Casa di Campagna in Barbaregina, Circondario di Pisa, di proprietà dei Sigg. Bernardi, e dai medesimi concesso per conservarsi.

TAV. XLI.

LV. L'Urna che ora si descrive, è di una rara e graziosa forma, avente il coperchio fatto a tegole, con maschere sceniche e ghirlande di lauro. Questo monumento è creduto Etrusco, per lo stile.

TAV. XLII.

• ** Vasellami ed altr'oggetti di creta, di varie e superbe forme trovati in un Ipogeo nel Paese di Terricciola ed in altri scavi, parte dei quali servivano alle cerimonie funebri degli antichi Etruschi, ed altri agli usi domestici destinati. Quelli che vedonsi contrassegnati al piede con lettera T. sono stati graziosamente donati dall'Eccellentissimo Sig. Dottore Leonardo Gotti di Terricciola; ed altri, con lettera Z. sono d'appartenenza del Sig. Conservatore; l'asterisco denota essere il Vaso verniciato color di piombo e tal volta di scuro con ornato giallo. Il num. 15 Voto che usavano di presentare per grazie ricevute. Il num. 56 Lucerna che ponevano accesa in vicinanza del morto; e il num. 9 Vaso da fiori.

TAV. XLIII.

*** Altri Cocci di diverse forme, trovati come sopra negli scavi. La lettera T. indica che furono regalati dal suddetto Sig. Dottor Leonardo Gotti; quelli con lettera Z. sono di proprietà del prelodato Sig. Conservatore; l'asterisco unito a ciascun pezzo addita la solita verniciatura. I num. 6, 21, e 48, Mesciroba o ampolle. I num. 25 e 62 Vasi da fiori. Il num. 34 Voto religioso.

TAV. XLIV.

172. Urneola cineraria Romana d'alabastro, il di cui lavoro consiste in due maschere con festone, sopra al quale, cartello con iscrizione. Appartiene al Sig. Conservatore.

TAV. XLV.

146. Il Basso rilievo della seguente Urnetta di marmo di figura semicircolare, esprime due Genietti ed un serto di fiori da essi tenuto per l'estremità. La medesima è di proprietà del Molto Reverendo Sig. Ranieri Zucchelli Cappellano meritissimo della Venerabil' Opera del Duomo di Pisa, che donò per conservarsi.

TAV. XLVI.

23. Il carattere delle Figure, scolpite nella seguente Urneola cineraria di tufo, è grandioso, per quanto siano rozze, atteso la materia di cui son formate. Il significato delle medesime son tre Guerrieri, che danno la caccia ad una formidabil Grifa alata, ovvero qualche conquista favolosa degli antichi Eroi. Di proprietà del Sig. Conservatore.

TAV. XLVII.

98. Piccola Urna di coccio, dove comunemente gli antichi Etruschi ponevano, come nell'altre già indicate le ceneri degli estinti. Lo storiato lavoro, che in questa vedesi, viene creduto rappresentare la Battaglia di Maratona. Lo stile è assai buono, essendo le figure molto bene eseguite. Questa pure è del Sig. Conservatore.

TAV. XLVIII.

141. Frammento d'Urneola cineraria Etrusca di alabastro con scultura; viene in questa espressa un'allegorica rappresentazione di tre Soldati armati, che combattono contro di una Tigre. Di appartenenza del Sig. Conservatore.

DISPENSA QUINTA

TAV. XLIX.

LXI. Sarcofago di marmo Pario, remosso dall'antichissima Chiesa della soppressa Abbazia di S. Zeno in Pisa, il di cui basso rilievo, per quanto sia di stile barbaro, ciò non ostante è assai pregievole per gli amatori dell'antiquaria. La rappresentazione è una delle solite espresse in simili Urne sepolcrali, creduta simboleggiare nella figura del Pastore un tenero Padre, che morte rapì dal seno della sua Famiglia.

TAV. L.

XXIV. Non può esservi più bizzarro, nè più piacevol soggetto del seguente storiato lavoro, sebbene le figurine siano alquanto tozze, mentre una quantità di scherzevoli Amorini inebriati dall'umor di Bacco, celebrano le feste a questo favoloso Nume dedicate. Da un lato v'è probabilmente lo stesso Bacco bambino sopra di un altare presente alle cerimonie, che in suo onore si fanno; dall'altro, parmi ravvisare il barbuto Priapo che come Dio degli orti, presiede alle feste Vertunnali e Vinali. La face, turcasso, cesta mistica con serpe, e canestre con frutti, ed altri simboli, sono dall'Artefice bene introdotti, per esprimere con più precisione l'indicato soggetto.

Nei fianchi esistono scolpiti due misteriosi Grifi, con teschio d'Irco.

Questa eccellente Urnetta in marmo fu donata dalle RR. MM. di S. Matteo di Pisa, giacchè in quel sacro Ritiro inosservata esisteva.

TAV. LI.

XXXVI. L'oval Sepolcro di marmo statuario, che ora descrivesi, stava nella citata soppressa Chiesa di S. Zeno. Due teste di feroci Leoni, Genj con festone di frutta, e varj piccoli accessorj abbelliscono la parte principale.

In questa funebre Cassa riposano l'ossa venerabili di Benedetto da Forlì Generale dell'Ordine Camaldolense e Abate del referito Monastero di S. Zeno, morto nel 1443 come porta la data incisa nel moderno coperchio.

TAV. LII.

40. Vergine Spartana in atto di far le libazioni sopra il fuoco sacro. Il buon disegno e la sua svelta attitudine dubitar farebbe esser di scalpello Greco.

La Sig. Luisa Berni delle Mulina, Circondario Pisano, concesse detto Bassorilievo di marmo, che adornava con molti altri una Casa di Campagna, come narra ancora l'erudito Sig. Targioni nei suoi viaggi della Toscana.

112. Si osservi nella seguente Statuetta, quanto maj la Scuola di Giovanni Pisano ai suoi tempi si perfezionasse, poichè la maestria nello scolpire e aggruppar le pieghe gareggiar poteva con la Romana, specialmente sotto l'Imp. d' Augusto.

Il referito prezioso avanzo dell'antico Pergamo di questa Cattedrale, dopo il funesto incendio accaduto la notte del 25 Ottobre 1596 fu posto nel magazzino dell'Opera in confuso con altri marmi; e adesso mercè il genio lodevole dell'attual Conservatore Sig. Carlo Lasinio, e dei buoni Pisani, insieme a molte altre belle cose rivede la luce.

90. Frammento di Vaso cinerario di non spregievole maniera per l'imitazione del Greco stile. Il campestre Pane o Fauno con due leggiadre Donzelle danzanti con strumenti musicali, senza dubbio ci dimostrano la celebrazione di qualche festa Dionisia. Appartiene al citato Sig. Conservatore.

TAV. LIII.

XLI. Pilo antico di cipollato con caratteri del basso Secolo, posti nel vacuo di una scolpita ed elegante ghirlanda appartenente ad una delle primarie estinte Famiglie Pisane, come l'iscrizione ci annunzia; esistita nei tempi di Repubblica. Il nobilissimo intaglio che in questo Monumento presentasi, offre a gli Artisti e geniali dell'ornato, un oggetto d'ammirazione e di piacere.

TAV. LIV.

**** Gli antichi Popoli Etruschi servivansi nei loro Riti religiosi di questo Vasellame in creta. Alcuni di questi li collocavano nell'Urne e nelle Tombe, chiamate ancora Ipogei,

ripieni di cibo ed altri di vino, acciò servir potesse, dicevan'essi, per alimentare l'Anime dei Defonti nel loro tragitto agli Elisi. Quelli con l'asterisco al piede hanno eccellente verniciatura color biombato cupo, ed altri senza, credesi da gl'Intendenti che formati siano di una certa argilla chiamata Bucchero per la loro non ordinaria leggerezza. Il Sig. Dottore Leonardo Gotti possessore della maggior parte di questi li trovò come altre volte si disse negli scavi sotterra, e negli antichi sepolcreti di Terricciola; quali si compiacque regalare per conservarsi. Il 7 Vaso da fiori; il 59 e 60 Lucerne. La Z posta alla base di ciascun vaso denota esser di proprietà del Sig. Conservatore, e gli altri con il T, del referito Sig. Dottore Leonardo Gotti, ed uno con la X, donato dal Sig. Antonio Unis del Mattaccino Pisano.

TAV. LV.

***** Altra serie dei referiti Cocci ritrovati come sopra. Quelli contrassegnati, con il solito asterisco sono i verniciati color di piombo, ad eccezione di quello di n. 2 che è di giallo, e scuro. Il 4, 5 e 50 Mesciroba. La consueta lettera Z dimostra appartenere al Sig. Conservatore, e la T al prelodato Sig. Gotti.

TAV. LVI.

50. Due frammenti di basso rilievo in marmo rappresentanti gli Evangelisti S. Matteo, e S. Marco sedenti, con i loro rispettivi simboli, ed altri Santi. Dalla maniera sembra il lavoro dei mediocri tempi, e forse d'Andrea Pisano, quantunque venga supposto, che trovati fossero nel dissotterramento di materiali fatto a Luni antica Città Etrusca. Il partito delle pieghe è molto bene inteso; le teste significanti e non prive d'intelligenza, e l'estremità corrispondenti al resto della figura. Appartengono al Sig. Conservatore.

TAV. LVII.

50. Residuo del citato basso rilievo con gli altri due Evangelisti S. Giovanni e S. Luca, con i Simboli: Figure molto ben panneggiate. Di proprietà del Sig. Conservatore.

TAV. LVIII.

147. L'uso d'ardere i cadaveri per conservarne le ceneri fece adottare a gli antichi Popoli d'Etruria il sistema di scolpire delle piccole Urne, adornandole sovente per mezzo di abi-

le scalpello di fatti mitologici, o Istorie uguali alla presente; ove rappresentasi in alabastro Figura Muliebre sopra Lettisterio; nome che davasi ancora ai Sacrifici, simili a questo, in cui si apprestavano i letti per gli Dei. I due Soggetti in piede, sembrano dal costume di vestire d'alta importanza. Il referito frammento d'Urna appartiene al Sig. Conservatore.

TAV. LIX.

2. Altr' Urneola di stile Romano, destinata questa pure nei passati Secoli a conservare le ceneri di qualche illustre Defunto, come spiega l'iscrizione nella parte, lavorata. Gli accessori intagliati a basso rilievo, quantunque siano molto corrosi, ciò non ostante, non sono dispregievoli. Le due maschere situate nei canti, sentono a mio credere molto dell'Etrusco, se si osservano le masse dei capelli, perpendicolari e perfettamente uniformi a guisa di ricci. Dalla gentil compiacenza del Sig. Innocenzo Meucci Pisano fu ricevuta detta Cineraria.

186. L'attuale Capitello in marmo, produzione dell'infelice XI Secolo per le belle Arti, formava numero di quei tanti levati dal celebre nostro Campanile, nella moderna riattazione, che l'amore e rispetto del Sig. Conservatore per simili pregevoli avanzi lo fece lodabilmente risolvere a preservarlo, con molti altri Monumenti dal total deperimento.

TAV. LX.

XVIII. I bassi rilievi sculti nel fronte di questo Sepolcro, sono d'eccellente stile. Nel medio scompartimento, parmi ravvisare infra l'altre figure d'oscura indagine il Simulacro d'Ercole che coronato di pioppo, e pelle di Leone che gli attraversa le membra, è creduto simboleggiar il Tempo, vincitore e distruggitore d'ogni cosa. La Cesta augurale con volatili usata da gli Auguri, non si sa come possa aver parte in detto significato, se non che esprimer voglia gli usi superstiziosi degli antichi di presagire il futuro, con ascoltare il canto, e lo strider degli uccelli. Lateralmente negli angoli, Onfale od altra femmina con replica dell'immagine d'Ercole. Il Coperchio con iscrizione è arricchito esso pure di figure, teste, ed altri simboli, dei quali s'ignora il significato.

N. B. Pag. 15. v. 17.... Cappellano meritissimo della Primaziale di Pisa che ec.

DISPENSA SESTA

TAV. LXI.

73. **F**ra le molteplici e ricche spoglie, che nei remoti secoli furono tolte dai Pisani allora molto potenti in mare alle straniere Nazioni e Città conquistate, annoverasi anche questo prezioso Monumento, in cui spicca la grazia e l'inimitabile sapere di Greco scalpello. Una cerimonia bacchica, è l'interessante soggetto scolpito a basso rilievo nella grandiosa nostr'Urna, nel quale una iniziata nei misteri di Bacco è quella tenera giovine, che stretta vedesi fra le vellose braccia del vecchio Fauno. Ivi sono presenti il venerando Sacerdote con Sileno sonante le tibie, e tutto il clamoroso Coro. Seducenti oltremodo sono i leggiadri giovani e le danzanti donzelle, che con pronta e disinvolta agilità di membra celebrano con voluttuoso ballo la solenne festa.

TAV. LXII.

87. Niccola Pisano famoso scultore e architetto nel secolo XIII. fu l'artefice di questo bassorilievo, lasciato nella maggior parte abbozzato. Presepio, ove nacque il Divin Redentore rappresentato in una grotta di Bettemme con Maria Vergine in duplice azione, ed il casto di lei Sposo con Pastori. Prescindendo dallo stile alquanto secco, e attitudini un poco forzate, vi sono delle bellezze positive da interessare l'artista: La Vergine dormiente, S. Giuseppe e i due Pastori meritano particolare attenzione. Comprendesi da questa, e da altre assai più laboriose opere fatte in Patria e fuori, che dovè la bell'arte dello scolpire, allora quasi totalmente decaduta, subire per le di

lui mani un meraviglioso risorgimento. Dono della fu N. D. Sig. Grifoni Ved. Tonini.

118. 133. È mirabile la semplicità e condotta di queste due statuette prodotte dall'abile scalpello di Giovanni Pisano degno figlio del gran Niccola, che sulle di lui tracce non solo potè raggiungerlo nell'arte, ma ancora sorpassarlo.

TAV. LXIII.

IX. Antico Sepolcro, che racchiude le ceneri illustri di tre Personaggi, estinti nel basso tempo; come porta l'iscrizione moderna, Il soggetto mitologico dell'innamorata Diana, che scesa dal cocchio va a ritrovare Endimione addormentato, adorna con egregio Attico stile la parte principale. Vi è rappresentato Mercurio, come ministro fedele degli Dei, quali serviva negli affari, nei piaceri, e perfino negl'intrighi amorosi, con molto zelo.

TAV. LXIV.

I. Tomba, in cui la franca mano di Greco scultore figurò il ratto d'Europa accompagnata da festeggianti Ninfe, e Tritoni. Con uguale spirito son trattati gli animali, e il grazioso putto delle fiancate.

TAV. LXV.

17. 58. 60. Intelligenza di nudo, semplicità e non ignobil piegar di vesti, sono le prerogative di queste piccole, come di altre grandi opere, eseguite dal nostro Giovanni, per le quali lasciò dopo di sè eterna fama. La statuetta di num. 17. fu levata dal soppresso Monastero delle RR. MM. di S. Silvestro.

TAV. LXVI.

III. Romano si reputa a nostro credere l'attual vetusto fronte di spezzato Sepolcro. L'artefice y'esprime con somma verità la destrezza e ferocia della Pantera e Leone, che sorpresi con i figli nel proprio ovile s'avventano contro i loro aggressori. Castore e Polluce, Divinità propizie agli estinti, chiudono negli estremi lati, la scena della descritta caccia.

120. 127. 132. Bassirilievi esprimenti allegorie Cristiane, conforme ci annunziano i motti negli archi alle figure sopra-
posti. I panni sono così eccellentemente e con grazia piegati, che
fanno conoscere a prima vista la maniera della scuola Pisana.

21. Un errore popolare ascrive il significato di questo
bassorilievo alla favolosa storia della liberazione di Migliarino,
adiacenza Pisana, da un serpe di straordinaria grandezza che
dicesi comparisse in quelle boscaglie, ed infestasse le circon-
vicine popolate contrade, procurata da un certo Nino Pisano,
che col mezzo di un gabbione di ferro costruito con arte, lo
facesse cadere nel laccio; indi morto lo portasse alla Città.
Noi peraltro, recedendo da questa chimerica interpretazione,
incliniamo a credere, che invece additi qualche prodigiosa
preda fatta in un'importante caccia. Notabile è la naturale e
ben intesa azione dei bovi curvati sotto il carro.

71. Lastrone di cipollino con scultura Romana di mediocre
lavoro, non priva di qualche bontà negli alati genietti.

83. Crediamo di far cosa grata agli Amatori dell' Antiqua-
ria il produrre in questo benchè barbaro, ma capriccioso Ca-
pitello un esempio per determinare il grado della scultura ri-
sorgente, dopo il 1100. Ciò basti in adempimento al nostro
impegno, poichè lo scopo non è stato mai quello d'illustrare,
ma di brevemente indicare. Dono del Sig. Conserv. Lasinio e
Figlio.

XL. Urneola da parvoli, nella quale vedesi scolpito un
giuoco Olimpico di mediocre carattere Romano, ma assai feli-
ce nei moti dei putti e dei cavalli. L' I. Galleria Fiorentina ne
possiede una quasi simile alla nostra, con qualche diversità nel

disegno, mentre in quella non si rende conto della posizione degli amorini che stanno dentro i carri in atto di correre nel Circo. Remossa dal sopresso Monastero delle RR. MM. di S. Giovanni.

TAV. LXXI.

89. Femmina ammantata, di assai bella, ed espressiva attitudine, sculta dal prelodato Niccola.

149. Atteso i molti benefizi e privilegi che la Pisana Repubblica ricevè da Federigo I. Imperatore dei Romani regnante nel XII. secolo, fece eseguire dai suoi artisti questa statua; e collocata in alto, come scrive Vasari, sopra una porta nell'esterno della nostra Cattedrale, fu posta in mezzo ad un gruppo di quattro figure, che in seguito produrremo. Nonostante la mutilazione delle mani e la difettosa costruzione del corpo, perchè fatta per vedersi dal basso all'alto, è infinitamente pregievole, sia per la storia, come per il costume, e bel partito di pieghe.

155. Il Salmista o altro Simulacro allegorico, è opera del sempre celebre nostro Gio. Quantunque imperfetto nel disegno (che meglio non sapevasi fare in quella infelice stagione), è d'una squisitezza tale il suo piegar di vesti che degne sarebbon d'imitarsi da odierno artefice, tanta è la naturalezza, e ingenuità di stile. Le bilance che esso tiene in mano son' coerenti all'epigrafe nella cartella incisa.

TAV. LXXII.

XXVII. Antico Pilo Romano, ove son condotte di basso rilievo Ninfe del mare e Tritoni, che sostengono il ritratto virile del Defonto, in una specie di conchiglia. La rappresentanza non è delle inferiori per lo stile, e per la leggiadria nelle liete immagini di vari alati genietti, e delle femmine nude. Nei fianchi grifi marini.

DISPENSA SETTIMA

TAV. LXXIII.

XX. Una delle più belle e celebrate Urne sepolcrali che adorni il nostro Campo Santo, divenuto Museo di pregevoli Antichità (in grazia delle cure e virtuoso zelo del Sig. Conservatore Carlo Lasinio) è senza dubbio la presente. La storia dell'incestuoso amore di Fedra, consorte di Teseo Re degli Ateniesi, per Ippolito, è maravigliosamente figurata nel primo compartimento. Nel secondo vedesi il medesimo alla caccia del cinghiale Filipèo, o Flièo. Dentro vi sono le ceneri della contessa Beatrice, madre della contessa Matilde. Il lavoro, come il marmo, è Greco.

TAV. LXXIV.

XX. Bassirilievi laterali della citata Urna assai più inferiori nell'esecuzione del precedente indicato fronte. In questi evvi probabilmente continuato il mitologico fatto d'Ippolito che dà l'opportune disposizioni per andare alla caccia, di cui mostra essere stato geniale.

TAV. LXXV.

35. Bassorilievo Cristiano in pietra, che per lo stile si annunzia per uno de' più bei lavori intorno al mille. Redentore circondato da zona ornata di minuto intaglio, con i quattro geroglifici degli Evangelisti distribuiti con simetria: nell'insieme traluce un cert' impegno dell'artefice nell'imitazione del vero, e del grande. L'iscrizione Latino-barbara incisa nel lato inferiore del sasso ricorda il maestro che lo scolpì. Il Sig. Pietro Biancani della Castellina Marittima

ne fece un presente a questo Museo, per secondare il desiderio dell' Eccellentiss. Sig. Dott. Luigi Brichieri Colombi a cui la città deve essere obbligata, quanto al Donante. La piccola statua sedente del Re David in atto di suonar l'arpa, fatta anch'essa circa al decimo secolo, è pregiabile per la sua antichità. Mediante le premure, ed il genio per le belle Arti del Molto Reveren. Sig. Cappellano Zucchelli Pisano, l'ottenne in dono dal fu Illustriss. Sig. Cav. Senatore N. Venturi di Firenze per depositarsi in questa Collezione.

TAV. LXXVI.

76. Frammenti della scuola Pisana di non disprezzabile esecuzione, esprimenti un Salvatore con angioio privo della testa, ed un torso d'altra piccola figura, levata dal magazzino dell'Opera.

TAV. LXXVII.

C. D. E. F. Statua in marmo di grandezza quasi naturale di scarpello nostrale molto antico. Son credute rappresentare la comitiva, o i consultori di Federigo I. Imperatore de' Romani, regnante nel 1200, stato molto ben affetto alla Pisana Repubblica. Son rimarcabili per il costume, e semplice piegar delle vesti, tranne il rettilineo delle parti, e la rozzezza dello stile. Appartenente all'Opera.

TAV. LXXVIII.

XXXVIII. I Giuochi Olimpici, tanto famosi presso l'antichità Greca e Romana, offrirono vasto campo a gli ottimi loro artisti per eternar di quelli la memoria, e di questi la virtù, scolpendoli in molte guise, adornandone sovente i Templi, Fori, Terme, Circhi, Archi trionfali, e perfino l'Urne funebri, conforme uno di questi è mirabilmente espresso nella presente Cineraria. L'agilissimo destriero, con pronto e grazioso putto, è il soggetto sculto in

un fianco dell'attual monumento d' eccellente Greca maniera . Dono dell' Eccellentiss. Sig. Dottor Luigi Mazzoni di Ripafratta .

TAV. LXXIX

44. 75. 79. Gli Evangelisti S. Matteo, S. Marco e S. Luca di una bellezza e perfezione tale nel partito delle pieghe da stare al confronto con opere di tempi più felici. La scuola Pisana che nell'età remote fu molto prodiga d' uomini sommi, ha prodotto sì preziosi oggetti. Dono del nostro Sig. Conservatore Lasinio .

TAV. LXXX.

XLII. Sarcofago Romano di marmo striato, con genietti alati tenenti fiaccole, nell'estremità, maestrevolmente eseguiti. Piena di leggiadria e squisito disegno, è la Vittoria, o piuttosto la Fama nel medio piccolo scompartimento, che sta scrivendo in uno scudo, forse le gesta di persona illustre. Questa funebre cassa contiene il corpo del Beato Della Pace, che come dice il Sig. Da Morrona nella sua Pisa illustrata « fu soldato di Giovanni Gambacorti nel « tempo che si concludeva la pace fra tre nobili ricchi, e « potenti Cittadini Pisani, Giovanni dell' Agnello, Giovan- « ni Delle Brache, e il suddetto Gambacorti » .

TAV. LXXXI.

7. Statuetta di S. Pietro in marmo citata dal Vasari, che per lo avanti esisteva nel nostro Batistero sopra una tazza dell'acqua benedetta. Il lavoro s'annunzia d'ottimo scarpello della prelodata patria scuola. I panni son piegati con bene intesa, e semplice maniera che loro dà grazia.

173. Frammento di Madonna di tondo rilievo, col piccolo Gesù in braccio, scolpita dall'egregio artefice Nino Pisano, il Canova dei suoi tempi, famoso per molte altre

opere più grandiose. Qualunque elogio far si volesse di una simil produzione, sarebbe sempre inferiore di gran lunga al suo merito; giacchè se riflettesi all'età in cui fu eseguita, può asserirsi senza tema d'ingannarsi essere un prodigio dell'arte. Donata dal citato benemerito Sig. Conservatore.

TAV. LXXXII.

25. Busto in mezzo rilievo di un Redentore, lavorato con squisitezza e condotta, specialmente nella testa, che è molto viva. Dono del Seminario Arcivescovile.

109. Immagine di Nostra Donna, col divin Figlio in braccio, altr'opera in marmo di Pisano scarpello. In essa è riunito grazia e facilità nelle pieghe del manto. Dono del prelodato Sig. Conservatore.

TAV. LXXXIII.

61. Simulacro di S. Basilio di non spregievole esecuzione. Dono dei Sig. Fratelli Ricci marmisti.

164. Gruppo di tre figure muliebri in marmo, come il sopr'indicato, unite alle spalle, di grandezza naturale. Scuola di Giovanni Pisano che faceva parte dell'antico pulpito del Duomo, prima del bruciamento.

TAV. LXXXIV.

45. Frammento della citata scuola, rappresentante il Nazzareno con angioli, due dei quali nel lato inferiore, aventi gli emblemi della Passione. Son notabili gli ornamenti delle vesti di quest'ultimi.

62. Il Santo Apostolo Paolo, con altre due figure virili, formano un capriccioso gruppo. Nella testa del Santo vedesi l'anticipato stile Michelangiotesco, e la vesta è ugualmente ben gettata, simile in tutto a quella del frammento di Nino, dato nella tavola LXXXI.

DISPENSA OTTAVA

TAV. LXXXV.

38. Tommaso architetto e scultor Pisano, rinomato per il dato compimento alla celebre Torre della nostra Primaziale, costruendo l'ultimo giro ove son le campane, ha con molto gusto, relativo al suo tempo, e sfarzo di lavoro, scolpito nel XIV. secolo il presente Trono in marmo di Gotica maniera, sotto il quale evvi Maria Vergine con quattro angeli, fiancheggiata da altri sei troni o tabernacoli, essi pure occupati da statuette, il tutto d'alto rilievo esprimenti, S. Antonio Abate, S. Andrea, S. Giovan Batista, S. Pietro, S. Lorenzo e S. Francesco. Rimarcabile è l'espressione e semplicità delle figure, non meno che le sei piccole storie in basso risalto del nuovo Testamento.

Ritrovavasi nella soppressa cappella detta del = Capitolo di S. Bonaventura =, che è nell' antico Convento di S. Francesco de' Ferri, sopra un disadorno altare.

TAV. LXXXVI.

XI. Sarcofago storiato, creduto di scarpello Etrusco. La rappresentanza sovente ripetuta in questi sepolcri è la caccia del fiero cinghiale. Si distinguono fra l'altre figure pel moto naturale, e belle forme, il clamidato cacciatore privo del capo, e la coraggiosa femmina con veste succinta qual altra Diana, in atto di scagliare il dardo contro l'indomita belva.

Notabili sono gl'ignoti caratteri o geroglifici incisi sopra il piano dell'urna.

TAV. LXXXVII.

XI. Bassirilievi laterali dell'indicato marmoreo monumento, in cui sono due servi con cani legati per mano; sembrano far ritorno dalla caccia: uno dei quali par veramente cammini, tiene appesa ad un lungo bastone la preda.

TAV. LXXXVIII.

82. 84. Più dall'incuria, che dal tempo maltrattate ritrovansi queste pregievoli statuette, assai vaghe per il ben inteso panneggio.

Dono del Signor Conservatore Lasinio.

G. D'ugual bellezza e maggior conservazione è il San Cristofano portante sulla sinistra spalla il piccolo Redentore: di Niccola Pisano.

TAV. LXXXIX.

LXXXIX. Null'altro d'interessante presenta l'attual Pilo, se non che un tempietto con Imeneo, al quale assiste il Genio, posando le mani sopra le spalle dei mutilati sposi. Il rimasuglio di puttino situato nel centro del gruppo simboleggia a mio credere l'amor maritale.

Non è spregievole il carattere delle dignitose ed ampie vesti nuziali, giusta il vetusto costume Romano.

TAV. XC.

* 155. Nè più animate, ne più espressive scolpir si potevano da artista Pisano l'allegoriche figurine di una base ottangolare di bianchissimo marmo già da letterato Toscano con molto criterio illustrate: Denotano queste, la Geometria, la Musica, l'Astronomia, la Filosofia, la Grammatica, la Dialettica, la Rettorica e l'Aritmetica.

XXI. Le molto danneggiate sculture dagli estremi lati della seguente Urna sono state spiegate per Castore e Poluce, Deità propizie agli estinti: il compartimento intermedio, per un Marte con qualche sua concubina.

Da sì pochi, ma pregevoli avanzi, ne risulta la bontà di stile.

TAV. XCII.

32. 78. Frantumi considerabili della prelodata Scuola Pisana. L'espressione del Nazzareno, e la sorpresa della figura con ginocchio in terra è molto conveniente e naturale. Semplice e bello è il piegar dei panni.

TAV. XCIII.

LX. Sarcofago storiato, in marmo, di scarpello Romano. I tre piccoli compartimenti, con soggetti tunicati, con ai piedi papiri, sono di non volgar lavoro.

TAV. XCIV.

24. 26. 31. 33. Quattro Profeti con cartelle in mano, ed uno il libro, posati sulla centina di piccoli archi, che adornavano il distrutto pulpito del nostro Duomo prima del bruciamento. Tranne la durezza di maniera, le vesti in particolare, e precisamente le teste son trattate eccellentemente.

TAV. XCV.

12. Busto in marmo, maggiore del naturale, creduto di Giunio Bruto, d'eccellente lavoro Romano.

180. Altro Busto di ugual materia, bontà e grandezza, tenuto per un Adriano.

Sono ammirabili in specie per le significantissime arie dei volti, che spiegano nobiltà, profondo criterio e grandezza d'animo.

H. Frammento di mano, con ala del migliore stile Greco; probabilmente è di una Leda.

I. Di ugual merito è il successivo piccolo Torso di delicato giovine, con anatomia molto studiata, che servir potrebbe d'esemplare agli artisti.

K. Piede di grandiosa statua col calzare, creduto di costume Etrusco, è meritevole di qualche considerazione.

L. Piccolo Erma con facce di giovini di vario sesso.

M. Altro piede che appartenere doveva forse ad una statua colossale d'Apollo, d'egregia scultura Romana.

Questi cinque preziosi frammenti in marmo della bella antichità, furon donati dal citato benemerito, e non mai abbastanza lodato Sig. Cav. Conservatore Carlo Lasinio.



DISPENSA NONA

TAV. IIC.

53. Questo grandioso e celebre Mausoleo, con altr' Urna sopra, esisteva nel 1798 nella Chiesa adesso ripristinata di S. Francesco de' Ferri di Pisa, molto più magnifico e ricco di statue di quello ch'è al presente (come rilevasi dalla descrizione storica che ce ne dà il Sig. da Morrona nella sua « Pisa illustrata che si riporta qui per esteso), convenne disadornarlo in gran' parte dopo la soppressione di detto Tempio onde poterlo trasportare in Camposanto.

« Il terzo (parlando del Sarcofago sopra posto) situato presso a terra nella facciata di questo lato è « di Gherardo figlio del Conte Bonifazio della Gherardesca « detto il Novello, il quale cacciato da Pisa il Vicario del « Bavaro, fu acclamato Signore e liberatore della Patria. « Evvi scolpita di basso rilievo l'effigie del defunto Giovanni netto

« Sovraposto al medesimo s'inalza il gran Mausoleo, « che onorò l'ossa del Conte Bonifazio della Gherardesca « cognominato il Vecchio, e del Conte Gherardo o Gaddo « suo Figlio, che fu Signore di Pisa. Egli è tutto composto « di candidi marmi, ed è di scultura, e architettura magnificamente adorno, sfoggiandone il gusto di quel tempo ».

L'Illustre rampollo di sì potente antica famiglia Pisana, che è il Sig. Conte Guido della Gherardesca domici-

liato in Firenze, si compiacque lodabilmente di pensare in gran parte alla spesa per la remozione dei referiti Monumenti per salvarli dal deperimento e decorare viepiù un Locale che forma l'ammirazione dei colti stranieri.

TAV. IIC.

XVI. Parte anteriore di Sarcofago molto pregiabile pel Greco lavoro di gran risalto. Il soggetto sembra essere il Trionfo di Bacco e di Arianna sopra Bighe tirate da Centauri di vario sesso. In mezzo, scudo di forma rotonda che posa sopra albero di palma, a piè del quale seggono dei militari. Lateralmente a detto scudo stanno due Vittorie in piedi in atto di reggerlo. Le Tigri ed altri segni Bacchici si confanno all'azione. Il marmo n'è finissimo.

TAV. IC.

XVI. Bassirilievi laterali del citato Monumento con Menadi in atto di sacrificare, due delle quali con crotalo, ed una con tirso, sono di grand'espressione.

TAV. C.

80. Architrave in marmo Pisano esprime la storia di S. Silvestro, e il battesimo dell'Imperator Costantino, scultura del secolo X. circa: prezioso per la sua remota antichità, fissando l'epoca in cui le Belle Arti giacevano sepolte in perfetto letargo. Prima dei moderni abbellimenti e riattazioni della Chiesa e Monastero di San Silvestro di questa Città fattivi al tempo del fu Gran Duca Leopoldo serviva di arcopiano alla porta principale di detto Tempio.

TAV. CI.

XXV. Urna sepolcrale di marmo, tolta dall'antica Chiesa di S. Zenone, ora soppressa. Fra i non volgari cinque gruppi; dei due intermedj mal se ne indovina il significato; a meno che per avventura spiegar non vogliano il

corteggio della cerimonia nuziale espressa nell' arco di mezzo. Negli ultimi due, Castore e Polluce con allegoriche figure ai piedi. Romano si reputa il lavoro.

TAV. CII.

XXV. Fiancate dell' indicato vetusto Pilo. L' apparato quivi mediocrementemente espresso è di solenne Sacrificio, ed è meritevole di considerazione: da una parte tre Soggetti con capelli inanellati all' Etrusca: notevole è la Patera manubriata, che uno di essi tiene in mano con altro vaso adoprato negli Olocausti; dall'altra, Vittima con Sacerdote inghirlandato di lauro, ed Assistente.

TAV. CIII.

88. Simulacro incognito, scolpito a rilievo molto basso: non è disprezzabile per una certa bontà nel piegare.

54. 72. Capricciosi ornati della Scuola dello Stagi.

TAV. CIV.

100. Immagine di Nostra Signora, con il divin Figlio in braccio, di mezzano risalto; scultura per il suo tempo bene eseguita: produzione di antico scarpello patrio. Dono dei Sigg. Lidarti.

TAV. CV.

142. Unica e pregievolissima memoria, che si abbia in marmo del vetusto Porto Pisano.

90. e 100. Capitelli di pilastri, avanzi di Fabbrica dei tempi bassi. Bella è la forma delle foglie di acanto.

TAV. CVI.

Teste umane, che tre virili ed una di femmina, indicate come appresso,

41. Ritratto di poco rilievo, d'Imperatore Romano; regalata dalla Sig. Luisa Berni delle Mulina:

56. In tondo rilievo, come le seguenti, di eccellente

esecuzione, supposta di una Venere uscita dal bagno. Dono del Sig. Cav. Conservatore Lasinio:

177. D'Angiolo, lavorata da Giovanni Pisano: Si notino le belle masse dei capelli. Concessa in dono dal fu Sig. Dottor Busoni Pisano:

184. Di Fauno molto espressiva. Dono del prelodato Sig. Cav. Conservatore. Frammenti tutti in marmo.

TAV. CVII.

Teste maschili d'intiero rilievo, ad eccezione di quella di N. 77. che è molto basso.

68. Rifatto nuovamente il volto, ma pretta e felice è l'esecuzione dei capelli.

77. Ritratto di Romano Imperatore; buono assai. Dono del citato Sig. Cav. Conservatore Carlo Lasinio.

105. Bene scurite le masse dei capelli, come l'antecedente, e non disprezzabile nel resto.

108. D'ottimo stile Greco, armata di elmo cristato: forse appartenne ad una Statua di Achille.

TAV. CVIII.

124. Busto di una Faustina; di non ordinario lavoro Romano.

146. Sfinge di gusto e tempo antico.

176. Testa supposta di un San Pietro, molto animata, scolpita in certa pietra chiamata, Palombina, rara a trovarsi.

N. Bizzarro e nuovo è il costume di questa testa, femminile, regalata dalla predetta Sig. Berni.

O. P. Q. Eccellenti frammenti, tutti in marmo, come i citati di n. 124. 146. e di lettera N. Donati dal più volte mensionato Sig. Cav. Conservatore.

DISPENSA DECIMA

TAV. CIX.

XXIX. Caccia del feroce Cinghiale Caledonio devastatore delle campagne d'Etolia, ucciso da Meleagro, che distingue fra l'altre figure con pallio egregiamente atteggiato, stando in atto di colpirlo in faccia. L'esecuzione è di antico artefice Romano, e non mancano dette figure di anatomica bellezza e grandiosità di stile.

TAV. CX.

XXIX. Lateralì del descritto Sarcofago: nel primo sono due servi che sembrano appartenere all'operazioni della caccia; nel secondo è probabilmente lo stesso Meleagro, che dopo le sostenute fatiche, sta riposandosi all'ombra di un albero, ove è appesa la pelle della vinta fiera.

TAV. CXI.

47. Cornicione frammentato di eccellente gusto Romano; forse fece parte di qualche magnifica distrutta fabbrica di Pisa Colonia. Modernamente ritrovavasi nell'esterior lato della Chiesa di S. Zenò di questa Città.

48. Capitello in marmo, rimosso dalla facciata del nostro Duomo per variare una colonna corrosa dal tempo. Tranne la secchezza nella frappatura per soverchia diligenza d'intaglio, nel resto ravvisasi l'imitazione di buon lavoro Romano.

TAV. CXII.

XXX. Deplorabile in vero è il barbaro trattamento, fatto più dagli uomini che dal tempo alla seguente storiata Urna di marmo statuaria, poichè dalle superstiti e mutilate figure ne emerge l'ottimo stile Latino. Il soggetto si vuole che rappresenti una battaglia Dacica. Per le premure di chi veglia alla conservazione di questi preziosi oggetti fu trasportato dall'altre volte indicata Chiesa dell'Abbazia di S. Zeno.

TAV. CXIII.

XXX. Fiancate del referito pregiabil monumento di condotta più infelice del suo fronte. Ammessa la spiegazione data al principal bassorilievo, si può convenire come alcuni opinano che queste ci descrivino due fatti dell'Imperator Traiano.

TAV. CXIV.

T. U. V. X. Z. &. Piccole teste; alcune delle quali sono della celebre antica scuola Pisana. Superiormente all'altre distinguesi quella di una baccante, che inghirlandata di edera e corimbi ha la chioma disposta in vaga maniera. Eccettuato il capo della Vergine con corona reale, tutte le altre son doni fatti a questo sacro Museo dagli zelantissimi e non mai abbastanza commendati Signori Cav. Conservatore Lasinio e Figlio.

TAV. CXV.

167. 168. Stagio Stagi da Pietrasanta fu lo scultore dei seguenti pilastri di marmo; esprimendo in essi con amena foggia satiri con faci, mostri, volatili, bizzarre maschere, grifi, bende e festoni; il tutto aggruppato con tortuosi e variati arabeschi. È noto che questo genere di ornato, quantunque capriccioso e insignificante; pure non sdegnò il

principe dei Pittori il divin Raffaello d'imitarlo dall'antico e farselo suo.

TAV. CXVI.

135. Quel che rende apprezzabile questa statuetta, in marmo opera di Gio. Pisano, si è, l'ampia e ben piegata veste che a guisa di manto dignitosamente la ricuopre. Dono del Paroco di S. Paolo a ripa d'Arno.

165. e 166. La Scuola del prelodato Stagi produsse questi altri due piccoli pilastri assai graziosi per il bizzarro intaglio. L'antico loro posto era nel Capitolo di S. Francesco dei ferri di questa Città.

TAV. CXVII.

XXVIII. Eccellente Urna funebre in gran parte corrosa, rappresentante una festa Dionisiaca. Animata espressione e moto riscontrasi nel satiro, fauni e baccanti. Il pampinoso Nume col vecchio Sileno, Ampelo e una femmina del suo corteggio aggruppati insieme, collocati si osservano nel centro della scena.

TAV. CXVIII.

XXVIII. Lateralì del descritto Greco Monumento. Nel primo, Bacco che ritrova l'abbandonata Arianna; nel secondo due baccanti di vario sesso, l'una con tibie, l'altro con specchio, o patera o altro arnese ad esso confacente.

TAV. CXIX.

114. Testa di femmina incognita con parte del busto in marmo fine e di ottimo stile antico.

115. Altra detta pure in marmo di un Giove pluvio, assai meritevole. Dono del Sig. Vincenzio Scotti.

131. Altra Testa di ugual materia, e di esecuzione non comune: chi la tiene per un Giulio Cesare ed altri un Cicerone. Dono della Vedova Sig. Luisa Berni delle Mulina.

136. Altra detta, egregia e rara scultura in basalte nero, esprimente il ritratto di Marco Agrippa, donata dal Capo Maestro Muratore Sig. Michele Ciancolini.

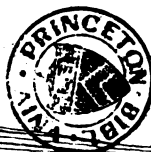
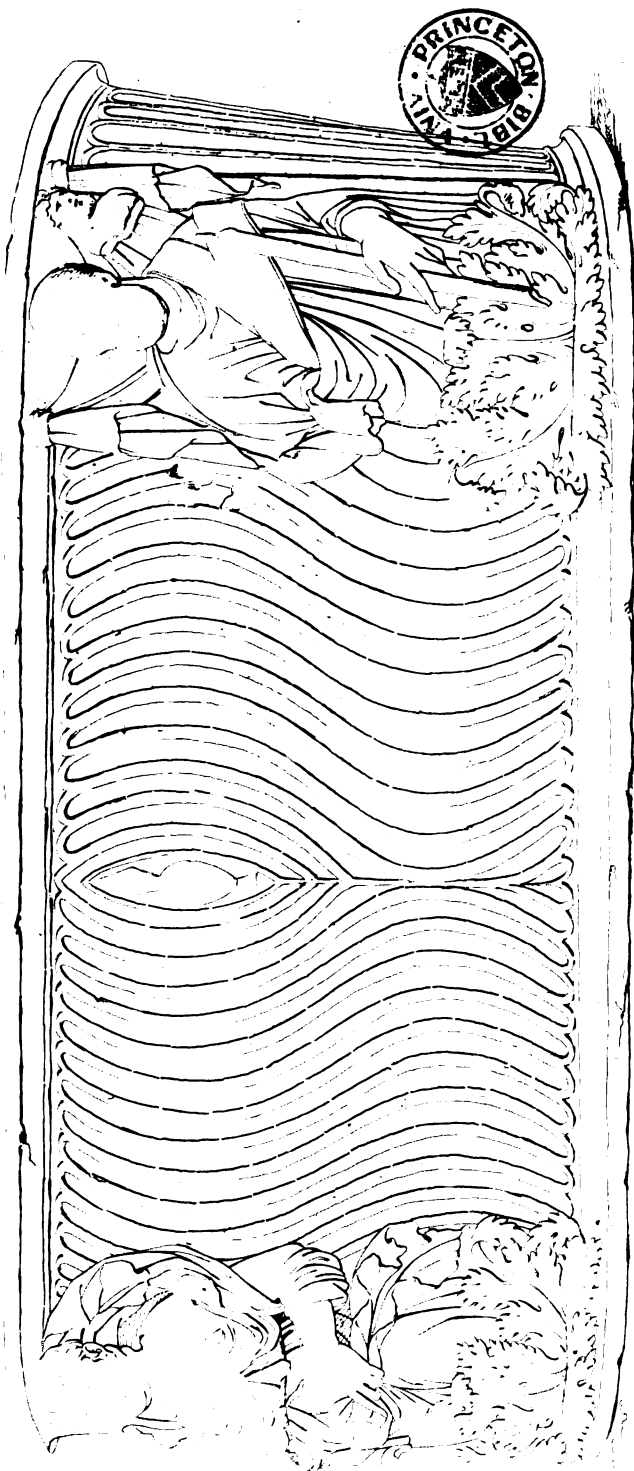
TAV. CXX.

86. Un imitatore della maniera del gran Niccola da Pisa, si vuole scolpisse il Redentore morto in croce. È rimarcabile il tentativo del bravo artefice (del suo tempo) per indicarci meglio che sapeva l'anatomia esterna, che per la troppa diligenza rende secchezza alle parti.

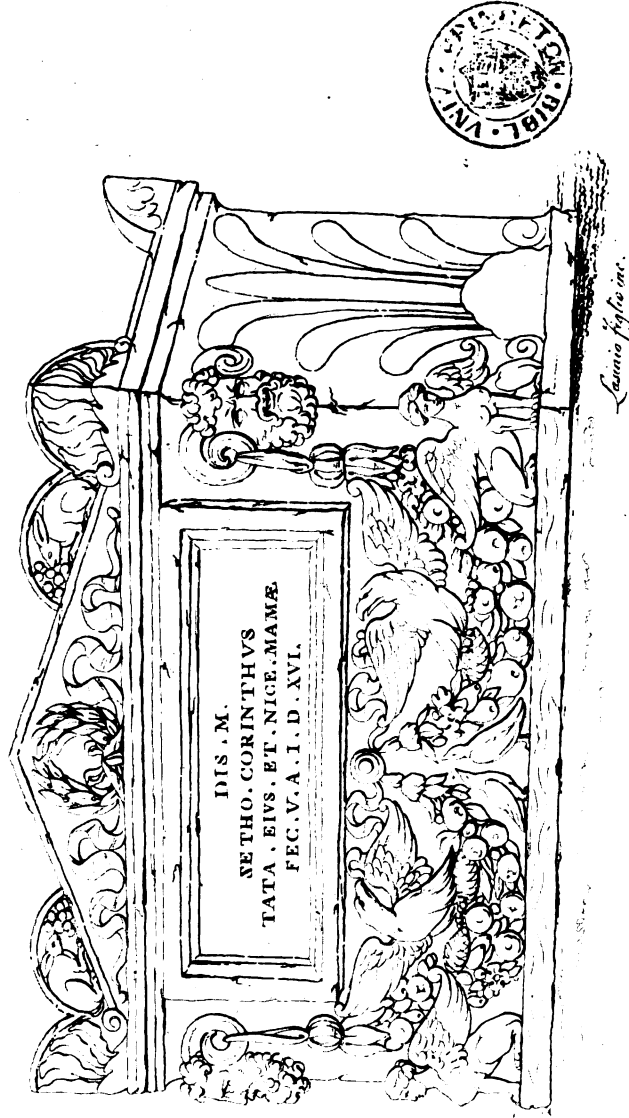
L'abbozzato deposto di croce in bassorilievo, è creduto opera di Buffalmacco, che fu pittore e scultore. Notisi il bizzarro costume dei capelli come riscontrasi raramente in simili vetuste sculture. Dono del sopralodato Sig. Cav. Conservatore.

T.I.

XV.



Carvings of the eye.



T III.

XXII.



Lionel, King of France

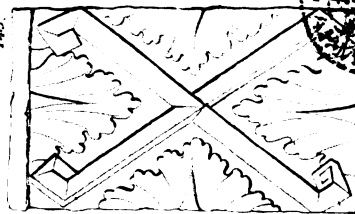




XXII.



143.



143.

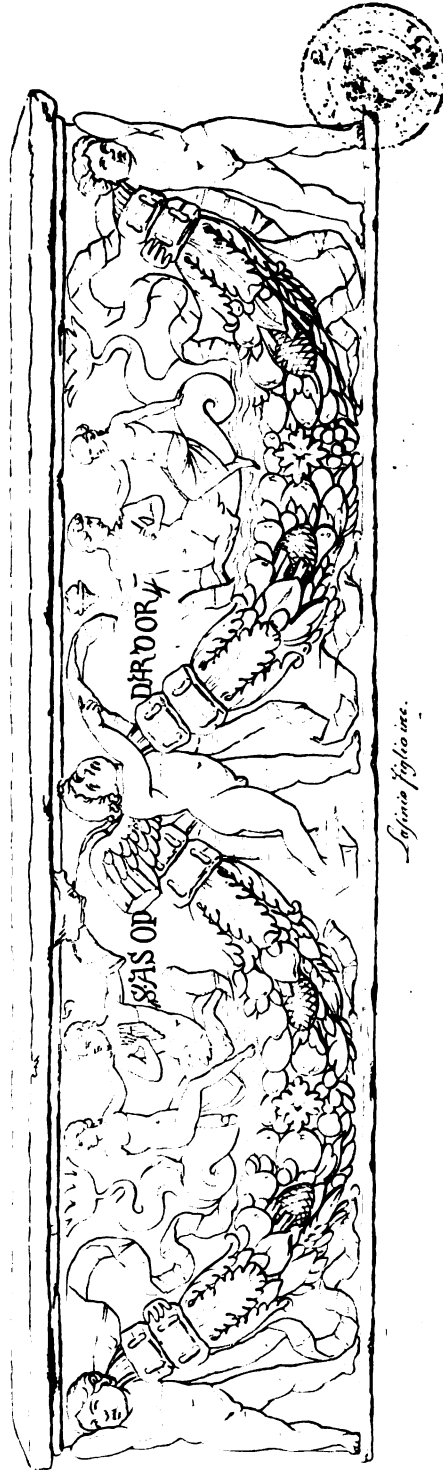
T. IV.



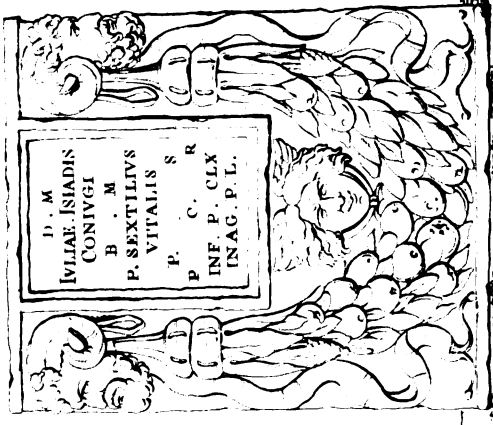
Lavinia, figlia di...

T. V.

XXXVII.

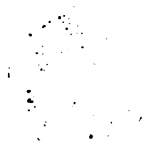


174.



T.VII.





T. VIII.

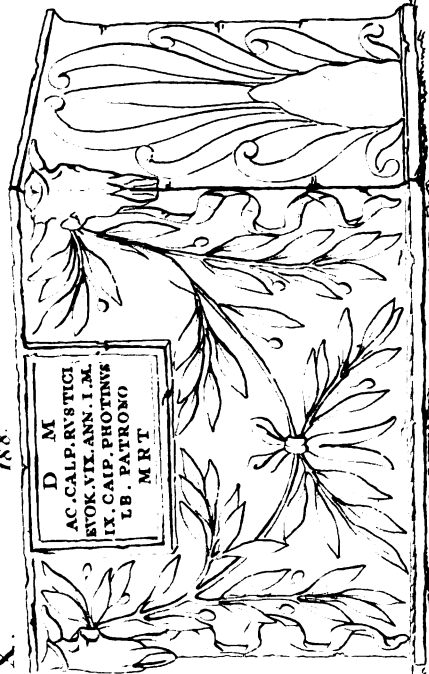
+ S' DISCRATI 21RI PIERI JOBUORULTO EIOR TRJOU

XLVII.



T. IX.

188.



Ennio, fig. 4 inc.

174





T.X.

LIII.

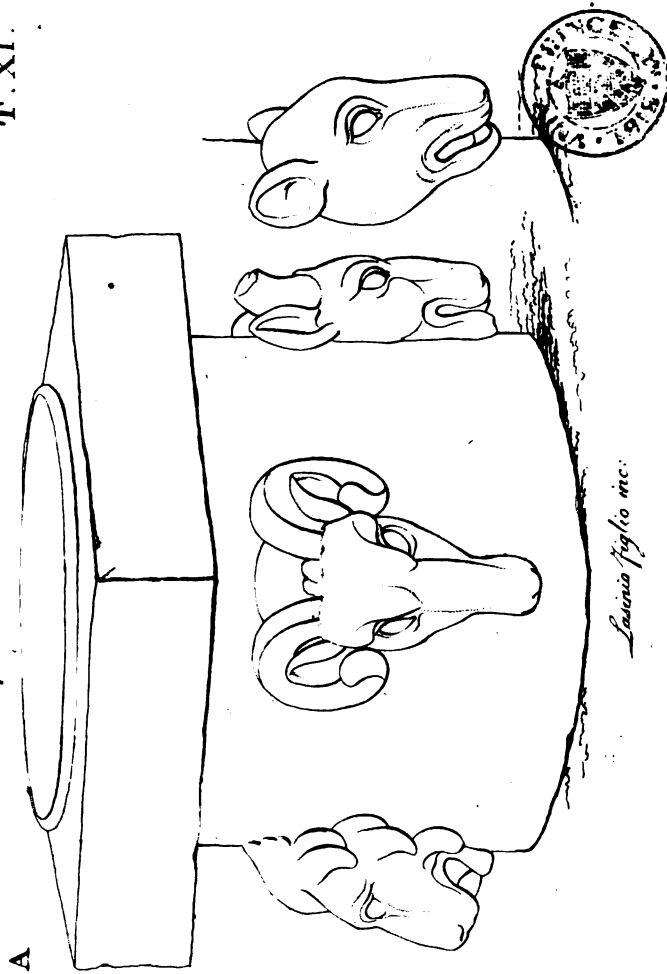
* BISVINVS MAISTER FECIT. bANC TVBAM:ADONM GIRATIVM



* GOREVAL: PVIA: PREGADO SELLANDIA MIA. SCOME TVSE EGOFVI. SICVSE4OSV. TVSEISSERTRE.

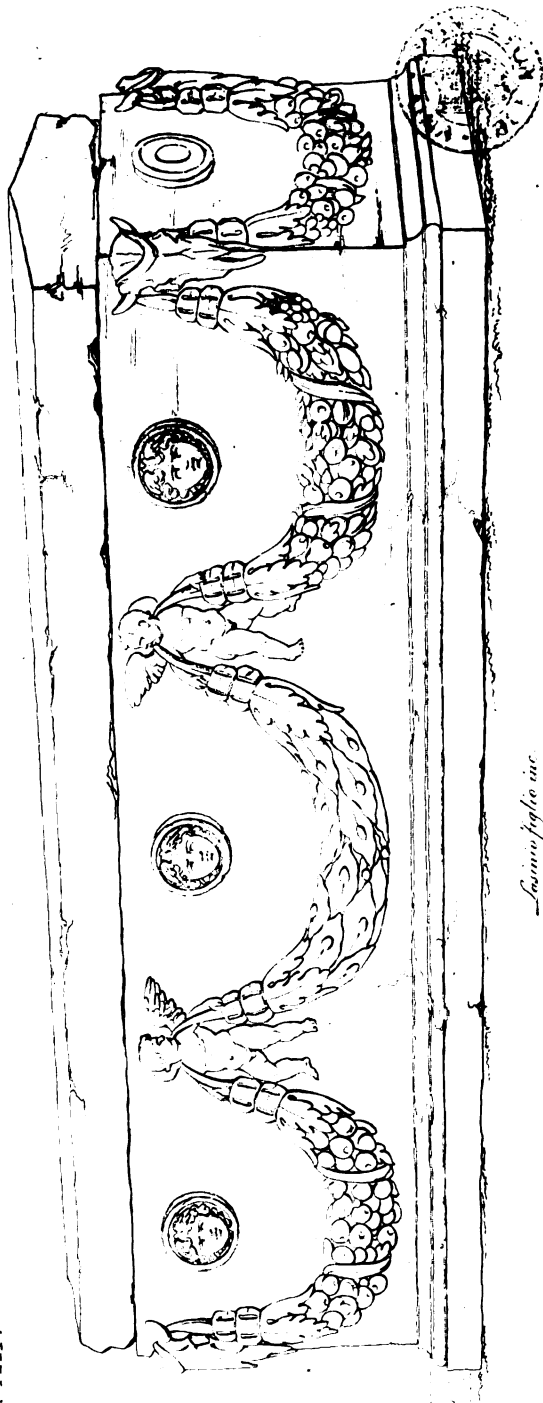
Bisvinio / fig. 1a inc.

T. IX.



LIX.

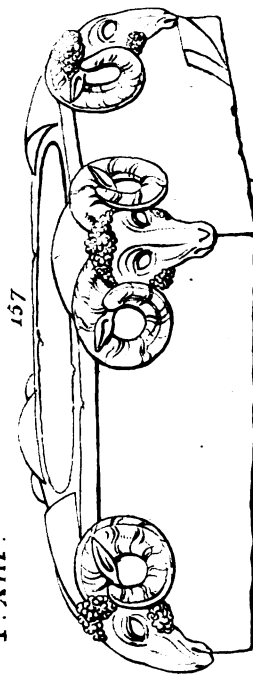
T. XII.



Sancti pignora iac.



T. XIII.



157



110.



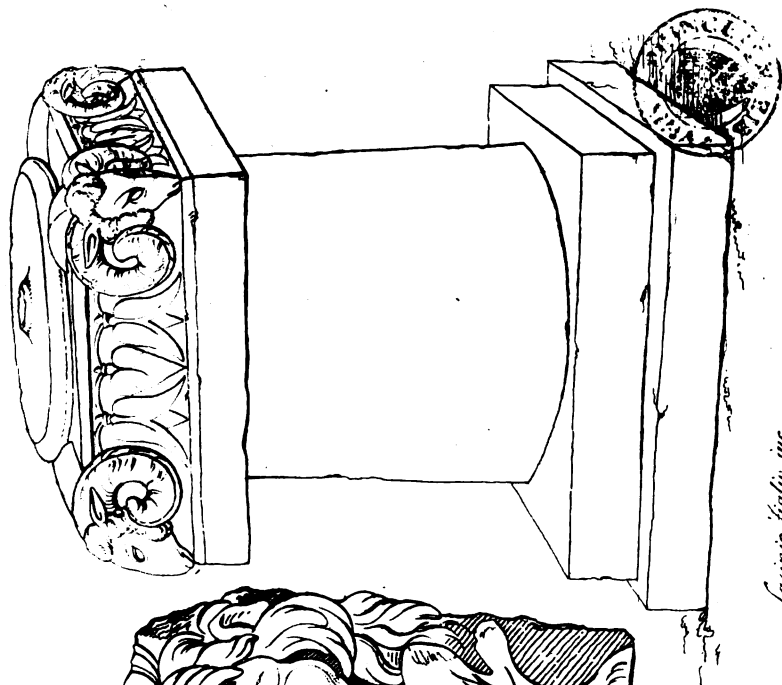
Lasinio Figlio & Co. inc.

T. XIV.

3/4

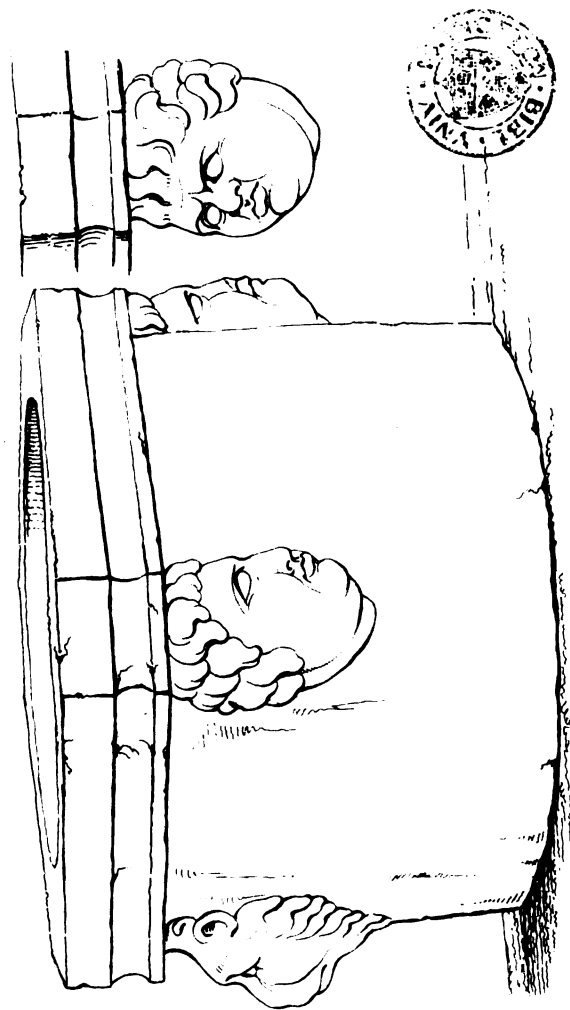


161.



Luciano figlio me.

T.XV.



Scrinio Vigliani inc.

B.





Fragmentum

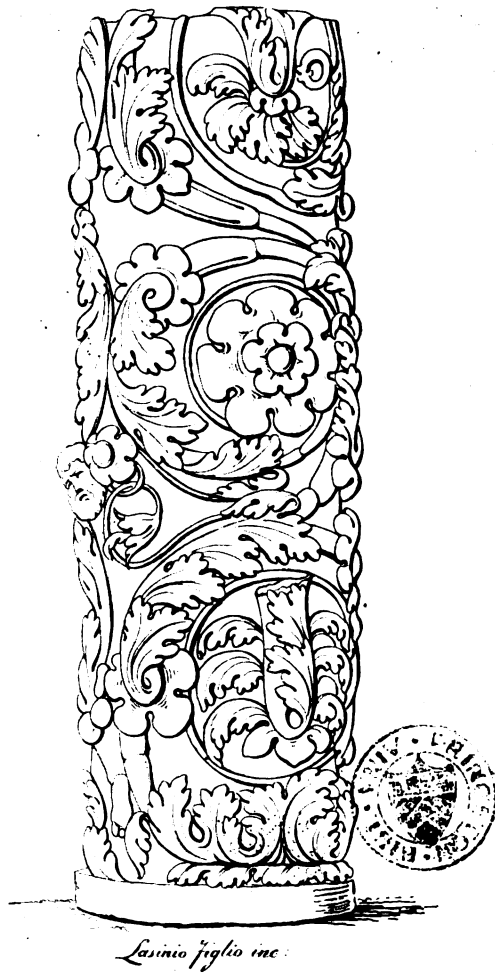


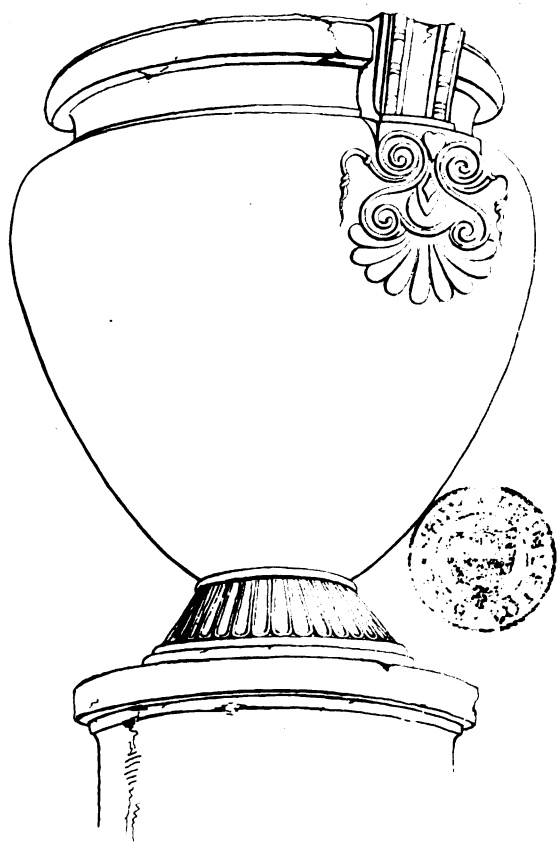
This is a black and white line drawing of a vertical architectural element, possibly a door or a decorative panel. The central feature is an arched relief containing a seated figure, likely a deity or a person of high status, with a child or smaller figure at their feet. The figure is seated on a throne-like structure. Above and below this central panel are decorative sections filled with a series of parallel, wavy, horizontal lines. At the very top and bottom of the panel are small, rectangular niches, each containing a standing figure. The entire panel is framed by a simple border. The drawing is oriented vertically, with the top of the panel at the top of the image.

Т. XVII.

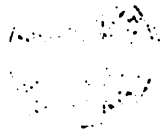


Laminio fuglio inc.





Lautia piperis incise)

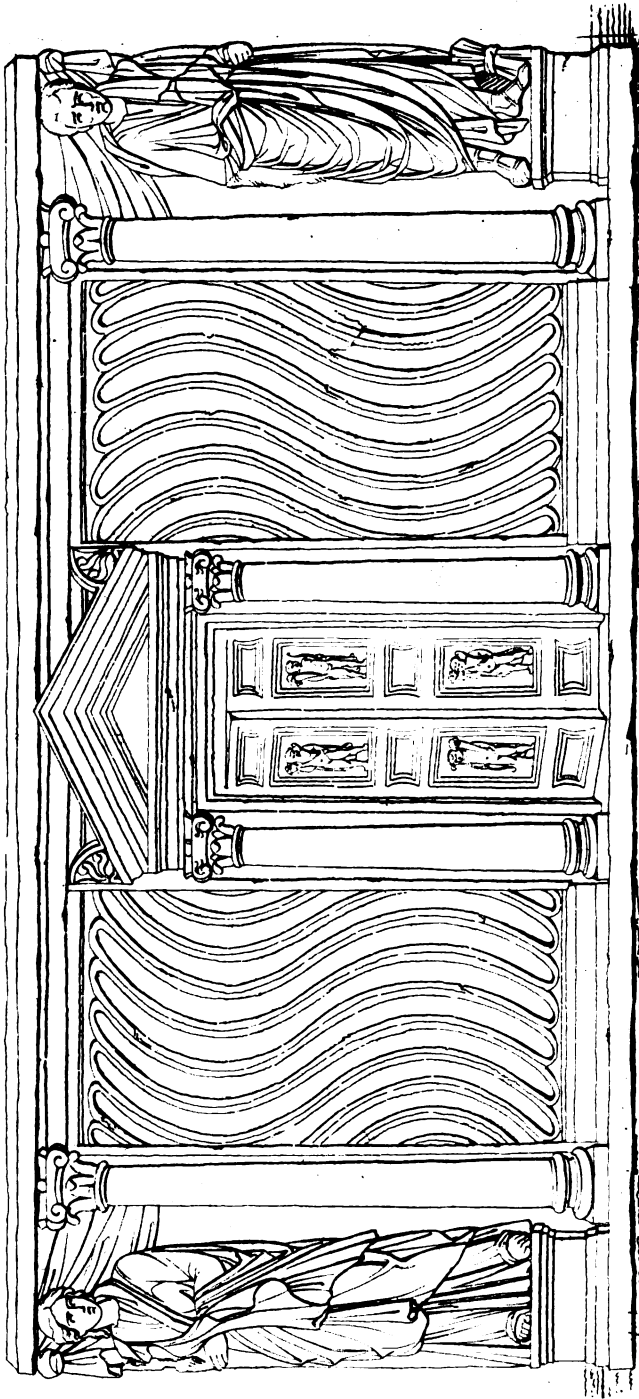






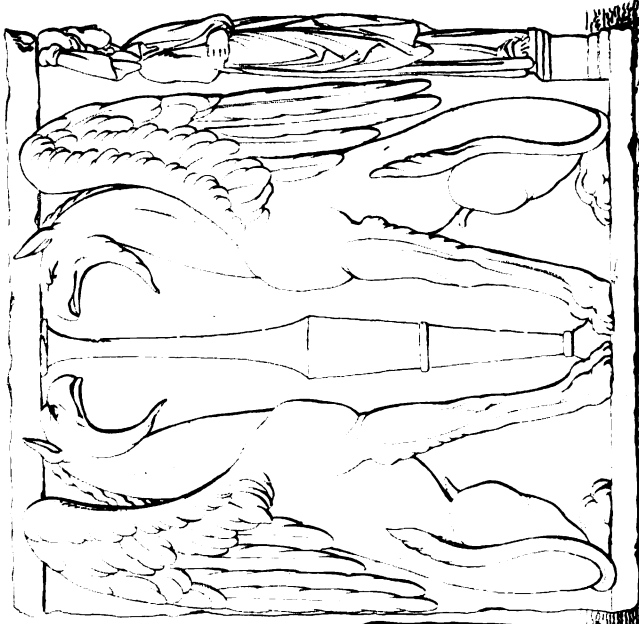
LXXIII.

T. XXI.

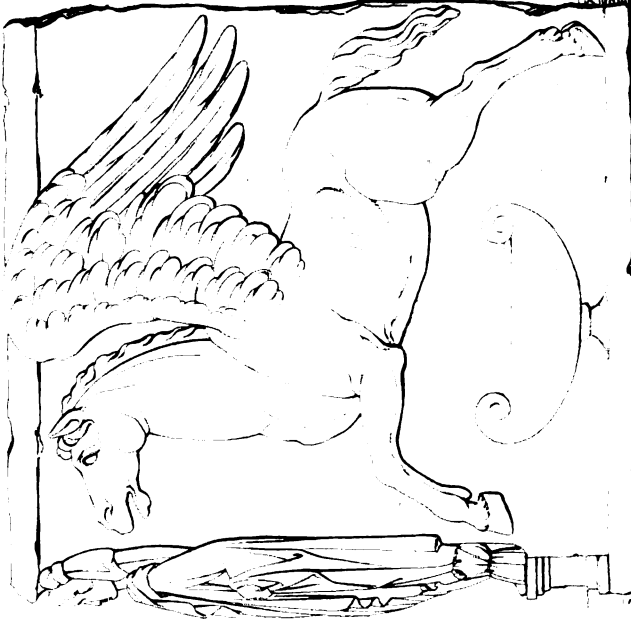


Disegni foglio incise

LXXIII.



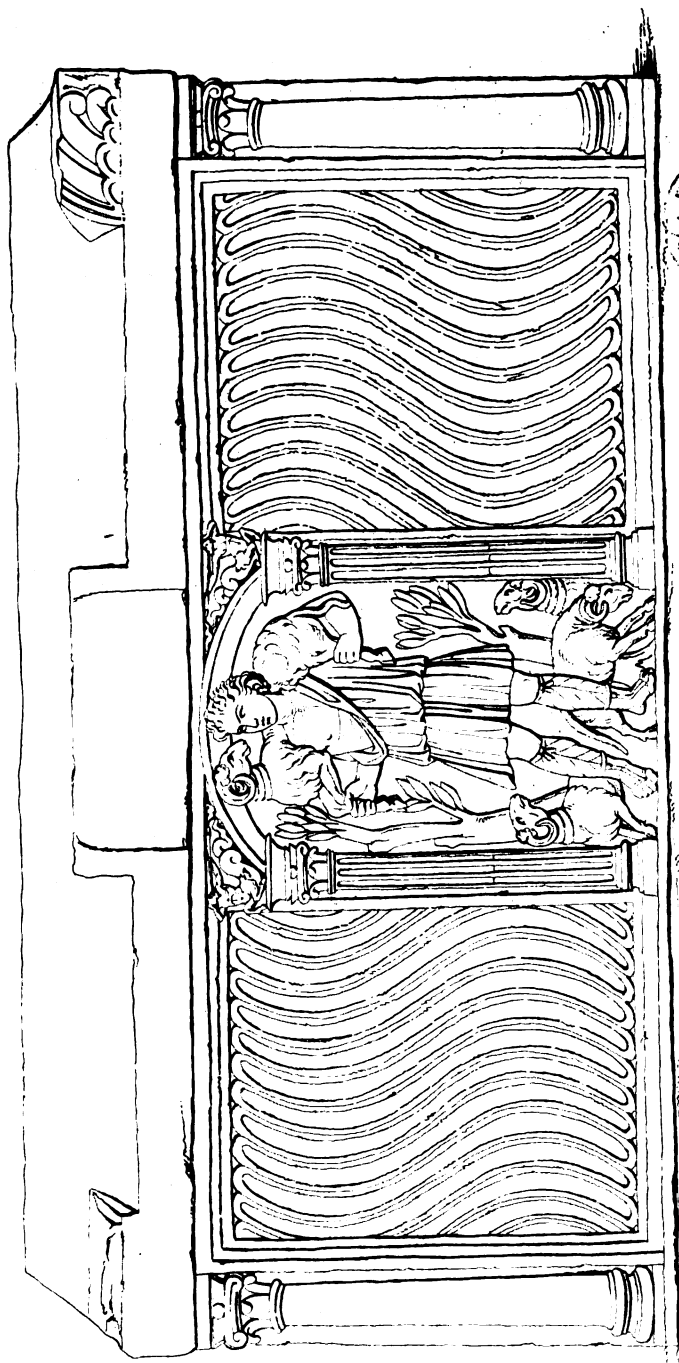
T. XXII.



Lucius Tyler inc.

LXXVI.

T. XXIII.



vicinia regis arvis

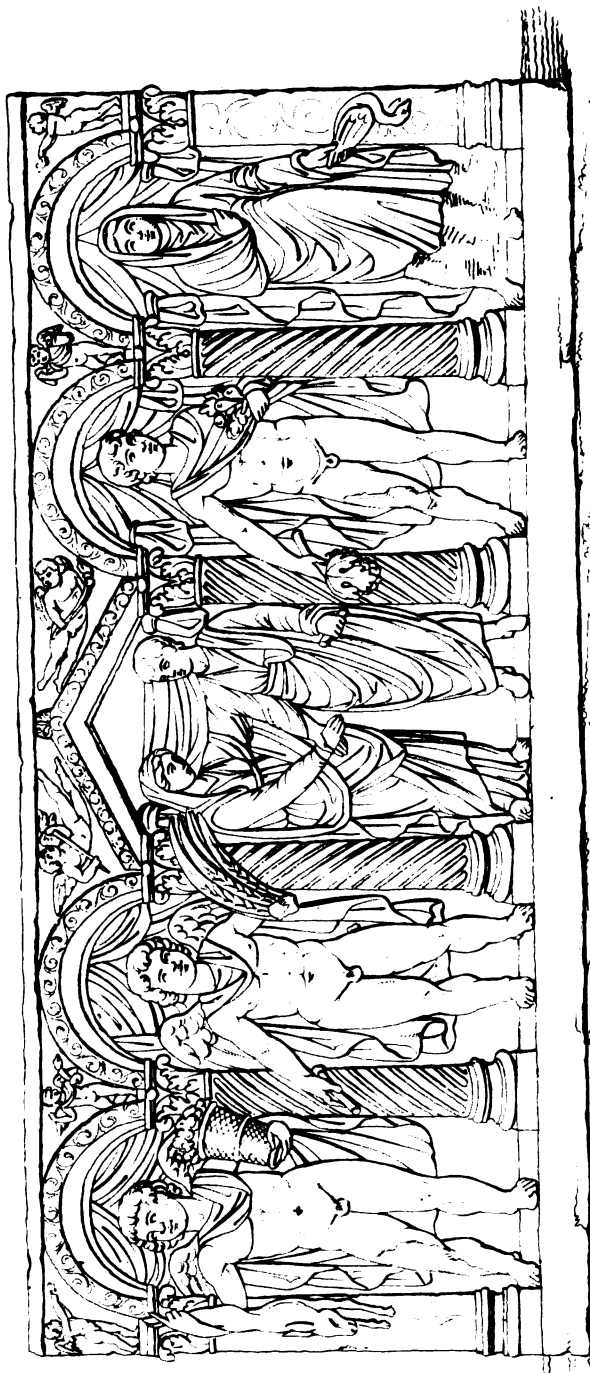




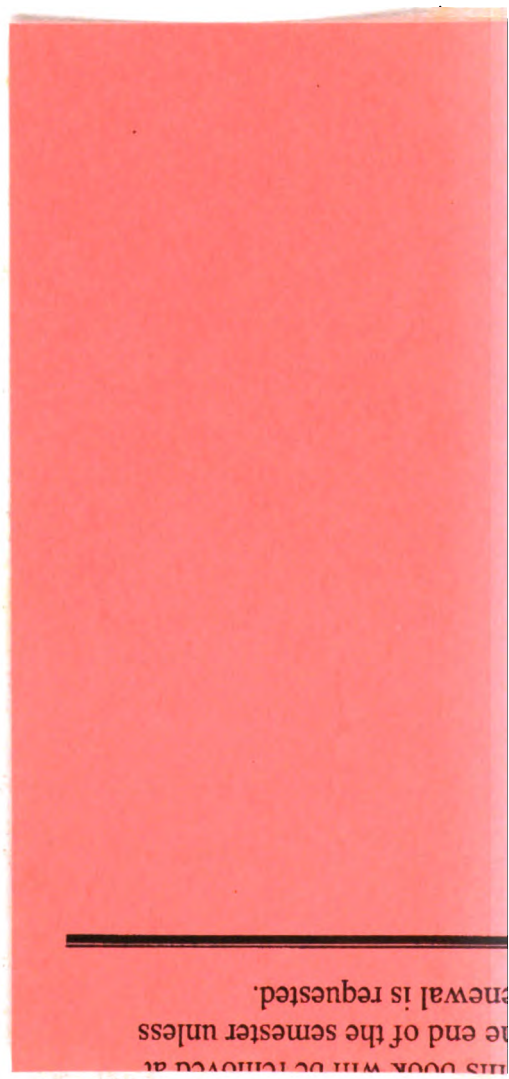
Invasio foglia inc.

LXXX.

T XXV.



Lucius Jigto inc.



THIS BOOK WILL BE REMOVED AT
THE END OF THE SEMESTER UNLESS
RENEWAL IS REQUESTED.

the end
of the
renew

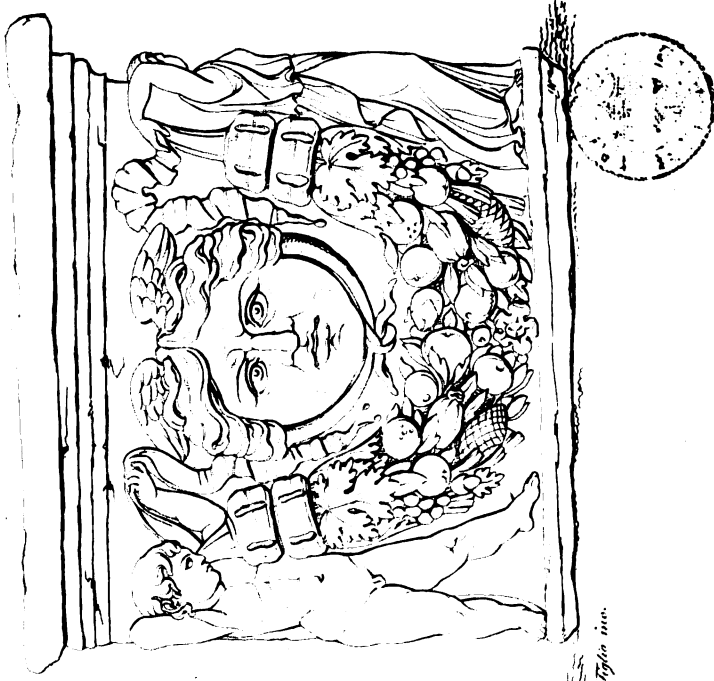
XIV.

T. XXVI.

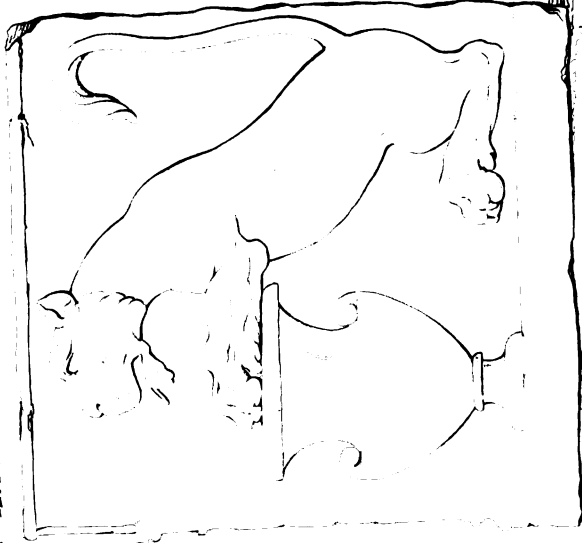


Enrico Jolyon

XIV.



LXXX.



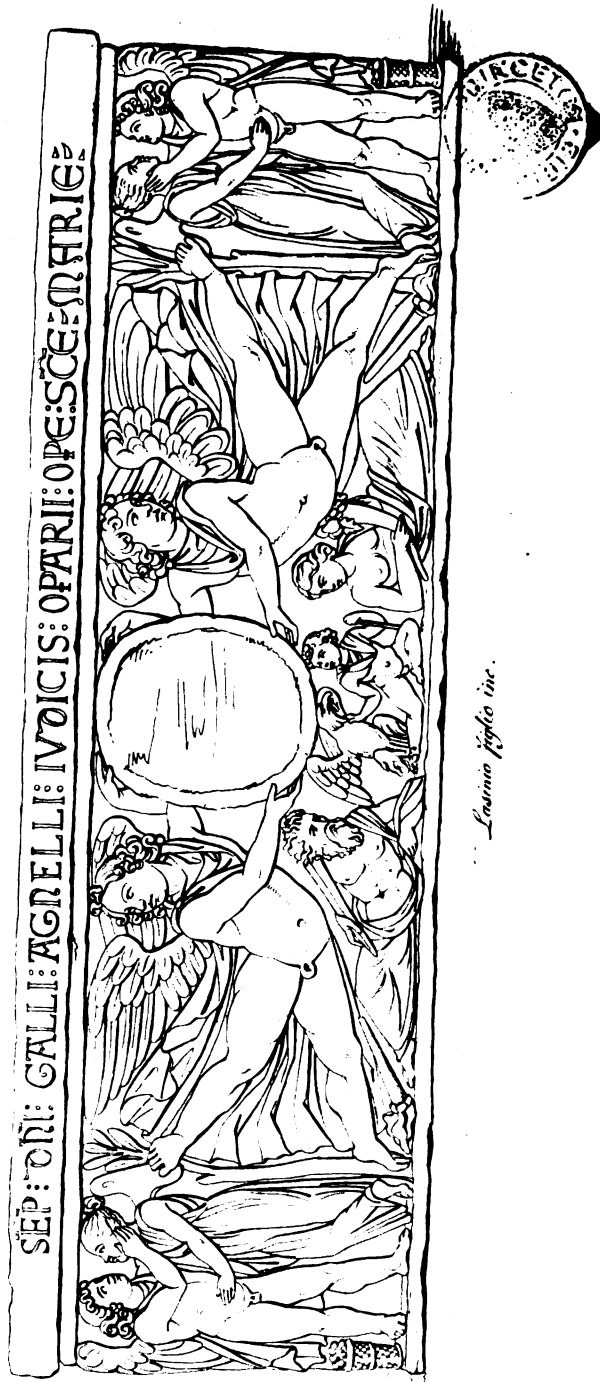
T. XXVII.

L. natus. Tylor. inc.



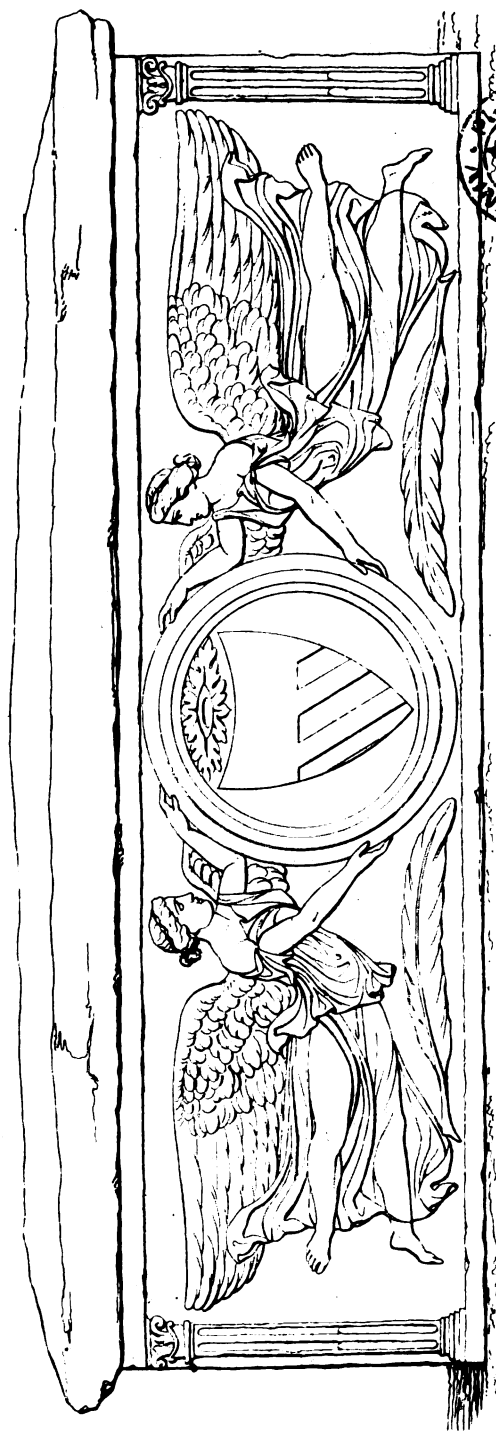
T. XXVIII.

XXIII.





I, XXIX.

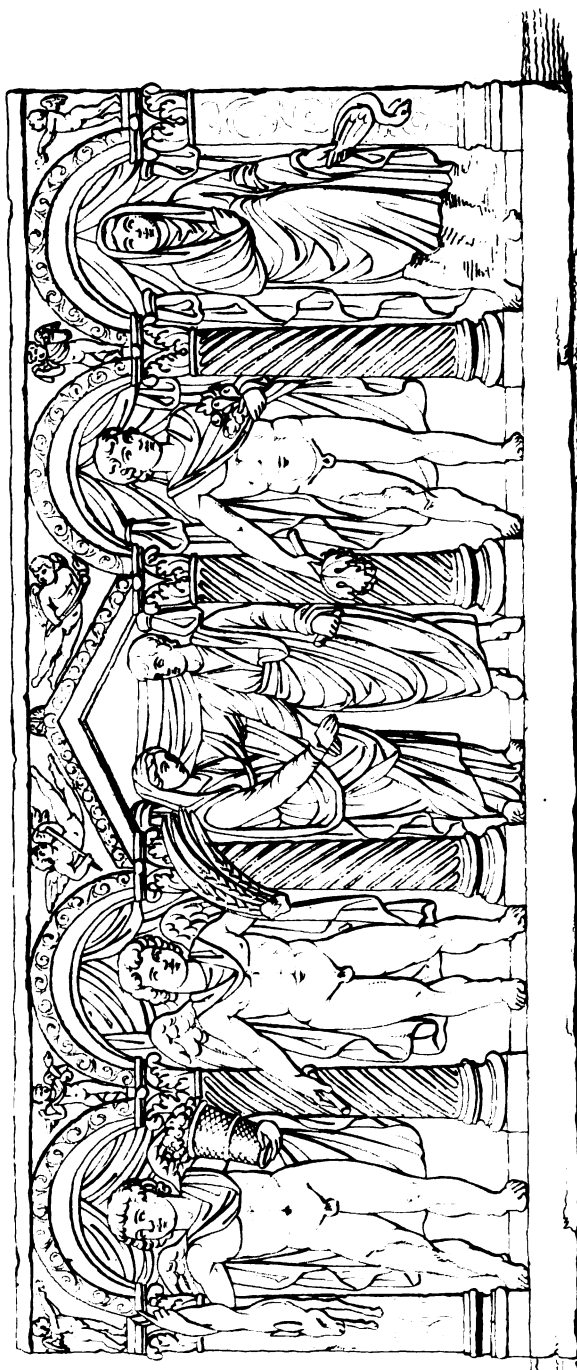


L'Espresso figlio inc.



LXXX.

T. XXV.



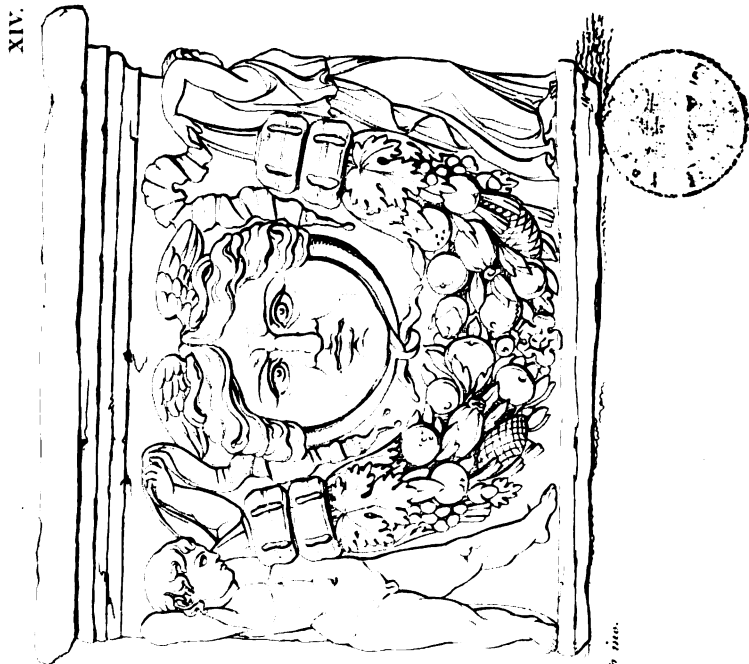
Lavinio figlio inc.

T. XXVI.

XIV.



Enrico Jolyon inc.



XIV.



LXXX.

T. XXVII.

Encaenia . Pignola . 1880.



T. XXVIII.

XXIII.

SEP: ORI: GALLI: AGRELLI: IVICIS: OPARI: OPE: SCE: MHRIG:



Lavinio piglio inc.



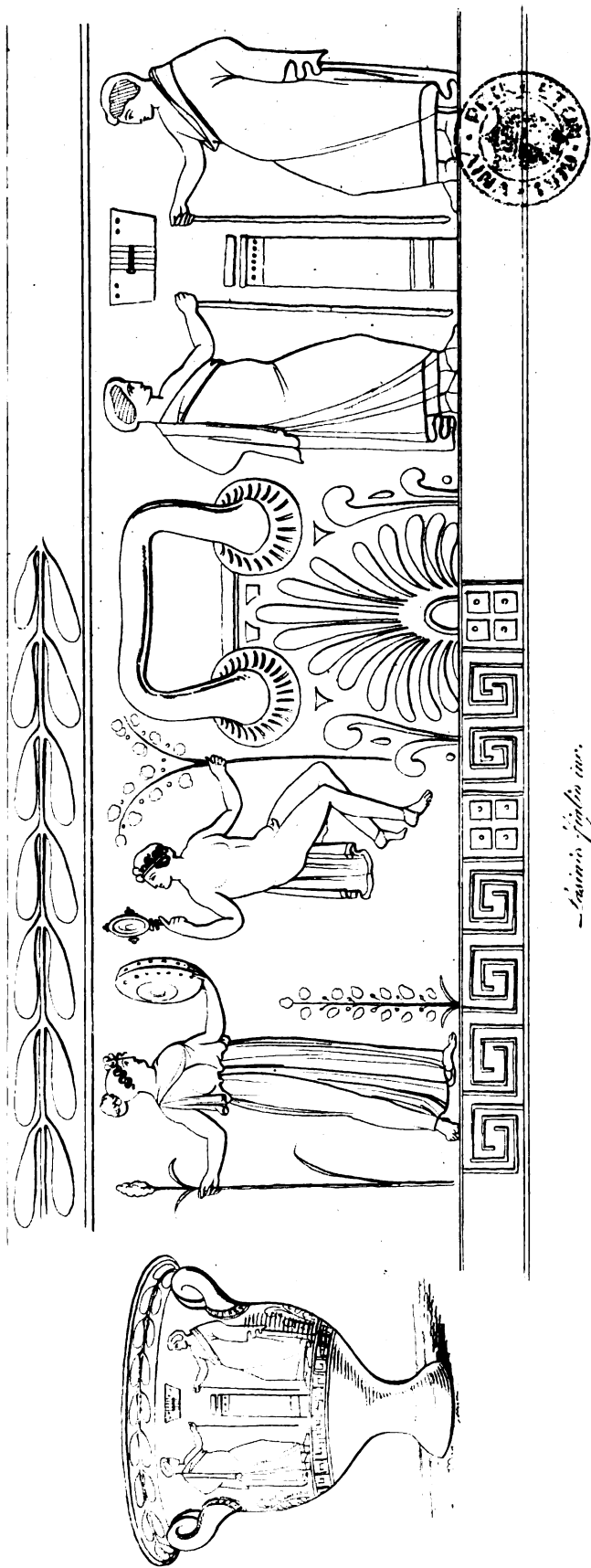
LXXV.

T. XXIX.

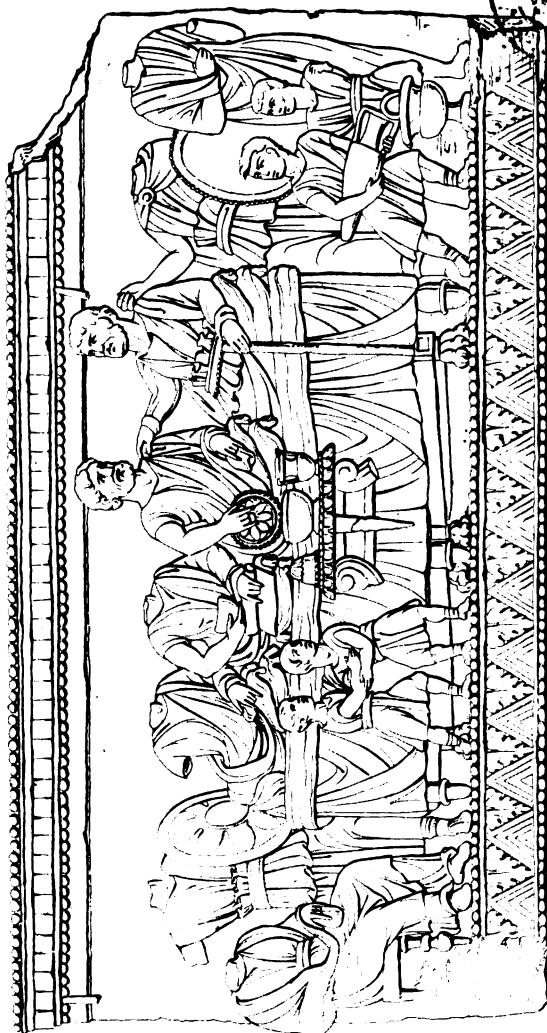


Laurenz figlio inc.





—L'airain d'Argenteu.



Lasinio figlio inc.

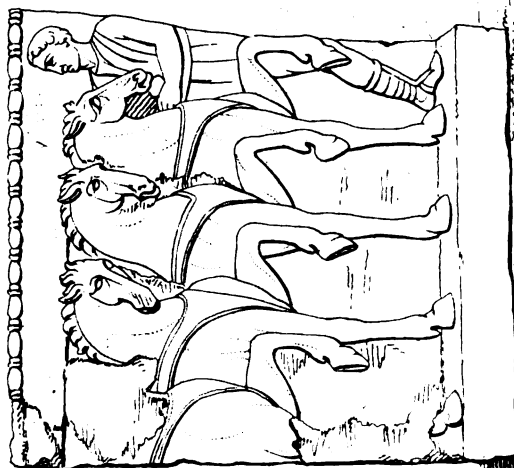




Lavinio figlio inc.

T.XXXIII.

87



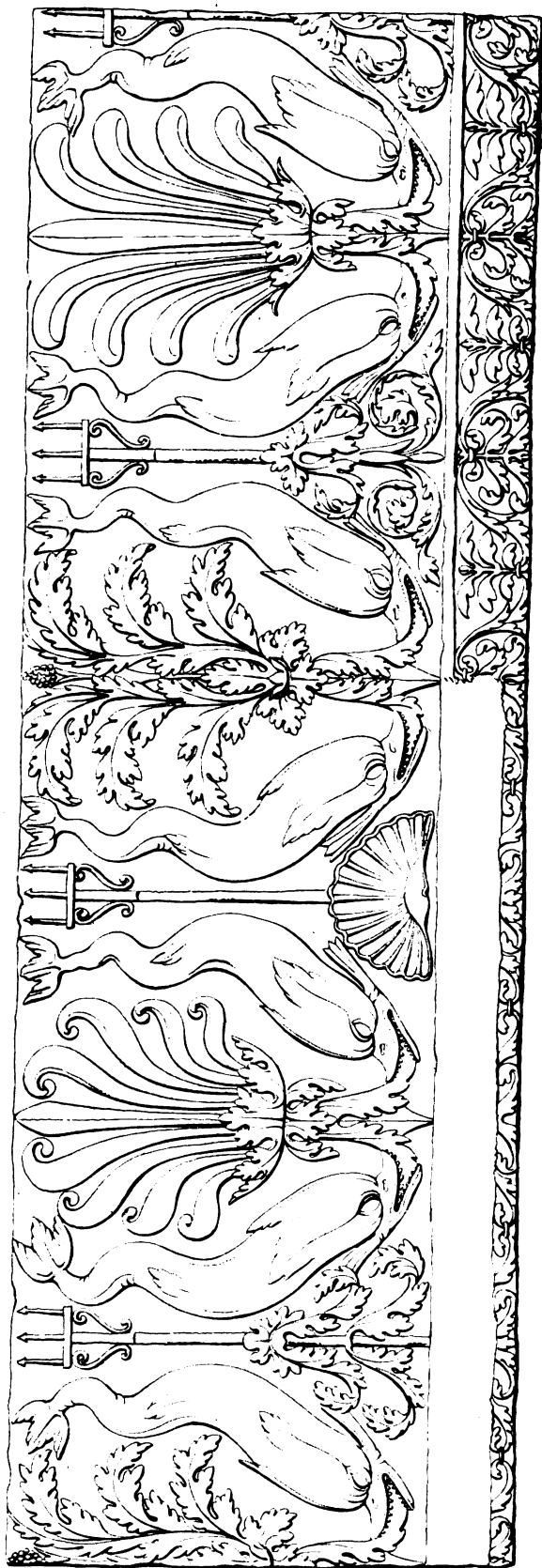
85



— *Isis in Egyptus* —

T. XXXIV.

5.

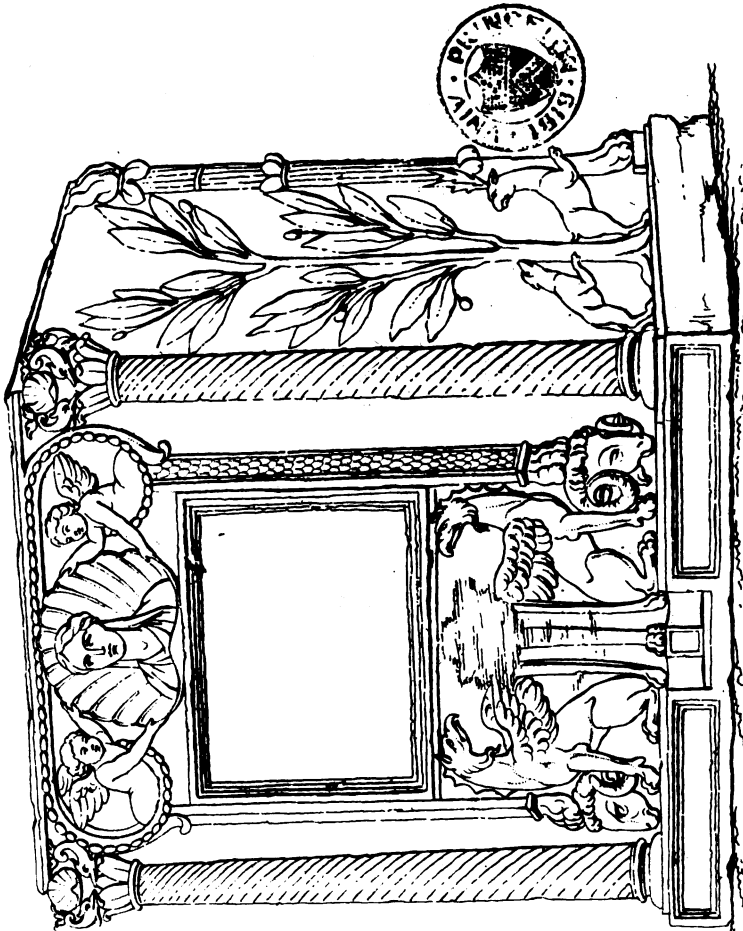


Lauro figlio inc.



T. XXXV.

140.



Luciano Figlio inc.



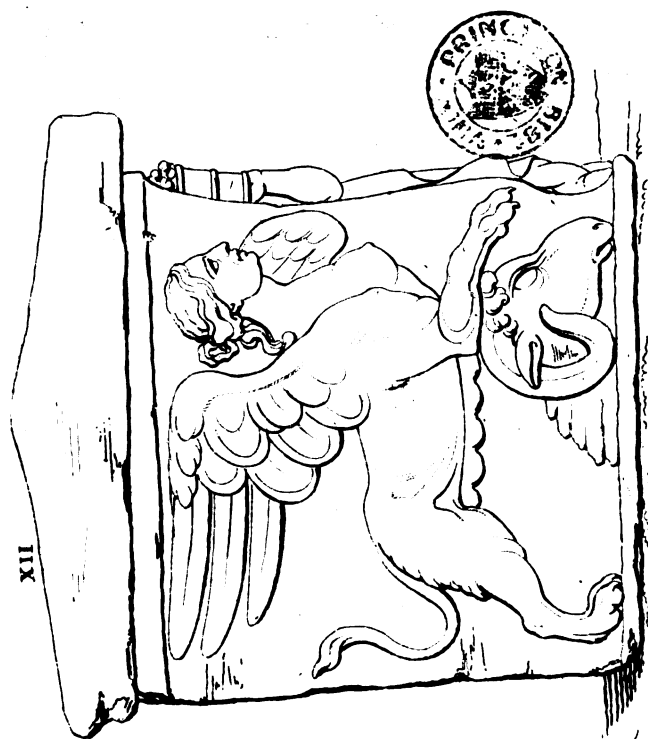




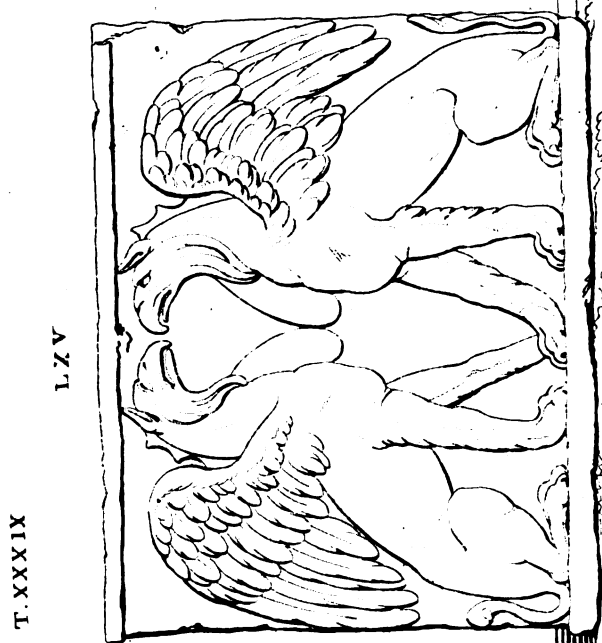
Lucius Fyfe sc.







L'anno seguente.



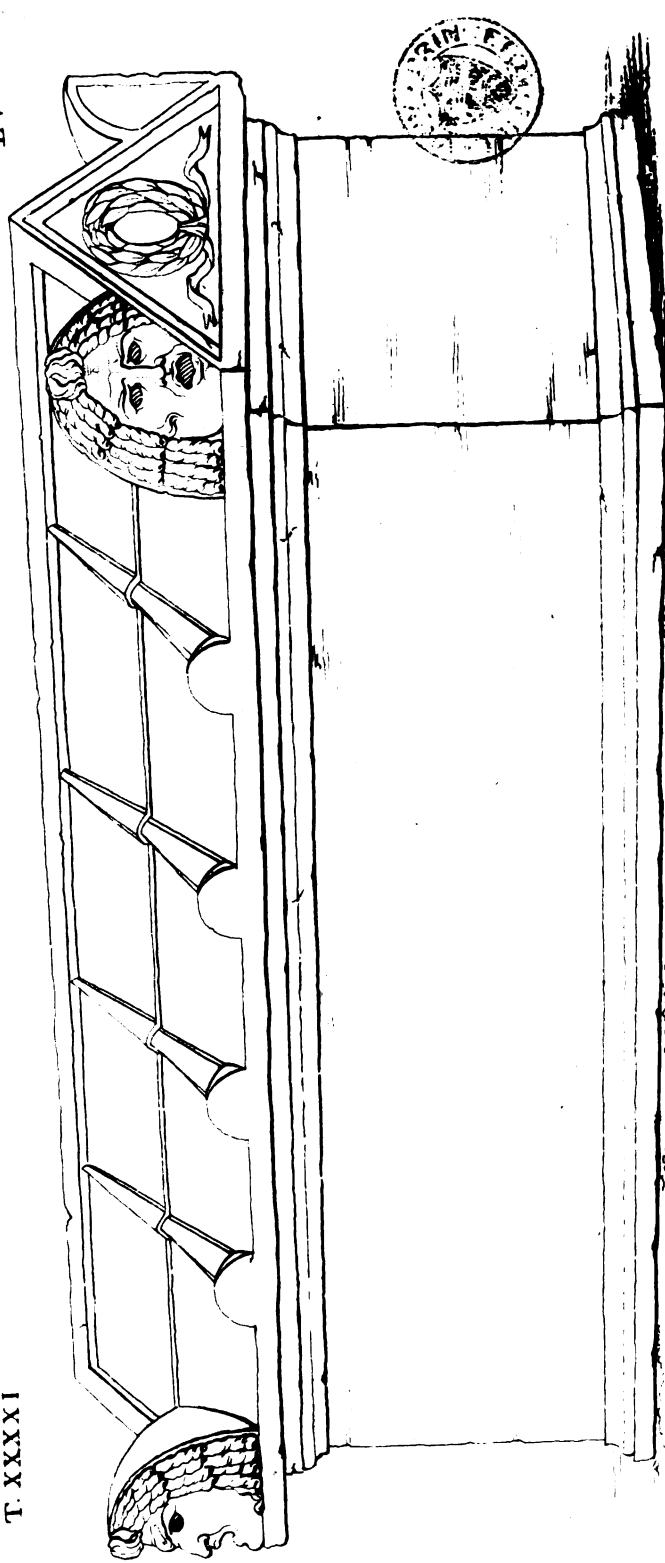
V.

XXXX.



LV

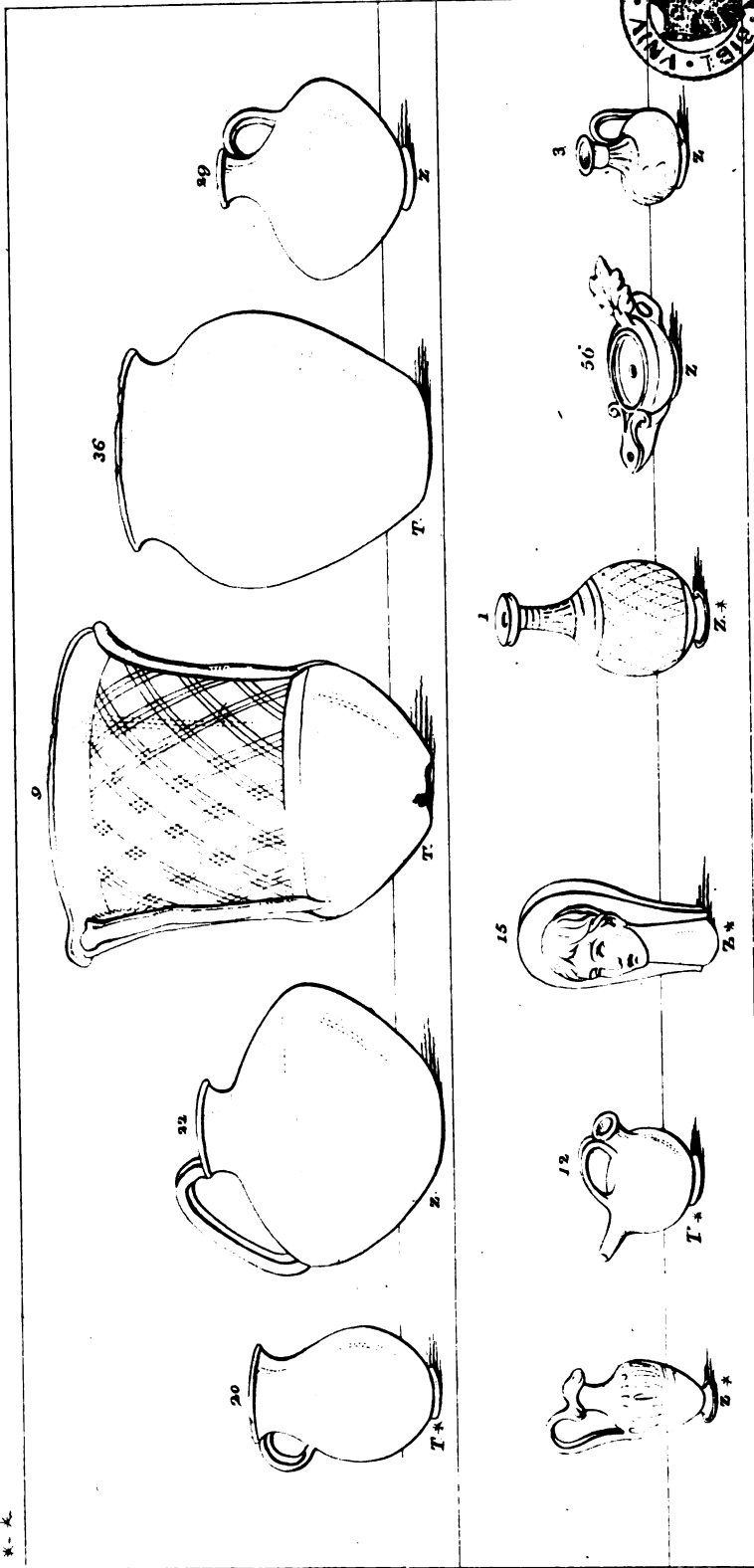
T. XXXXI



Luxemburgische

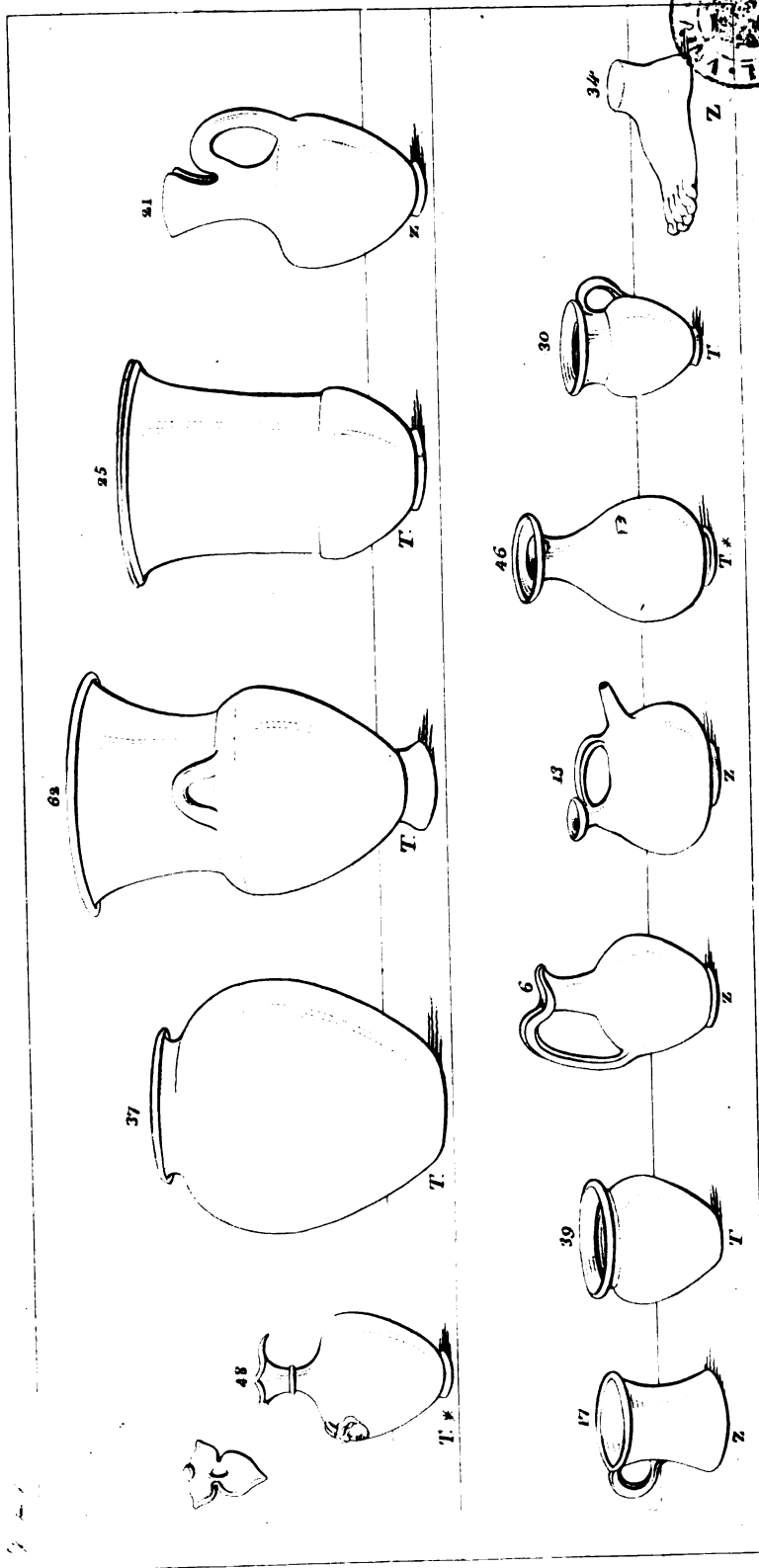
22

-



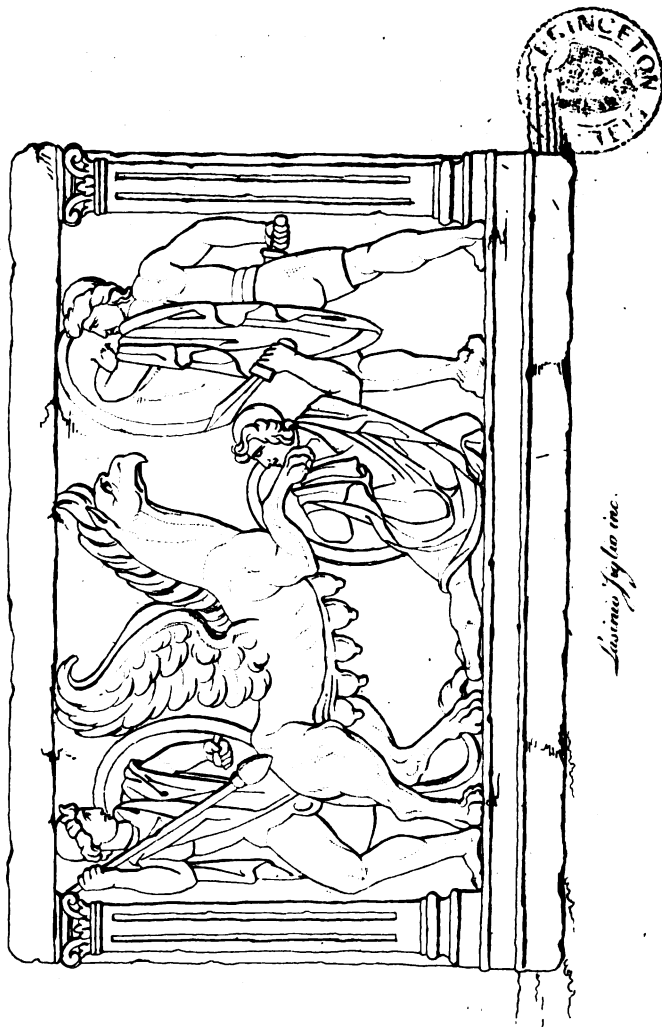
Lacuna figula incise

100



Lavinia figlio inc.



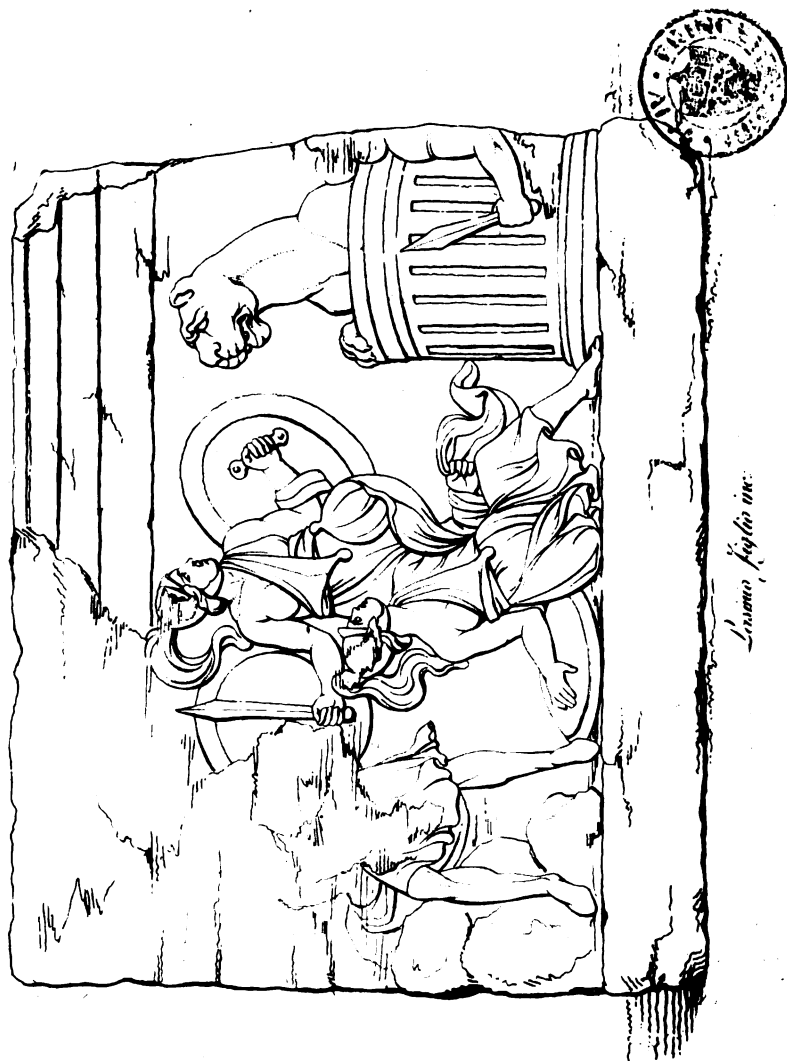




T. XXXXVII



Lauren J. J. J. J.



LXI.

T. XLIX.



Basilio figlio suo.



XXIV.

T.L.



Adonis piper inc.





T. LI.

XXXVI.



Princeton

T. LII.

40



112



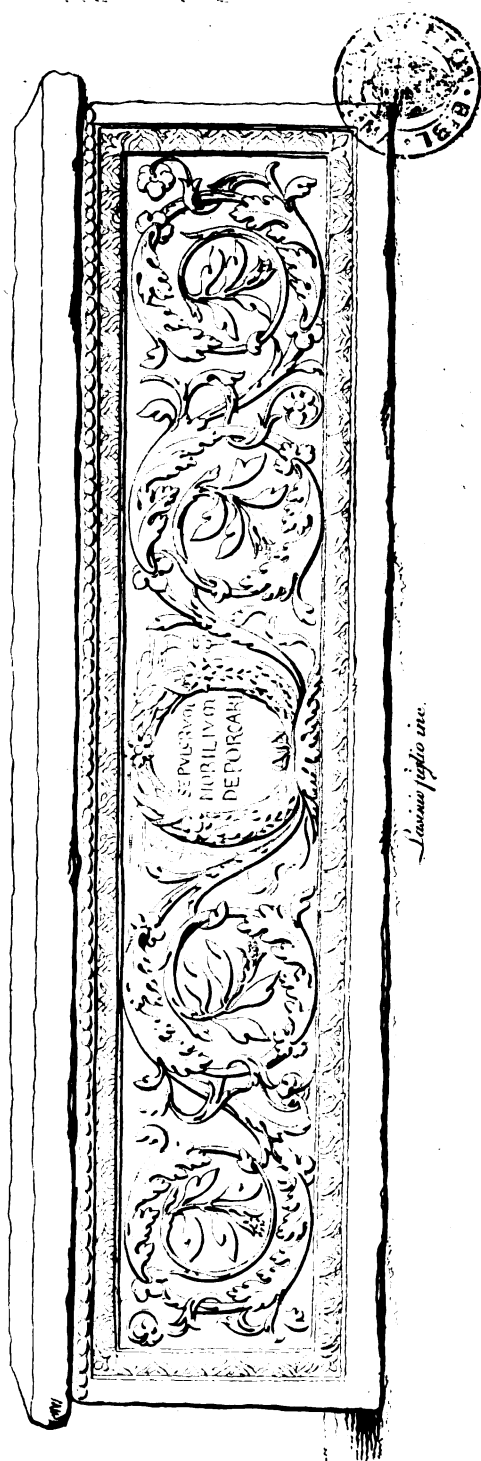
Plaque sigilla. etc.

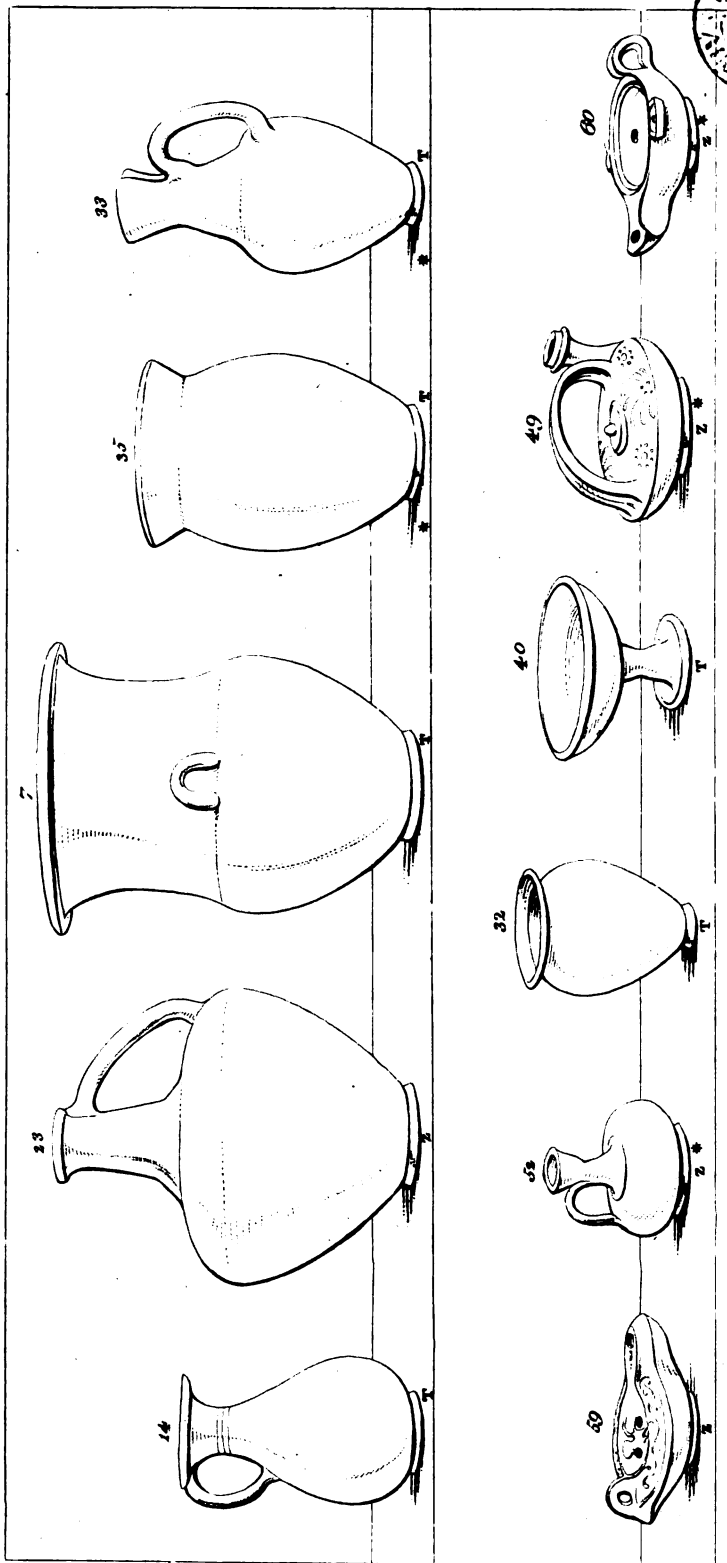
90





T.III.

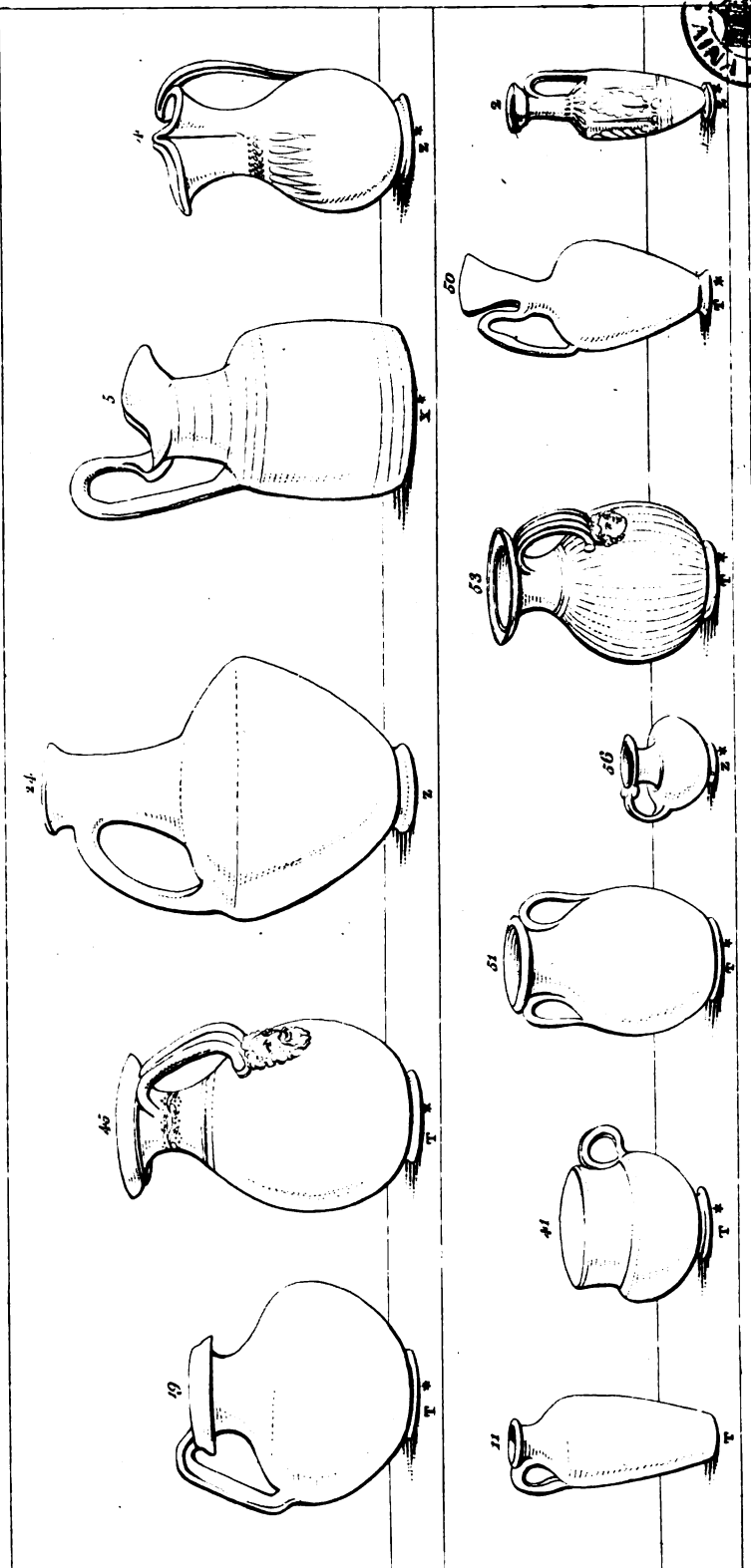




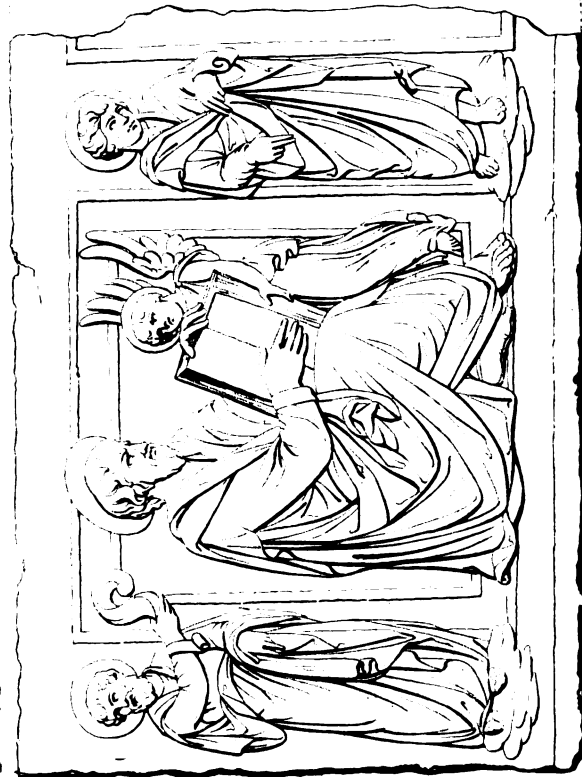
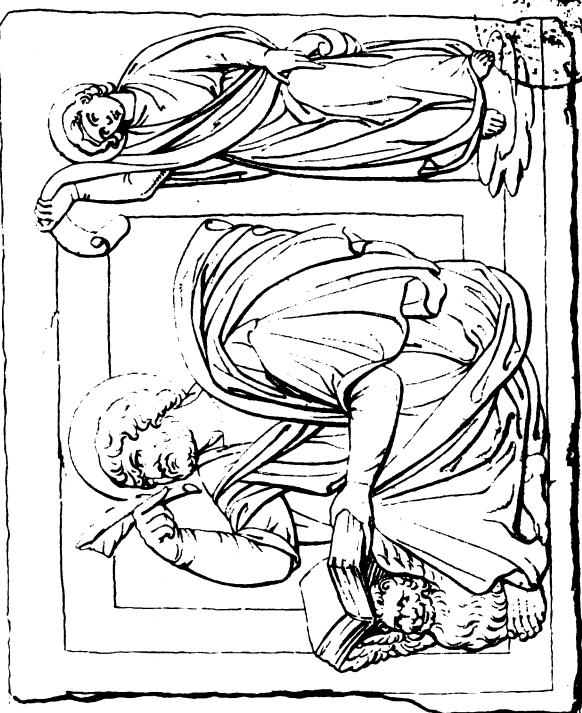
— *Thaisio p. p. inc.*







— *Antiqu. Suppl.* —

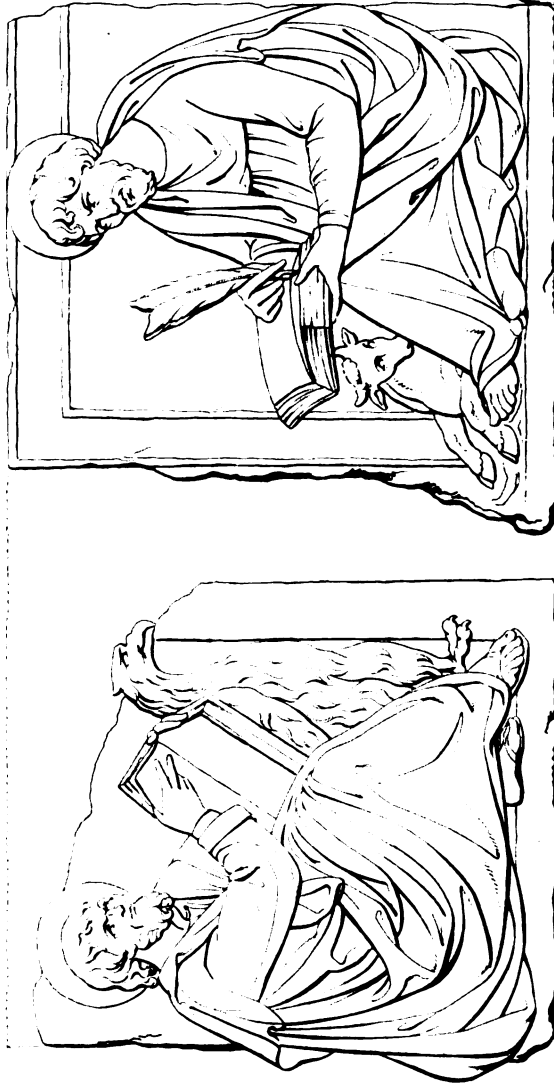


Laurenio, foglio inc.



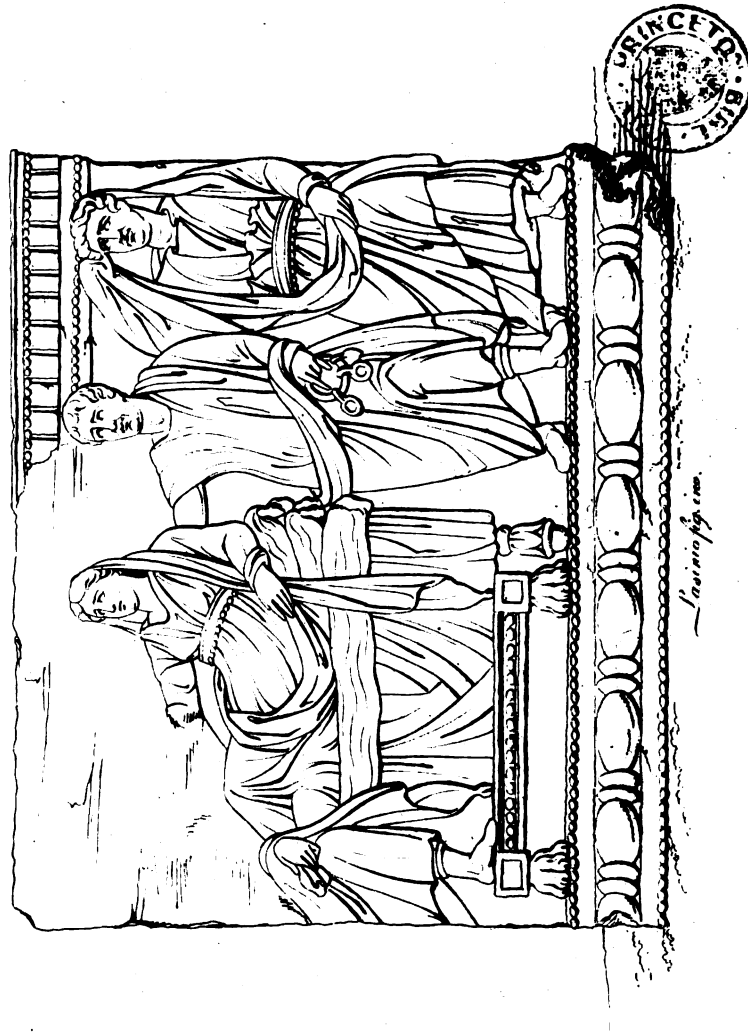
T. IVII.

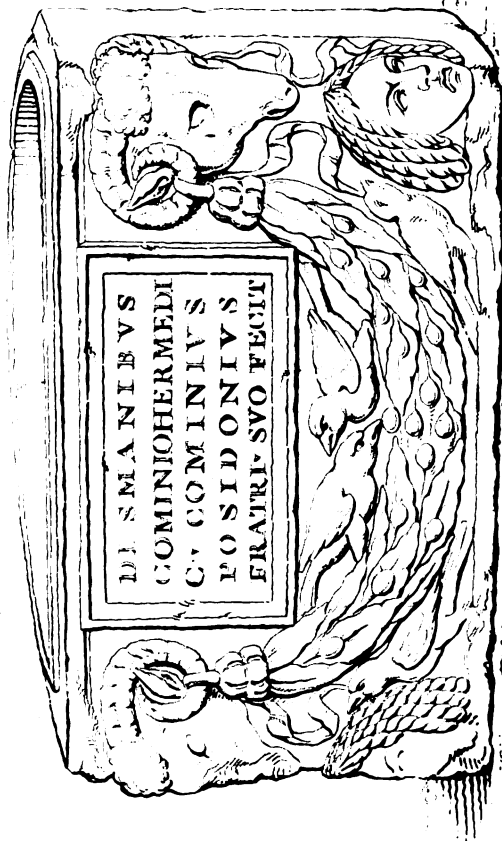
50.



Princeton Univ. Press







Parosio fig. inc.

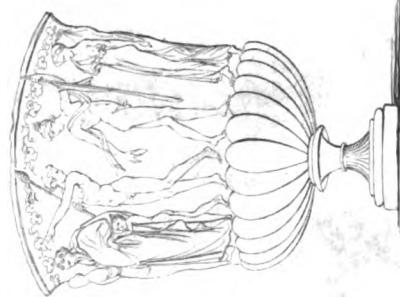


XVIII.



T.LX.

100



Saraceno figlio inc.

133. T. LXV.

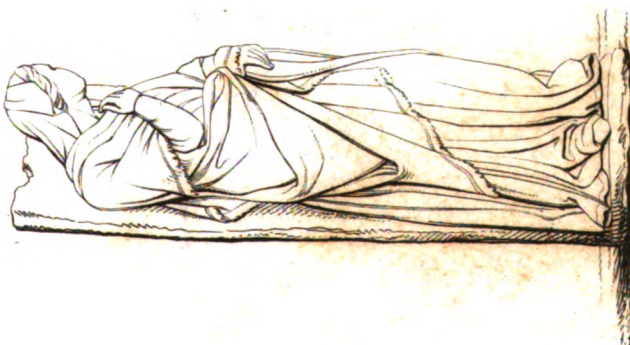


87.



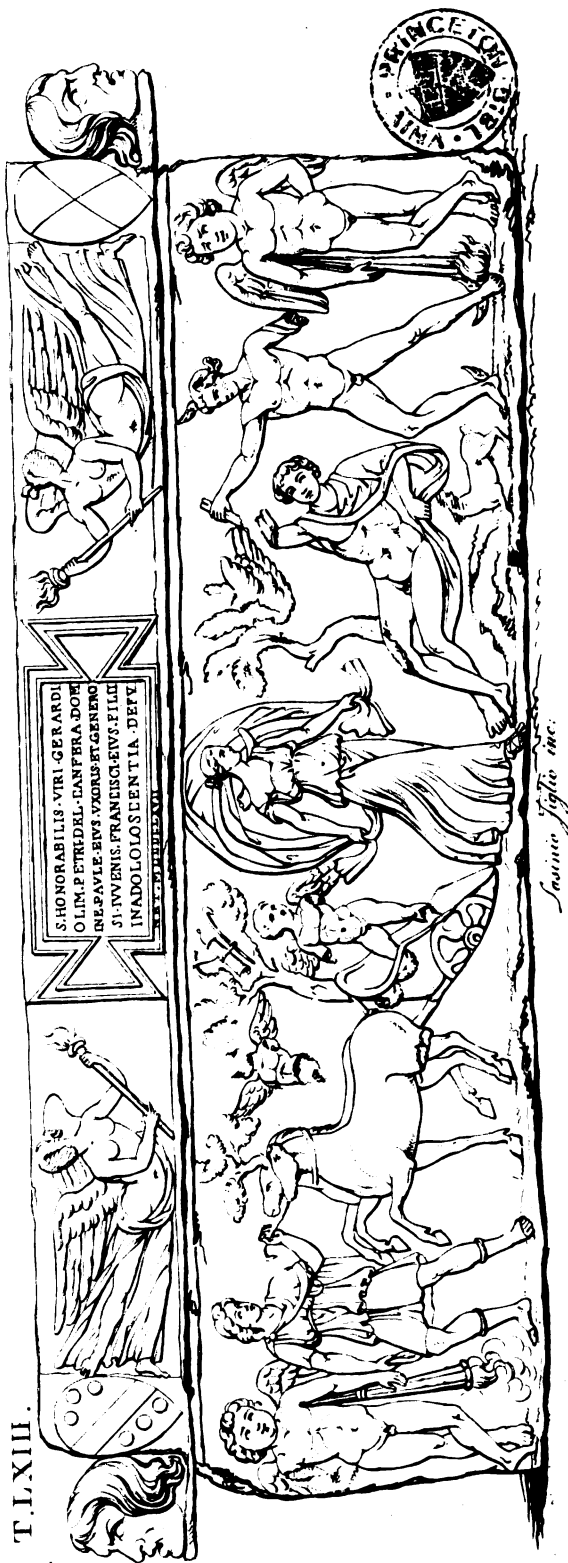
Lucina, populo iure

118.





IX.

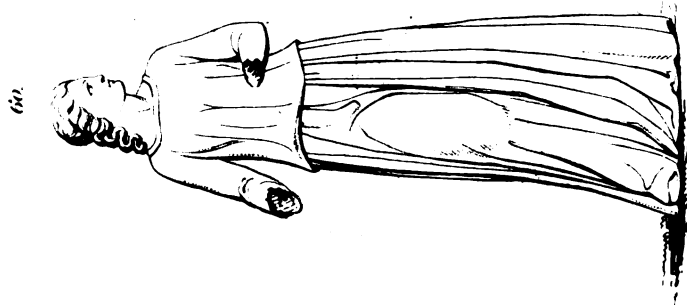
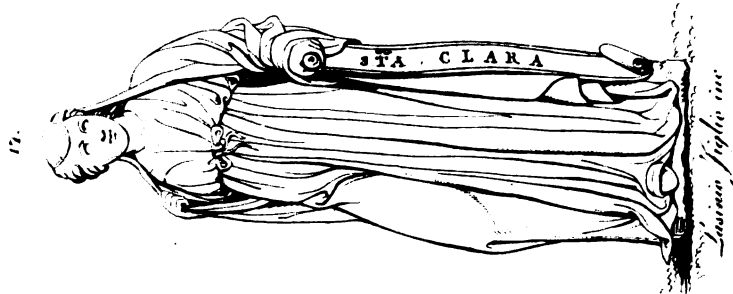
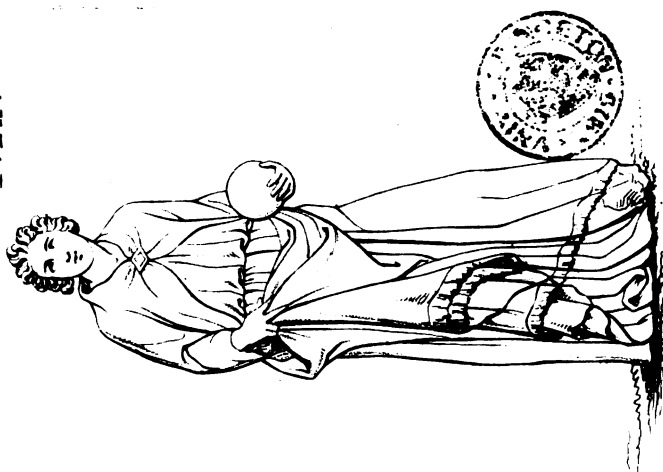


T.LXIII.

33



58. T. LXV





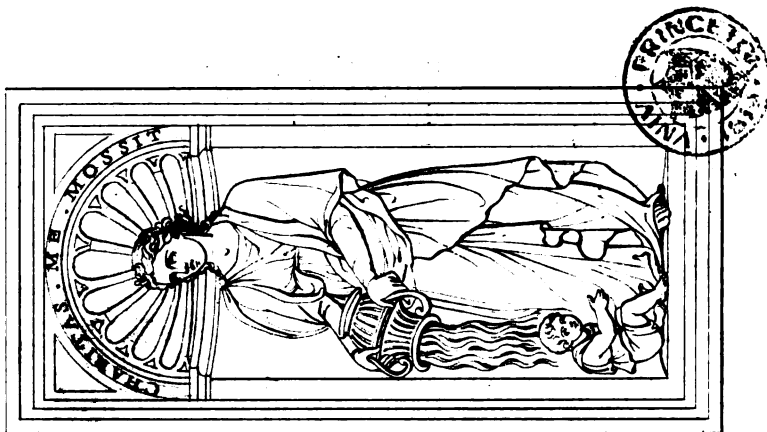
T. LXVI.

III

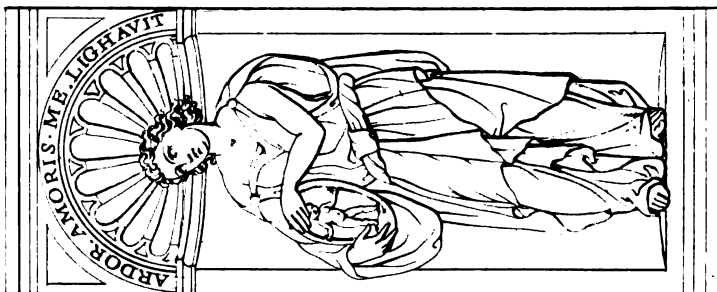


Passio pugile marse

132. T.LXVII.



137



Laurens J. J. J. J.

130



T. LXVIII

71.



81.

Insulae fidei me:

91

83.

T. LXIX



Prinsep's India



83.



T. LXIX



Princeton University





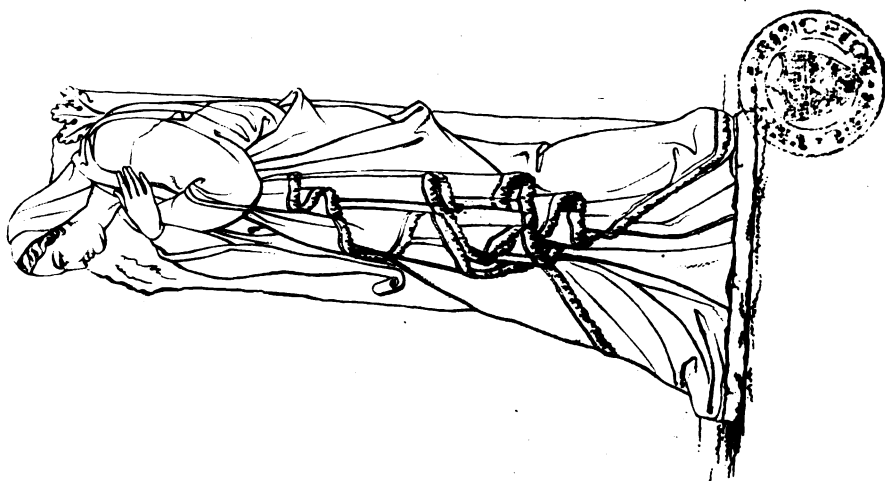
XL

T. LXX.



Lusini figlio inise

89



149



155



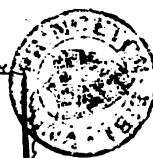


XXVII.



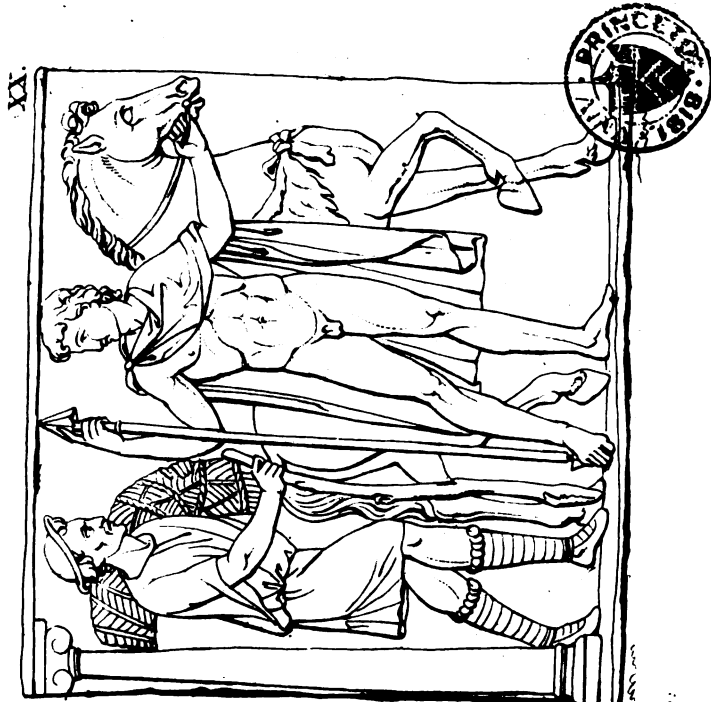
T. LX XII.



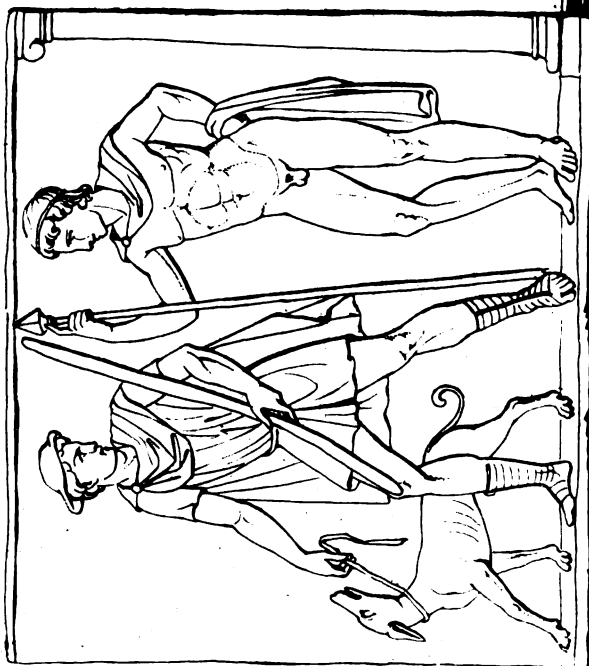


Latino figure inc.





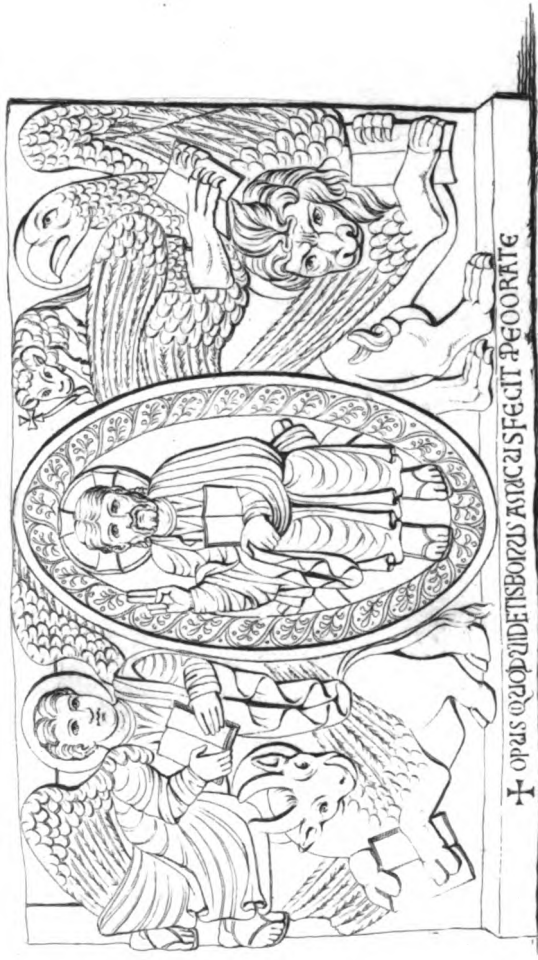
T. LXXIV.



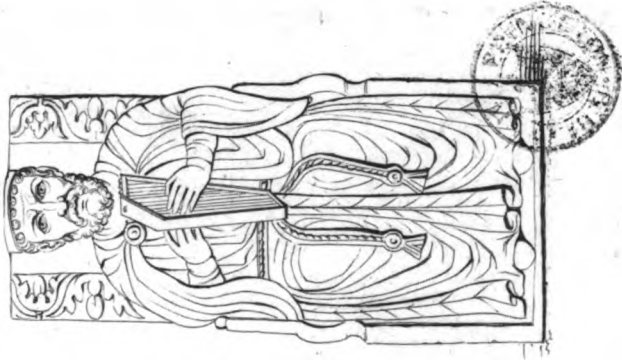
L'asino figlio me:

T. LXXV.

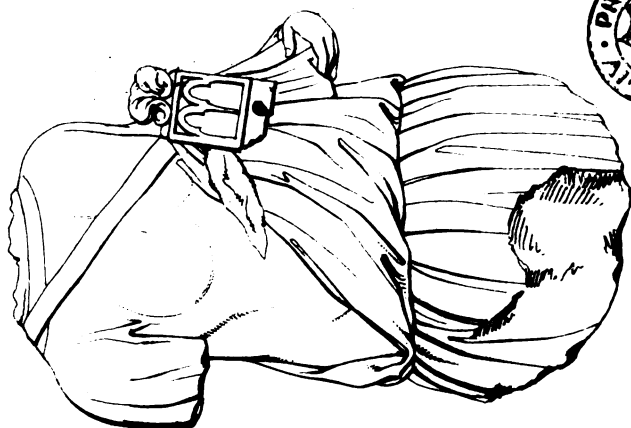
35.



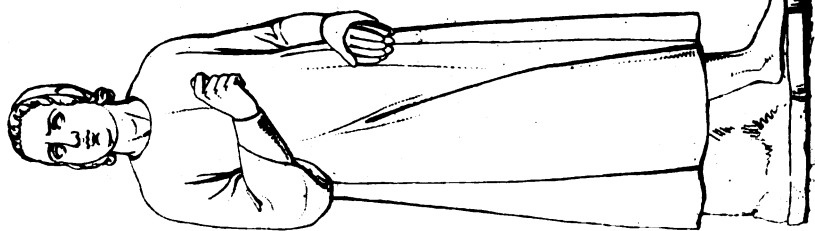
Laurens, figlio inc.



41



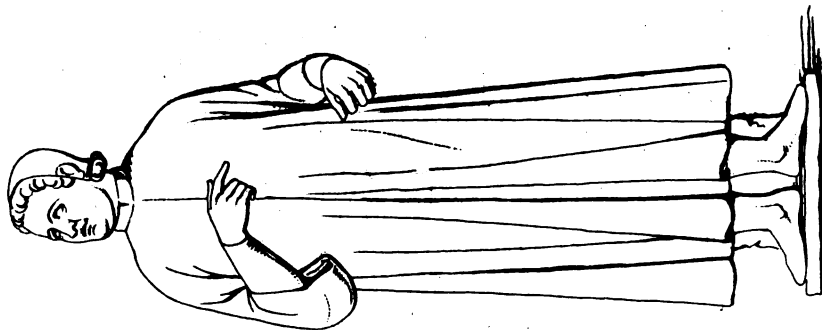
C



D



E



F



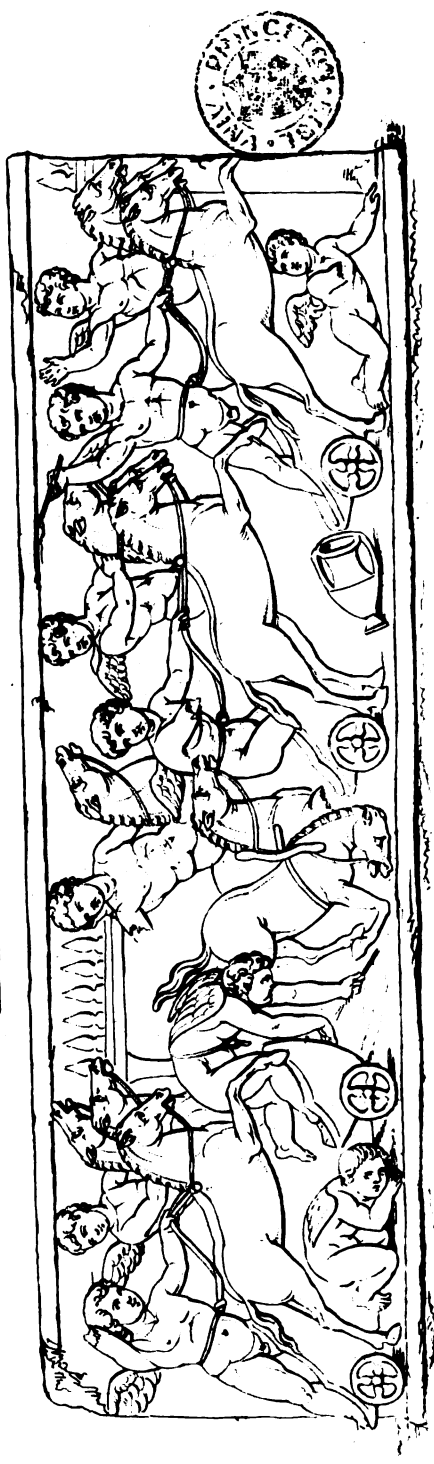
Laurie, Fyfe inc.



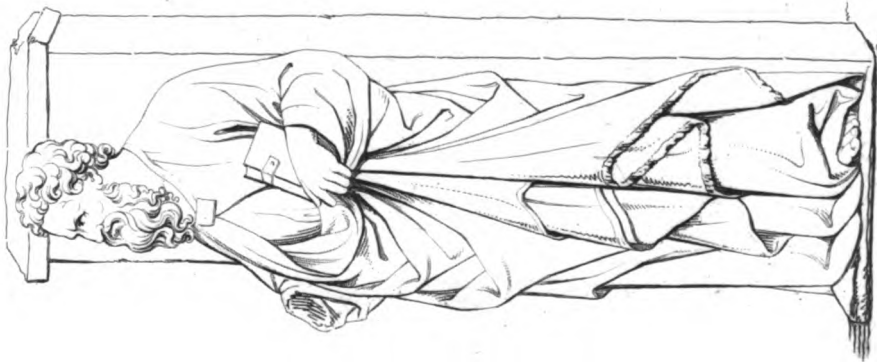
XXXVIII



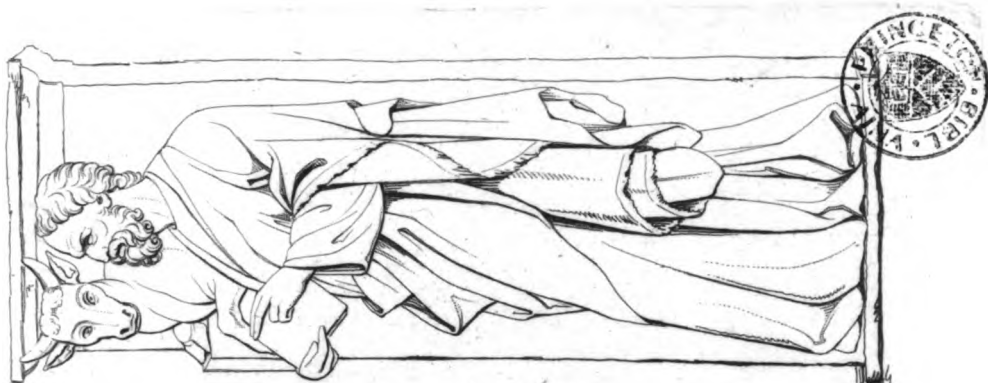
T. LXXVIII





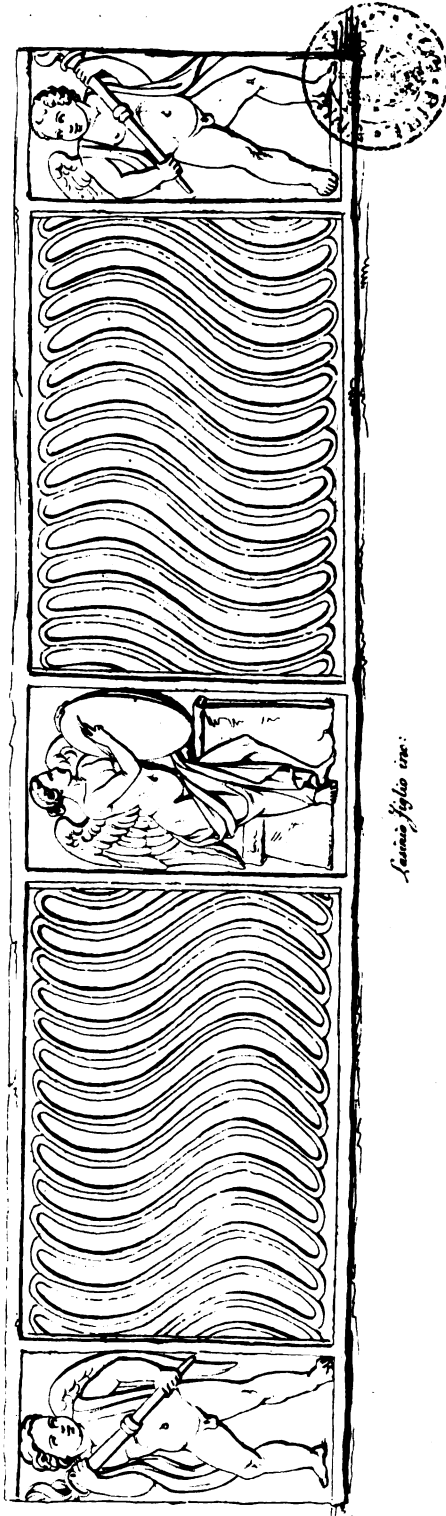


Laureo figlio suo



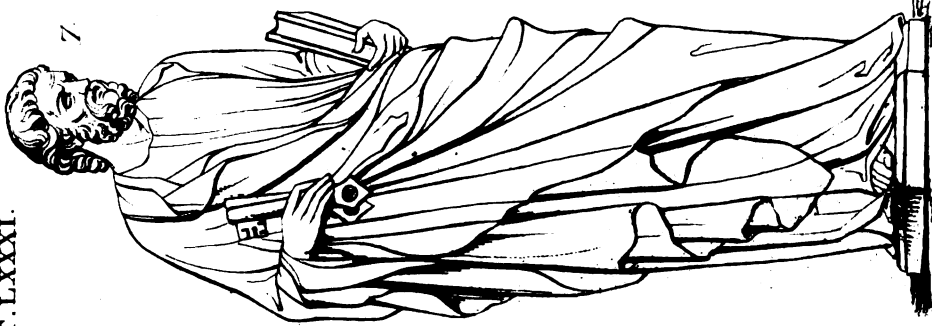
T. LXXX

XLII.

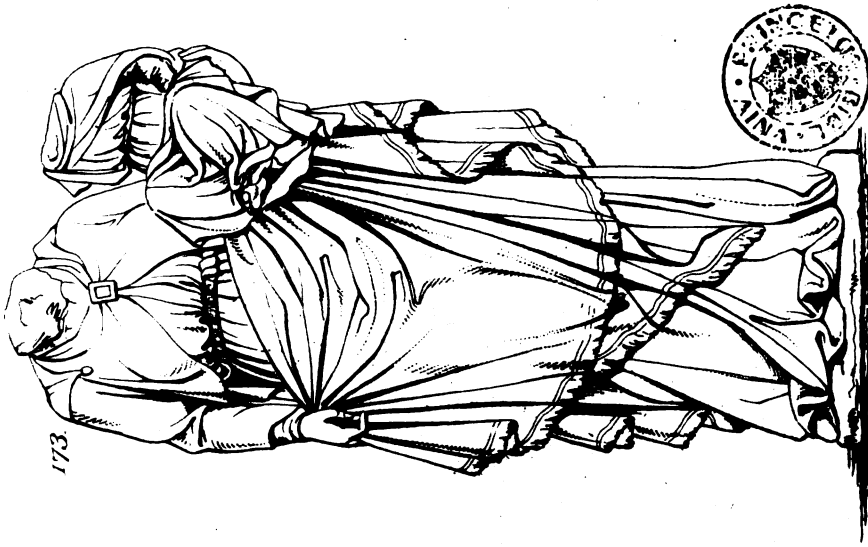


T. LXXXI.

7.



173.



Plinius, figlio inc.

25.



109.





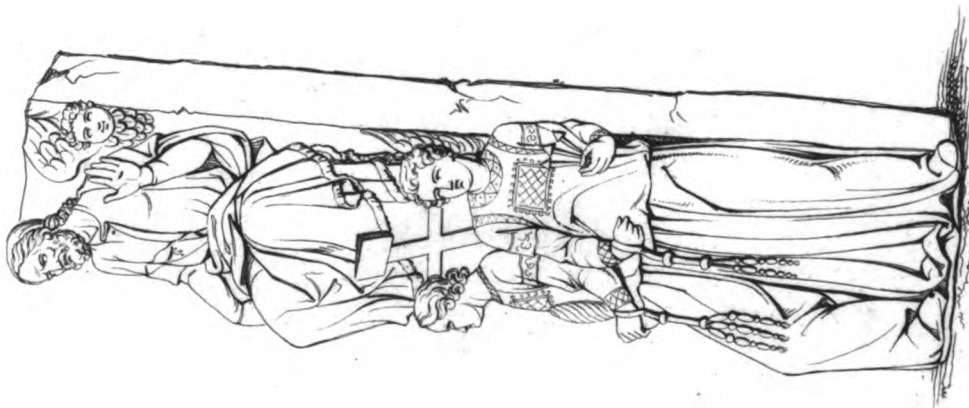


61.

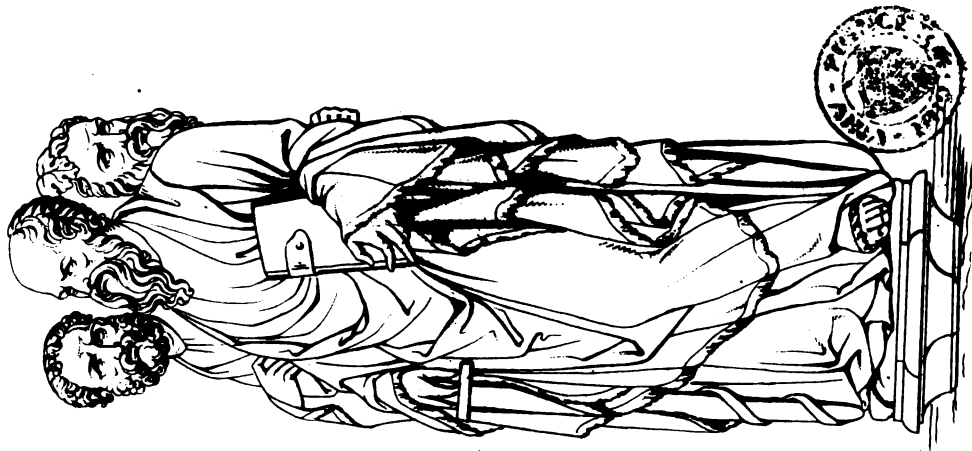


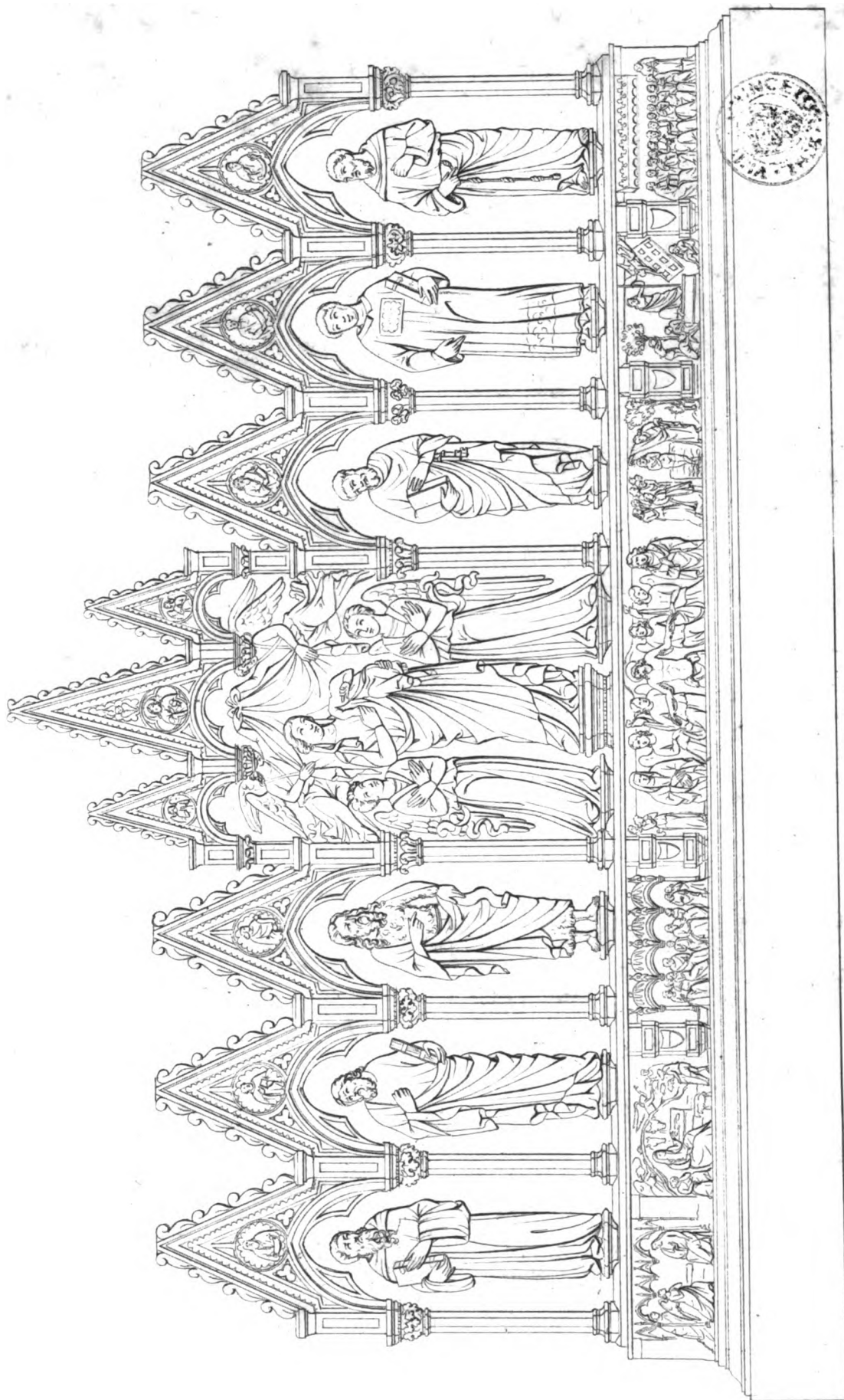
Lavinio figlio incise

45.



62.





Lavinio, figlio innoce





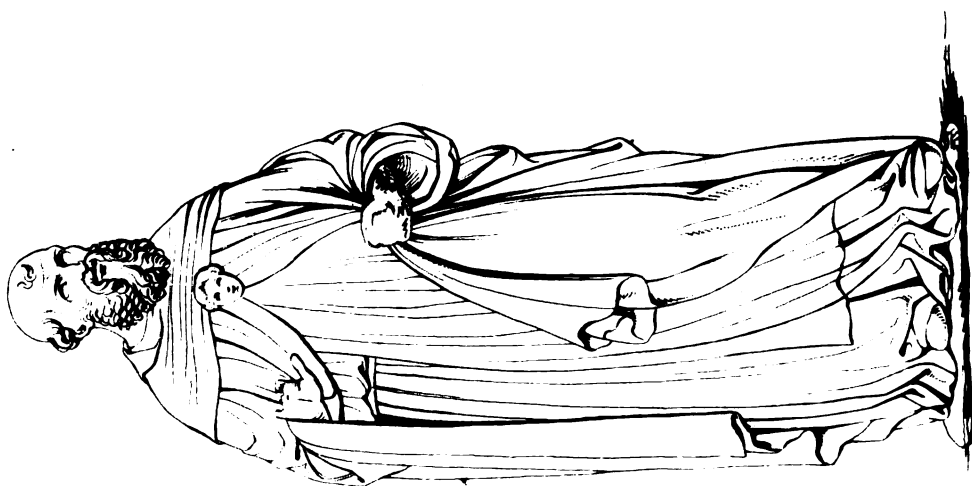
25.



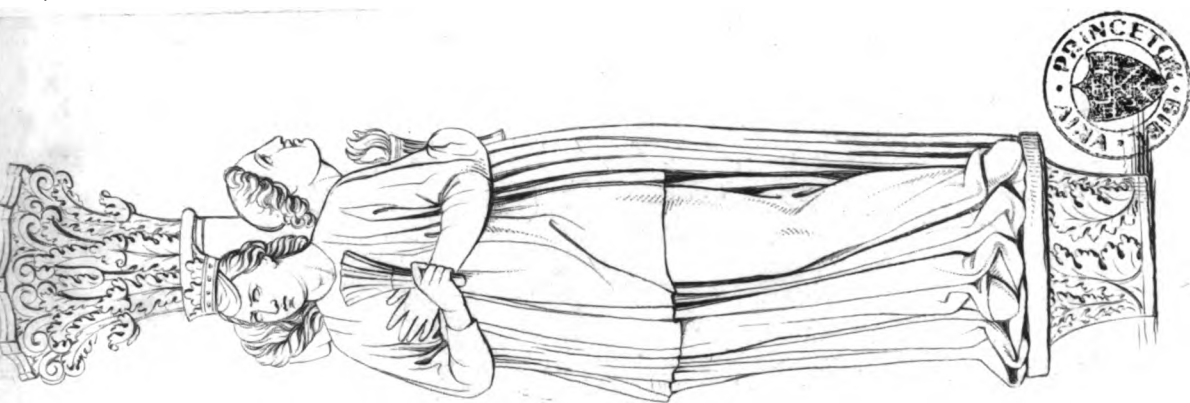
109.



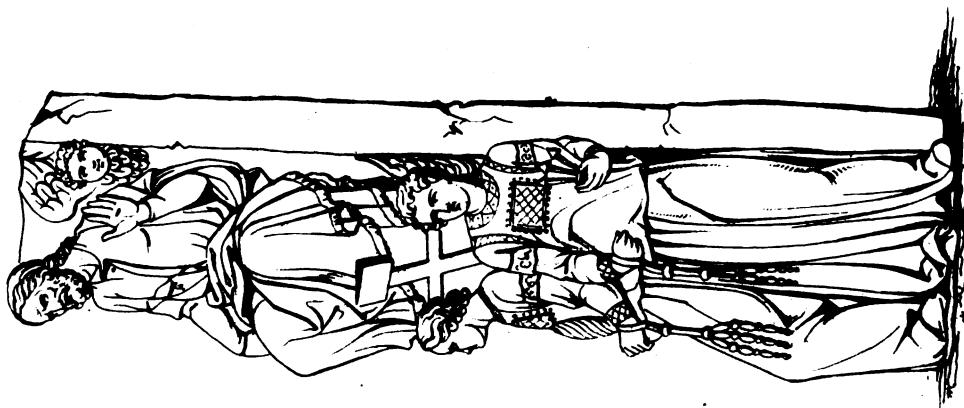




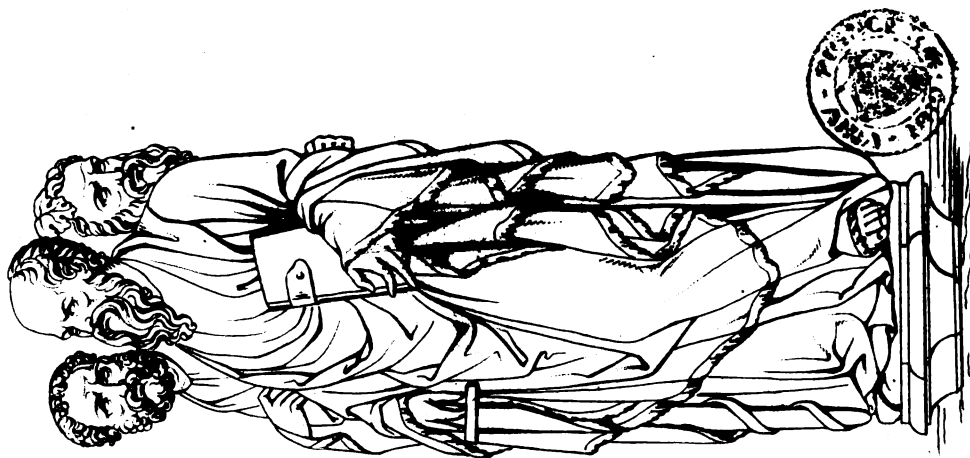
Lavinio figlio incise

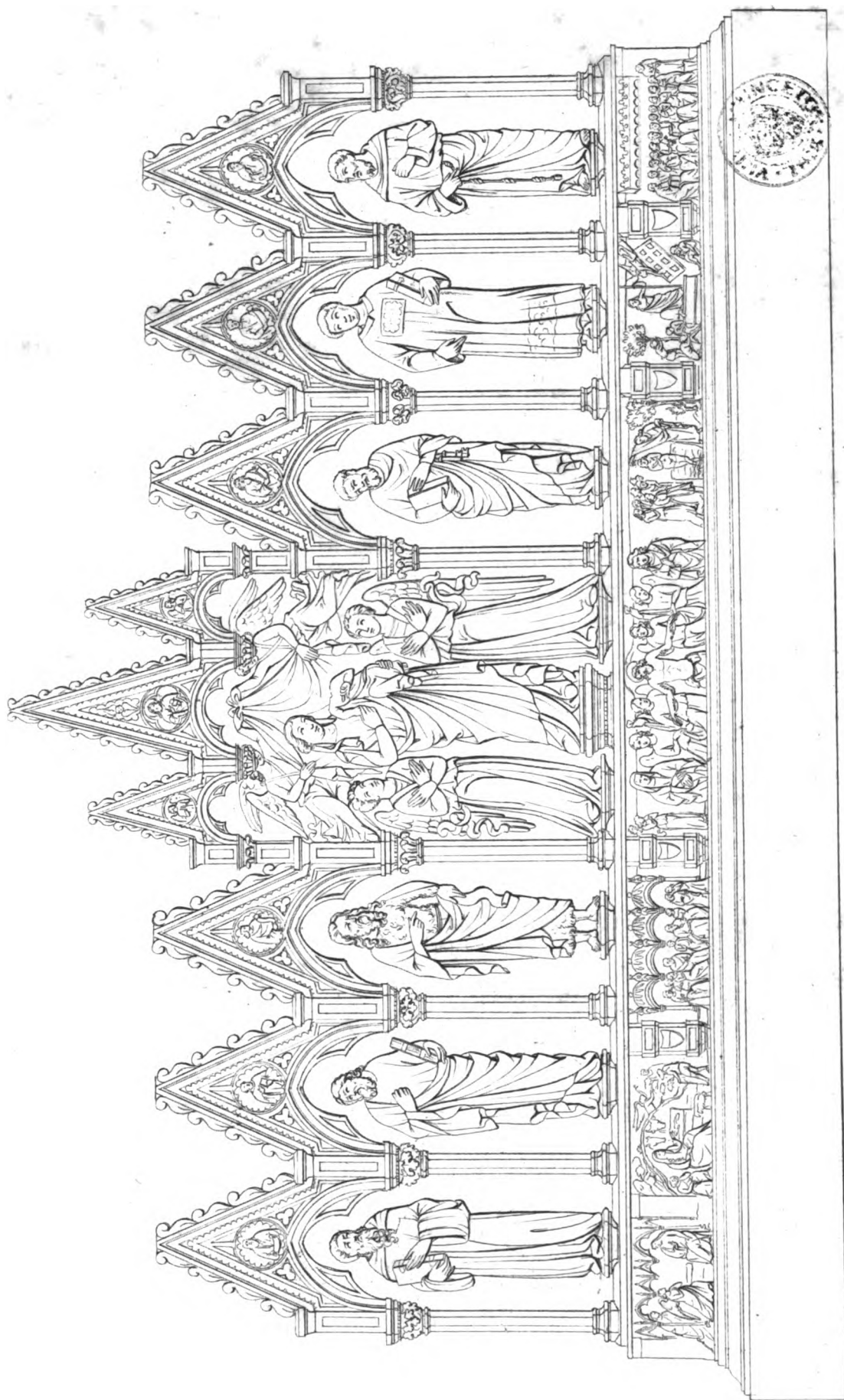


45.



62.





Laureo, figlio di

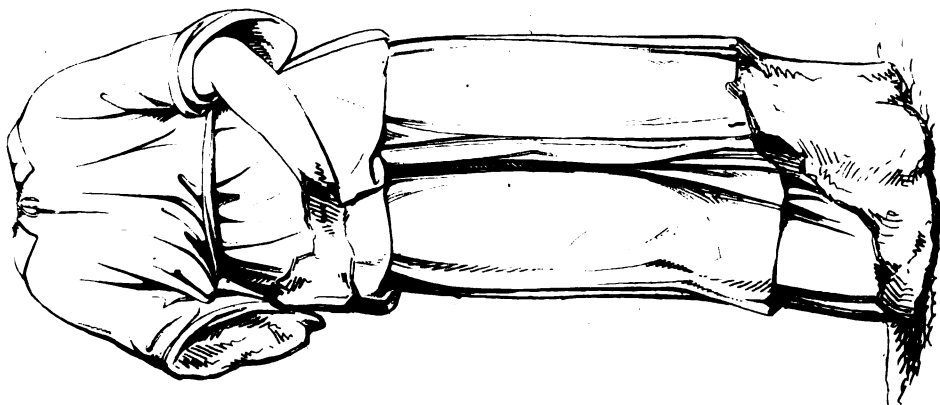




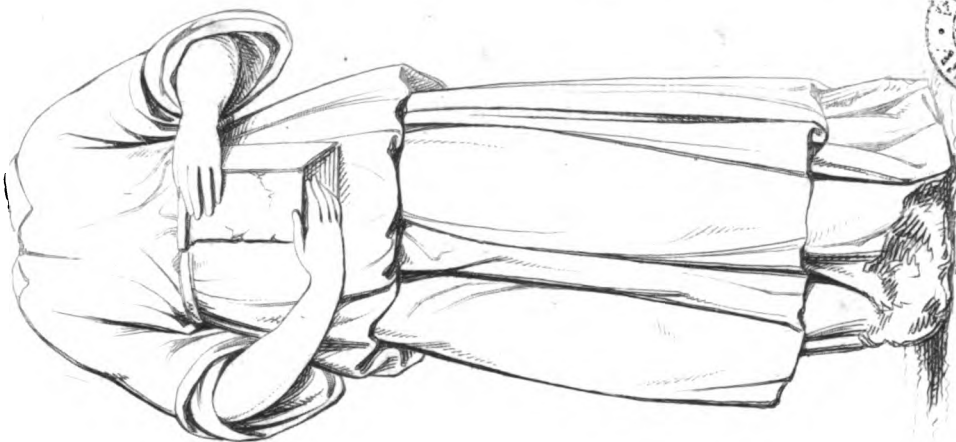
London: Fagles inc.

100

84.



82

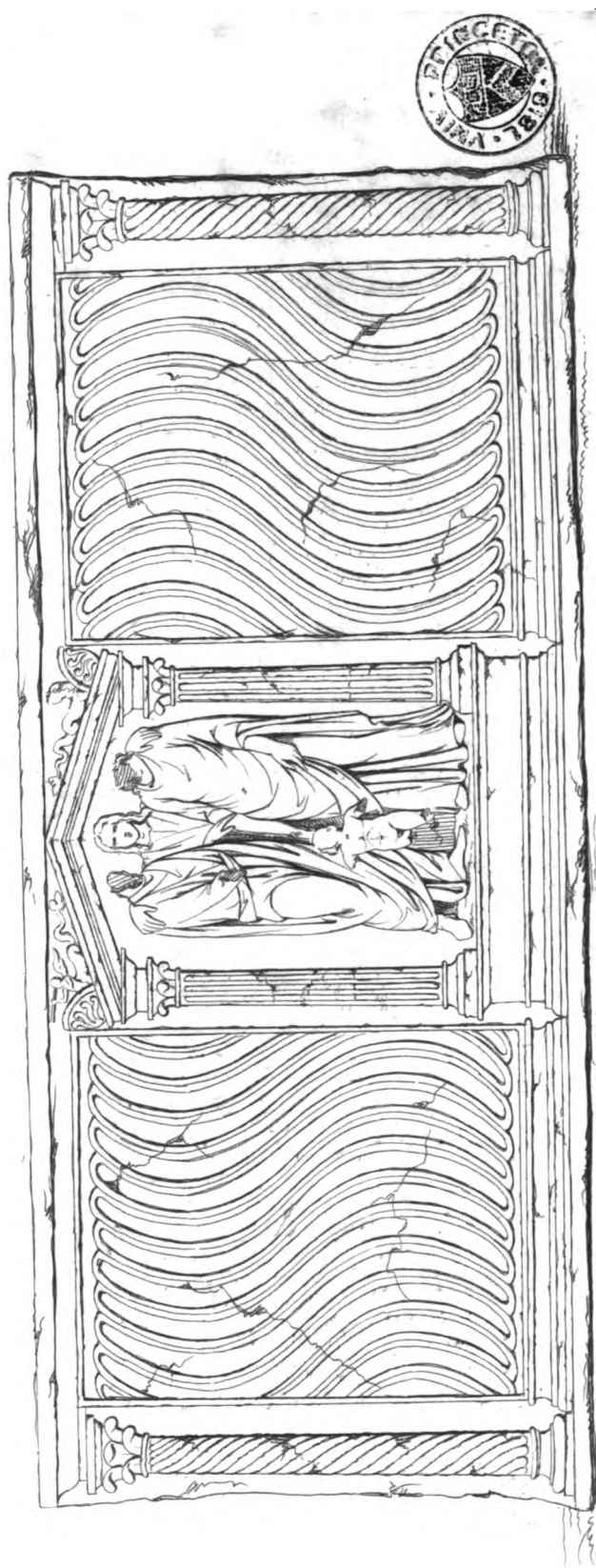


Luciano Figlio inc.



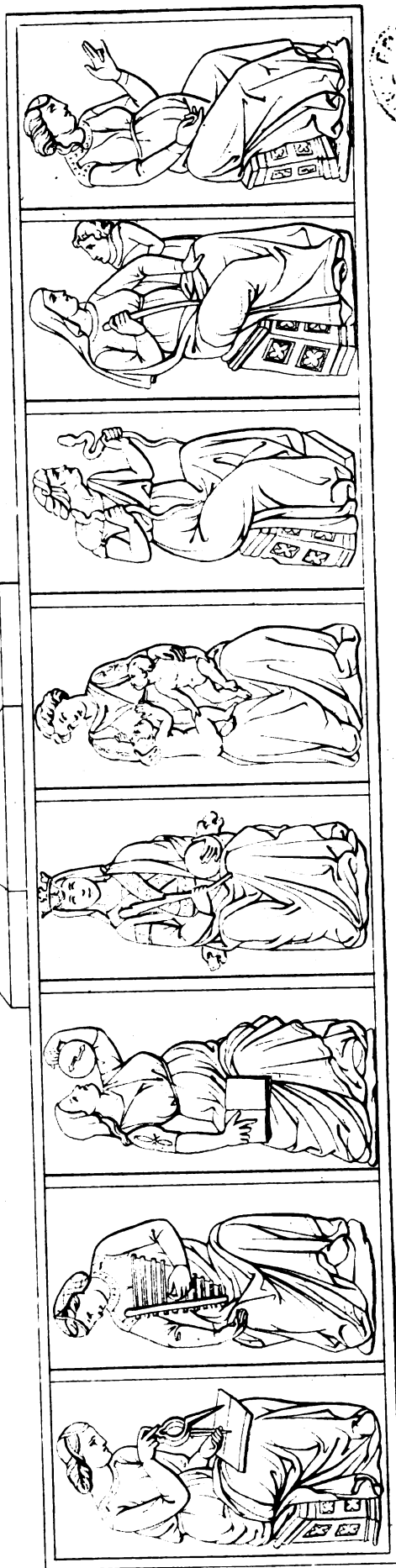
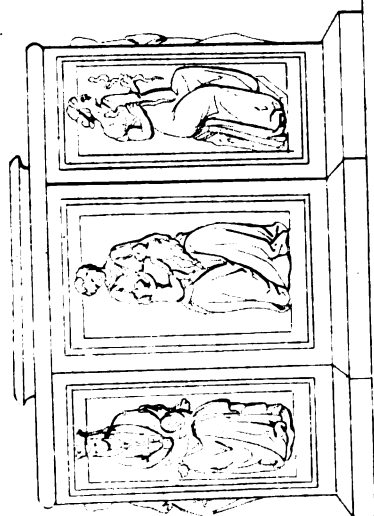
LXXVIII

T. LXXXIX



Insano Figlio inc.

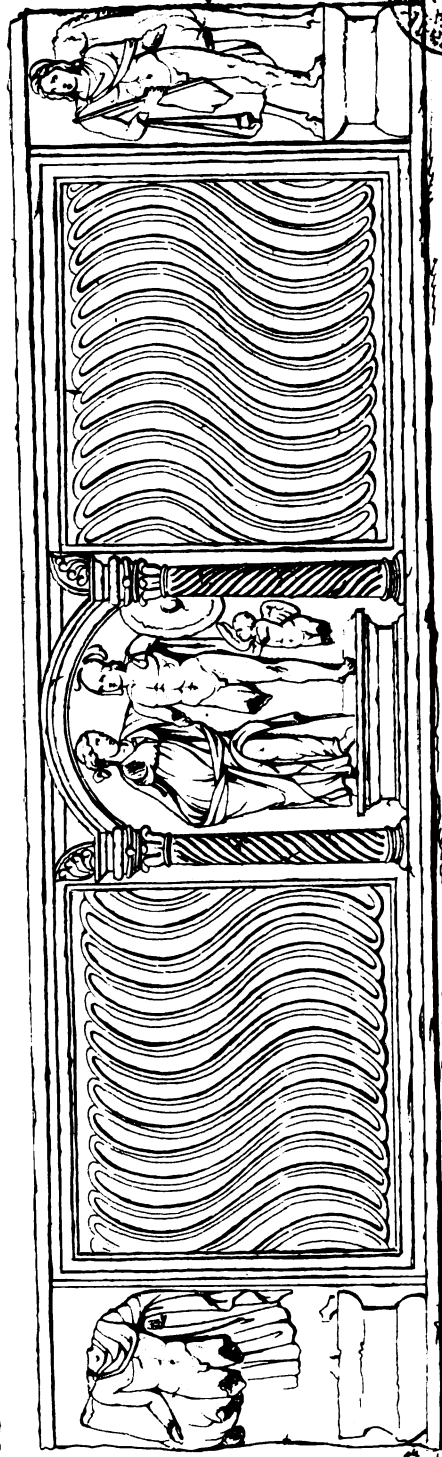




Laetitia Figlio int.



XXI



Praxinos figlio suo

T. XCI



78



32



Lasinio Figlio inc.



24



26



31



33



Lasinio Figlio inc.





12



180

*Lavinia figlia incisa*

H



L



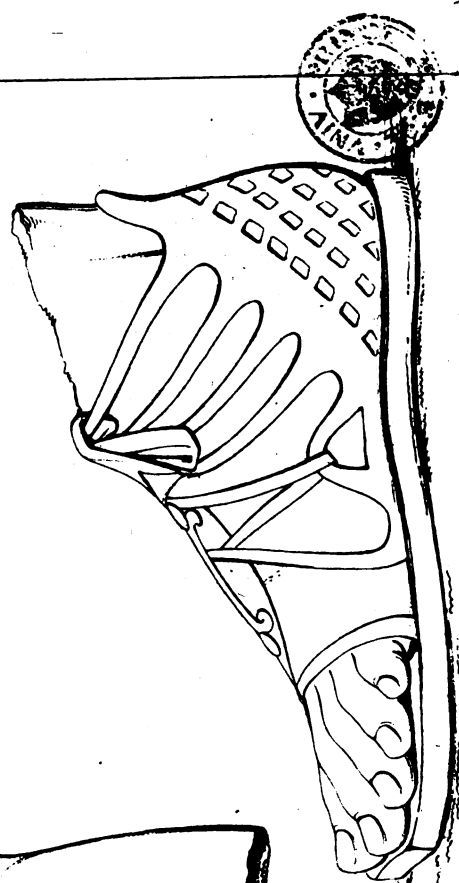
I



K

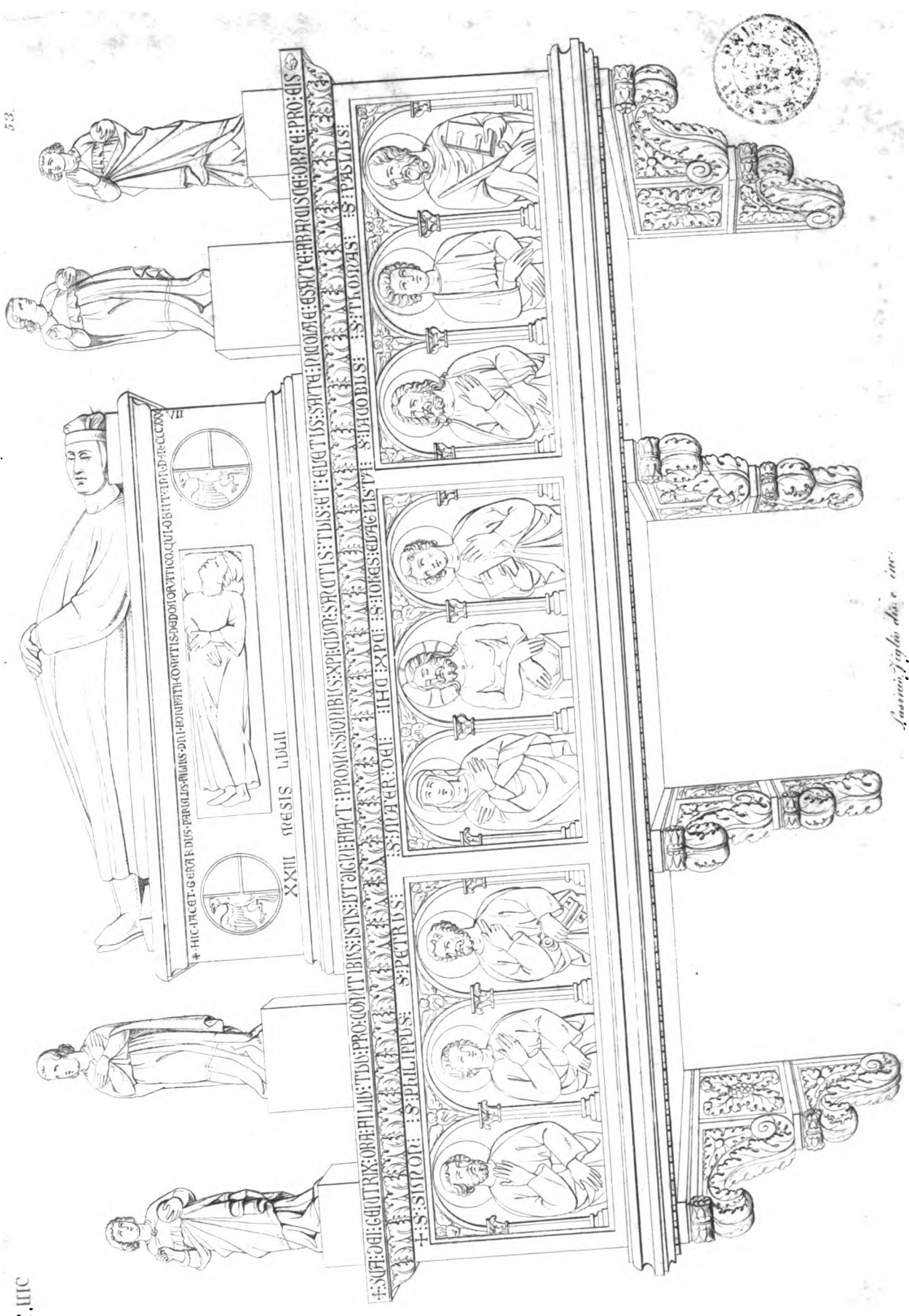


M



Visiting Figure inc.

T. III C

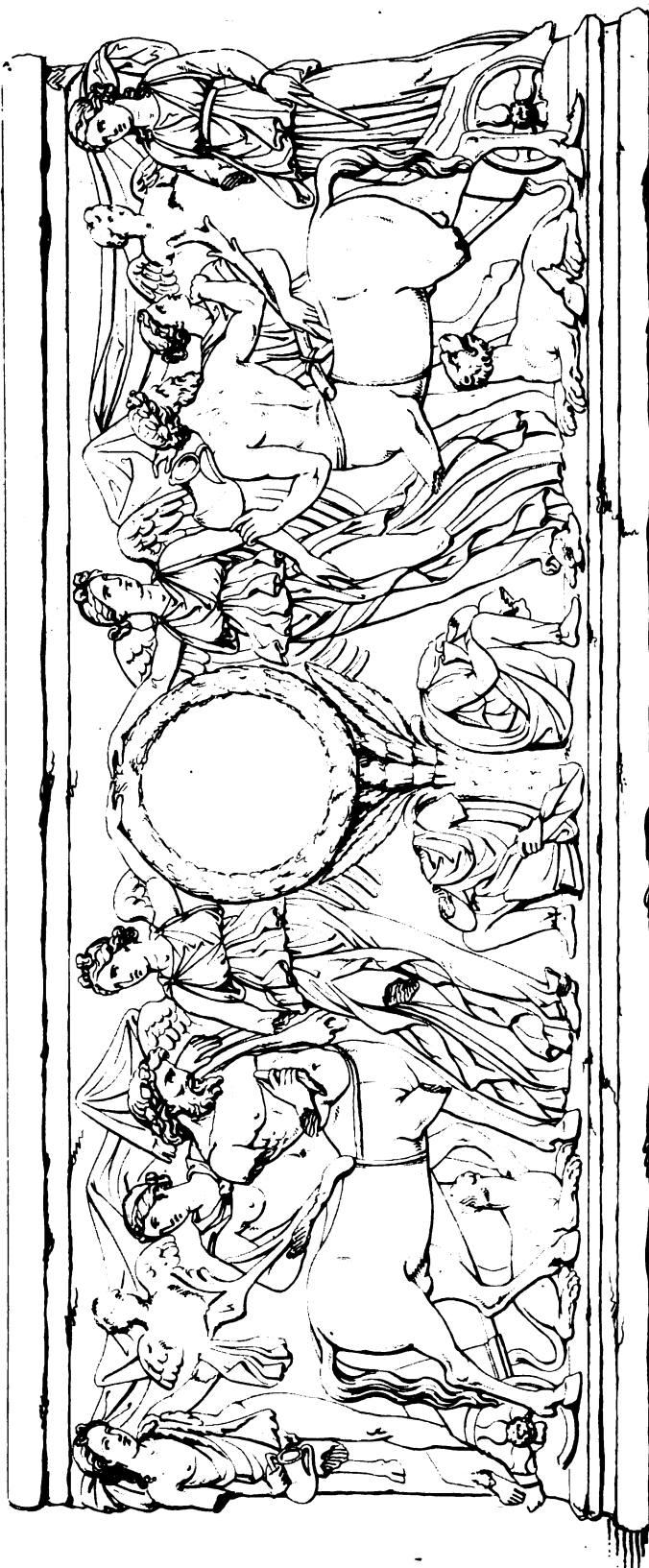


Quarar, figlio d'ora e ora.



T.IIC.

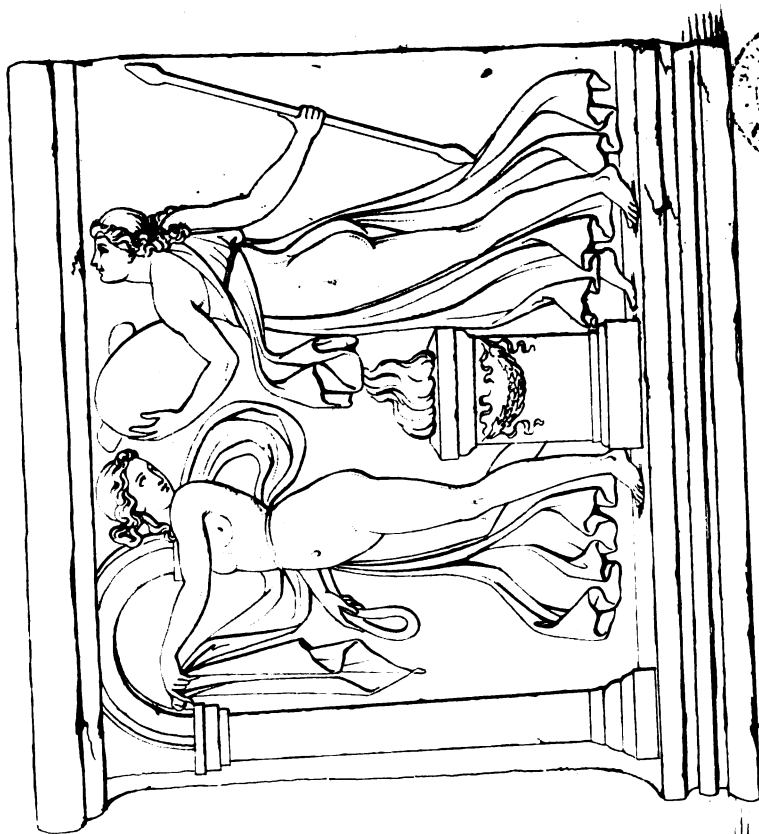
XVI.



Lauro Figlio ds: e inc.

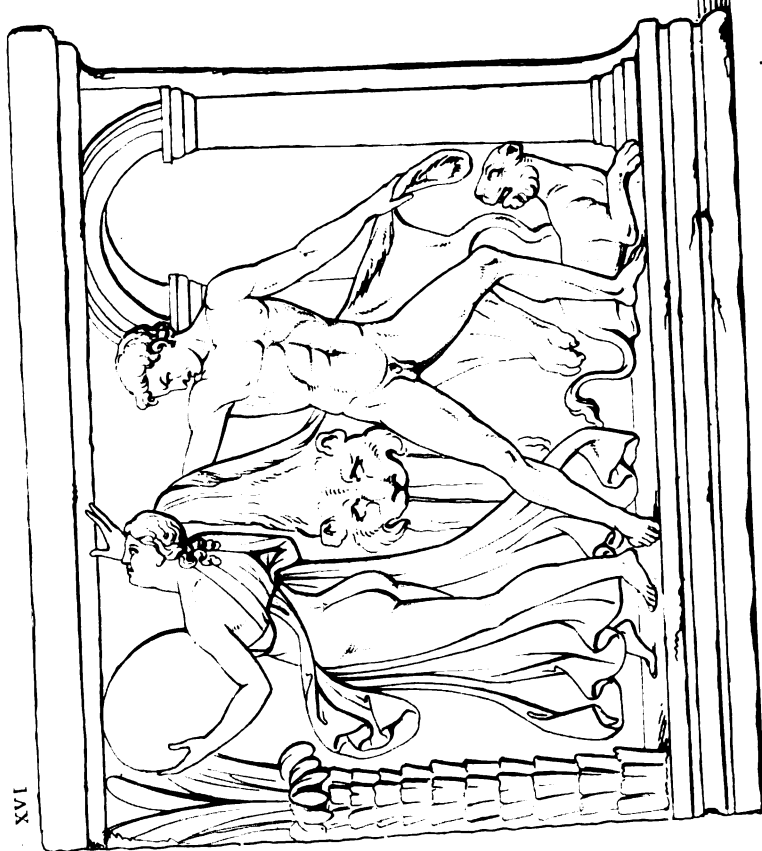


T. IC.



Lauren. T. I. C. d. s. e. inc.

XVI





T. C.



Incipit Epistola

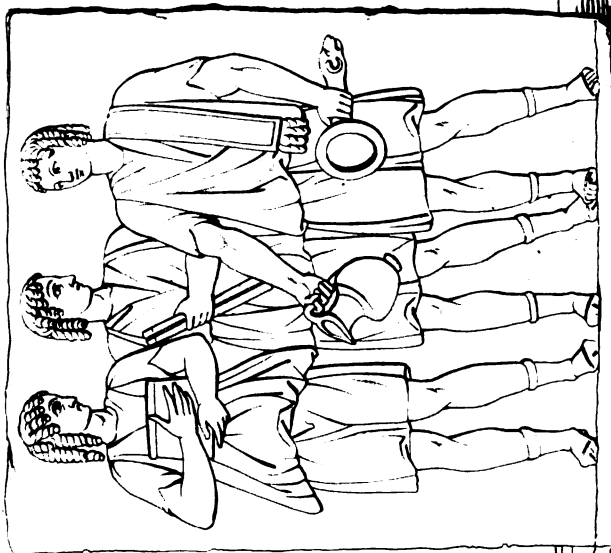
66



Lacina's fig. di. e. vic.

Handwritten text, possibly a signature or title, located in the upper center of the page.

XXV.

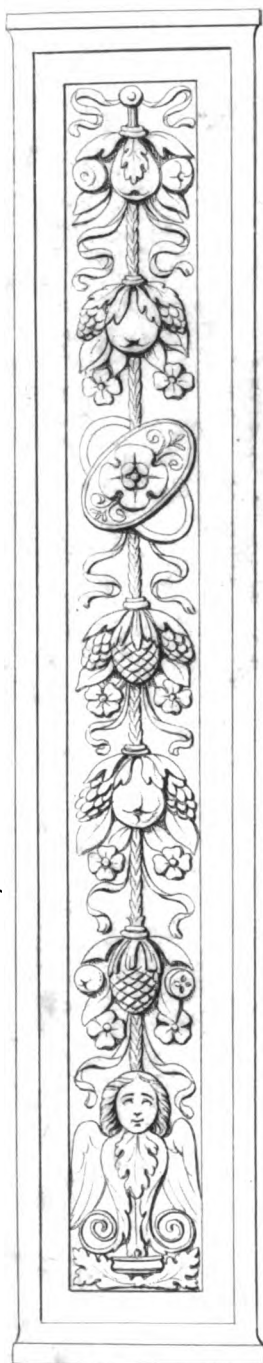


T.CII

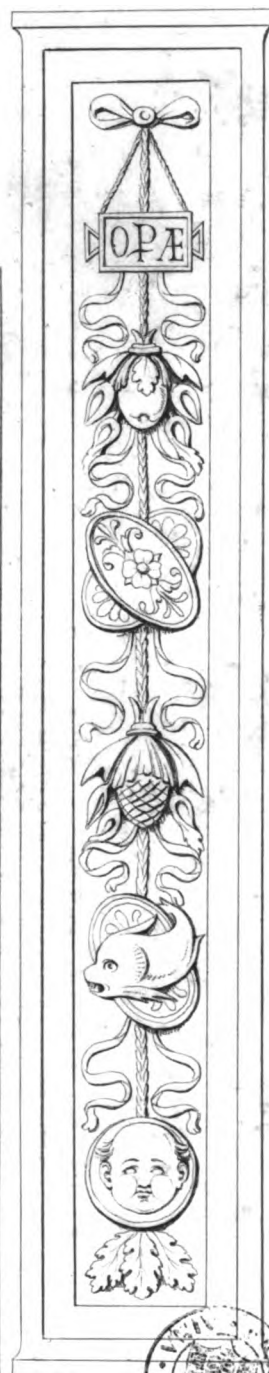


Lasinio Fig. di. e inc.





88



Lasinio figlio dis. e incise





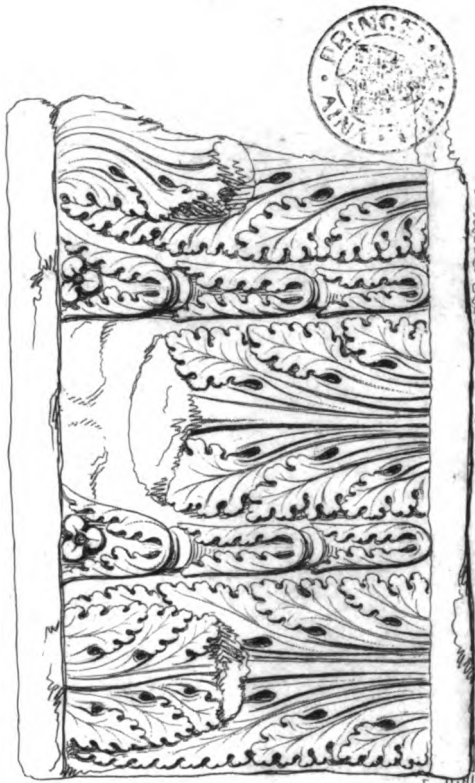
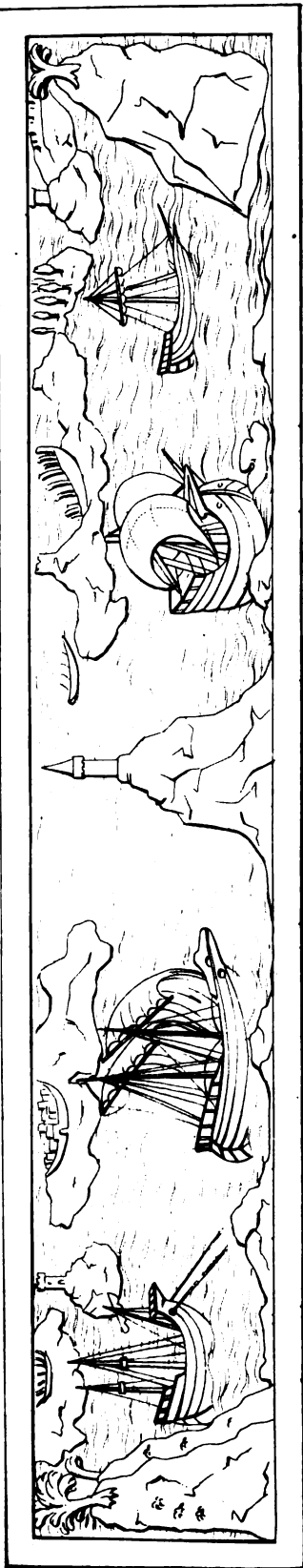
T.CIV

100



Lasino Figlio di e inv.





Lavinio figlio ds: e inc.



56

T.CVI

184



41

177



Lavinia, figlia di S. e. m.



108

T. CVII.

68



105

77



Luciano figlio di c. inc.



N

T. CVIII



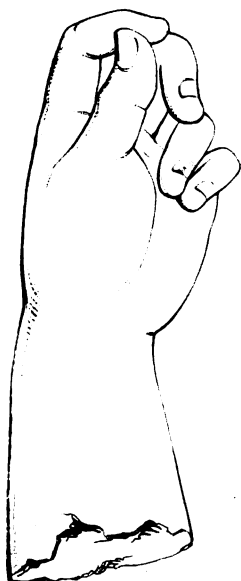
124



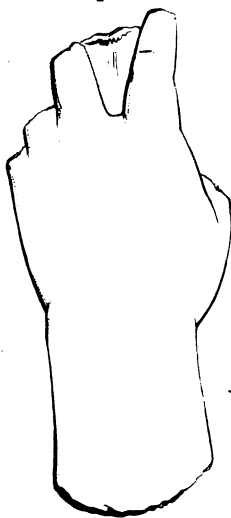
176



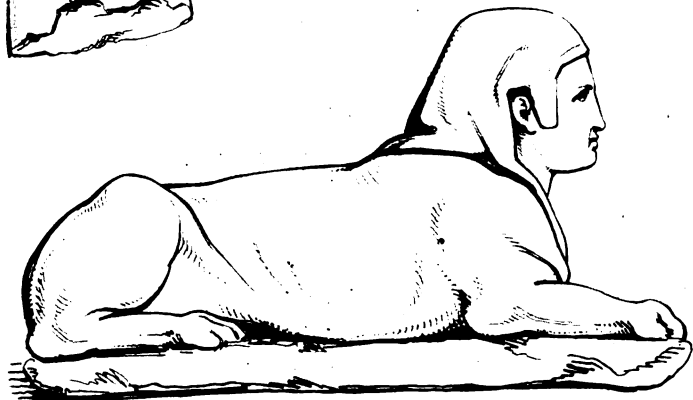
O



P



146



Q



L'asinio figlio di s. e inc.



7

1

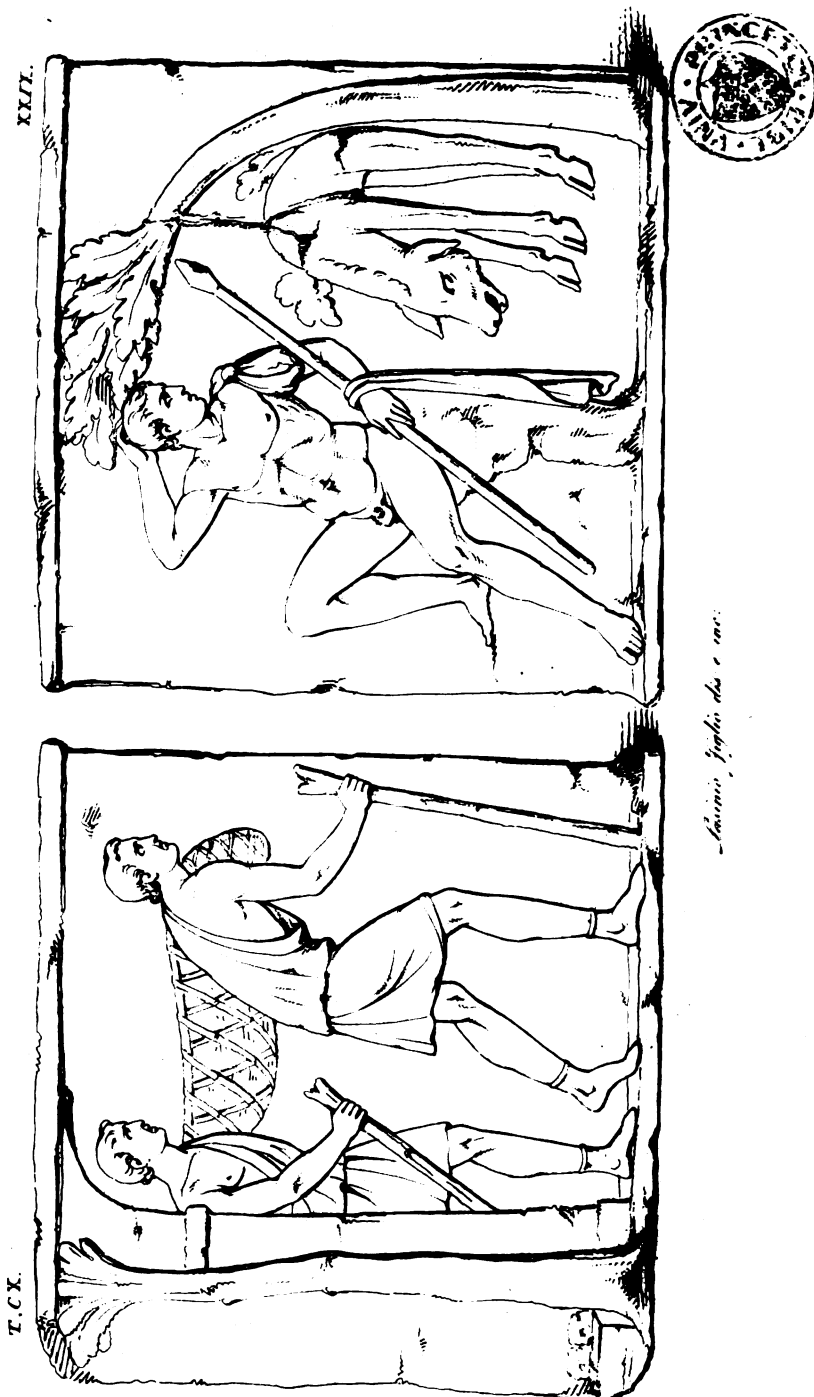
T. CIX.

XXIX.



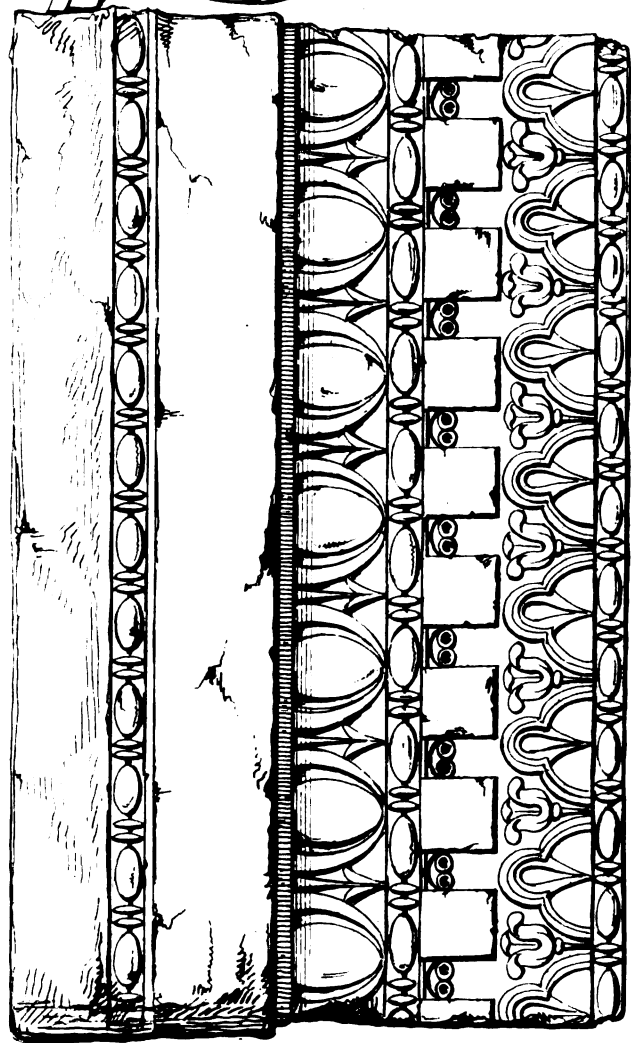
Lacina, fig. m.



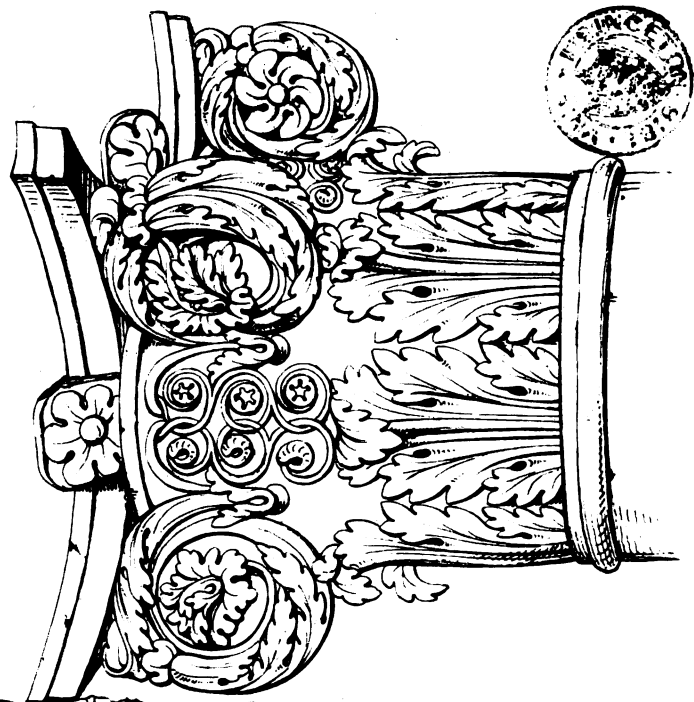


T. CXI.

47

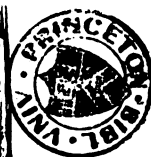


48



— drawing, Joseph C. M. —





Princeton, N.J. inc.

100

xxx.



t. cxiii.



Resurrex. p. 1819. d. 1819.

T



U



V



X



Z

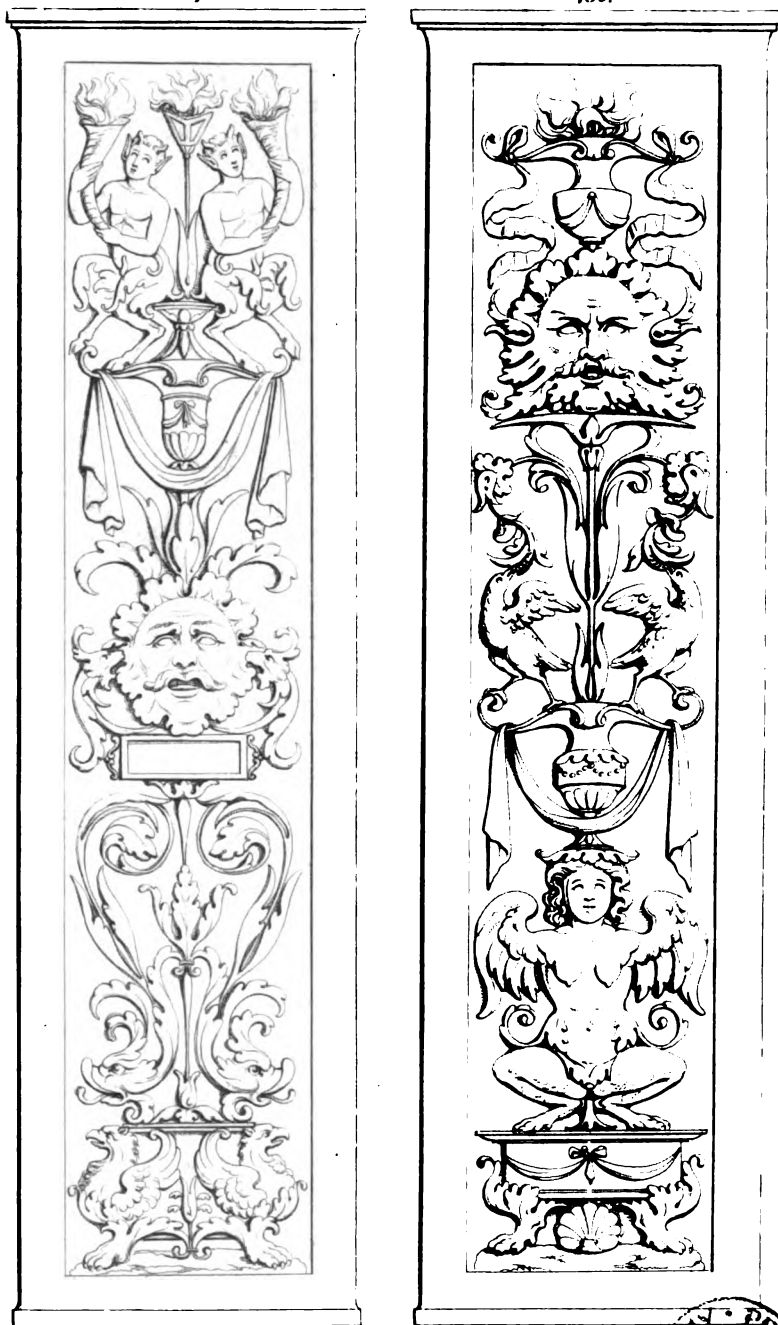


&



Lavinia figlio inc.





Lavinia figlio da e. inc.





135



Lasinio figlio inc

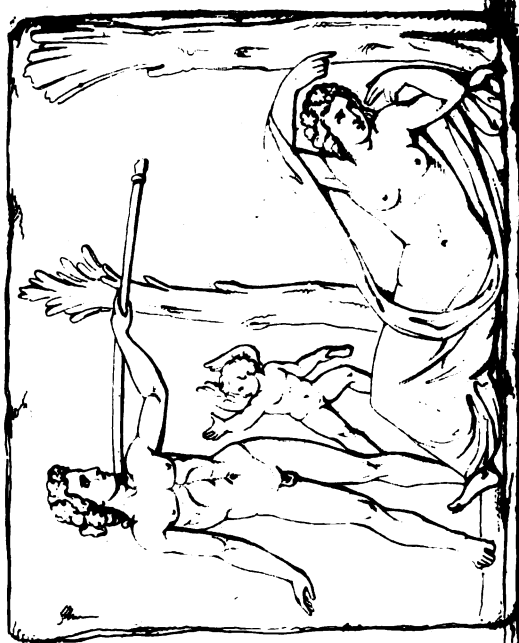
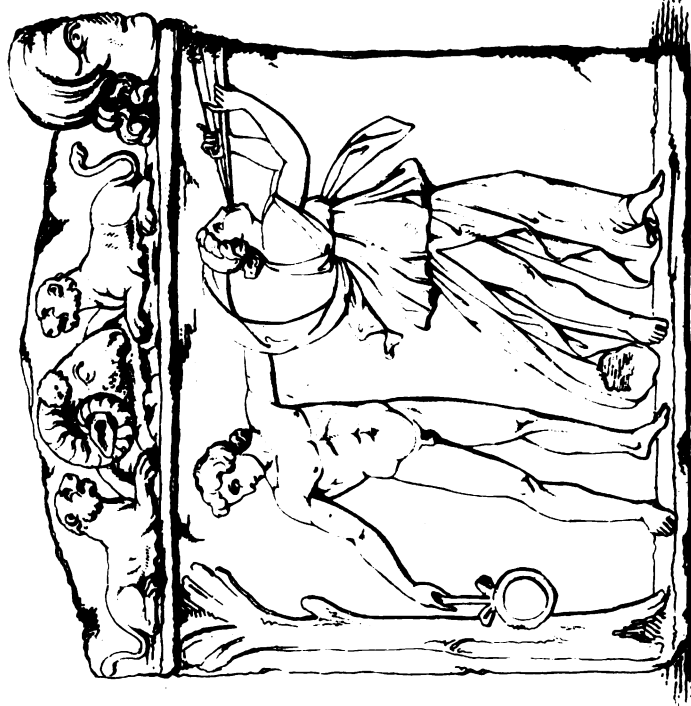


T.CXVII

XXVIII.



Bas-relief, fig. 101, etc.



Lasinio 'figlia di o. inc.'





115



114



136

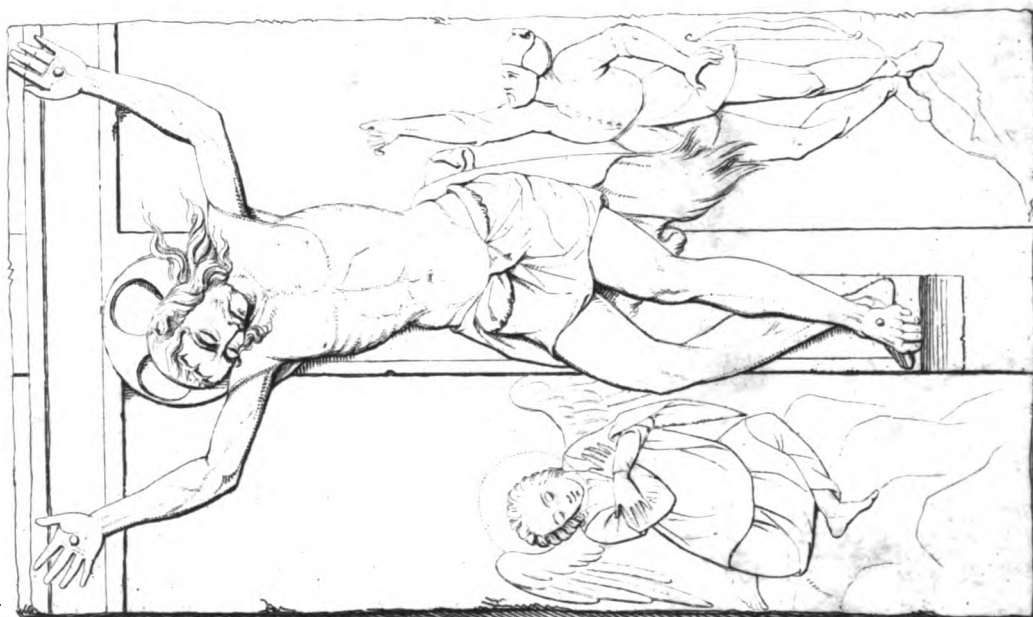


131



Basin, fig. 131.





Princeton University Library



32101 077988127



